



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo


**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori

UFFICIO CENTRALE OFPL



Area Sistemi Formativi

LA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

5° RAPPORTO DI MONITORAGGIO

i nuovi
confini

della
formazione



INDICE

INTRODUZIONE

II – L'OCCUPAZIONE IN APPRENDISTATO	p. 27
I. GLI INTERVENTI DI SISTEMA	p. 41
II.1 L'occupazione in apprendistato secondo i dati INPS	p. 47
II.2 L'occupazione in apprendistato secondo i dati delle Regioni	p. 40
III. LA FORMAZIONE IN APPRENDISTATO PER I GIOVANI	p. 47
III.1 Le attività formative realizzate e programmate	p. 54
IN OBBLIGO FORMATIVO	p. 49
III.2 Le risorse per l'apprendistato	p. 6
III.3 I percorsi formativi rivolti ai tutor aziendali	p. 6
III.4 Le azioni di informazione e pubblicità	p. 59
III.5 Le azioni di monitoraggio e la valutazione	p. 54
IV. LE SCHEDE REGIONALI	pp. 61-69
IV.1.1.1 Stato di attuazione degli interventi regionali	p. 61
IV.1.1.2 La progettazione degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo	p. 60
IV.1.1.3 Interventi regionali per la certificazione	pp. 62-69
Valle d'Aosta	p. 74
Lombardia	p. 78
Provincia Autonoma di Bolzano	p. 83
Provincia Autonoma di Trento	p. 87
Veneto	p. 92
Friuli Venezia Giulia	p. 97
Liguria	p. 100
Emilia Romagna	p. 103
Toscana	p. 107
Umbria	p. 110
Marche	p. 114
Lazio	p. 116
Abruzzo	p. 119
Molise	p. 120
Puglia	p. 125
Basilicata	p. 126
Calabria	p. 129
Sardegna	p. 130

INTRODUZIONE

Il 5° Rapporto di monitoraggio su “La costruzione di un sistema di formazione per l’apprendistato”, predisposto sulla base dei Rapporti elaborati dalle Regioni ed inviati al Ministero del Lavoro con scadenza al 30 giugno 2002, si presenta con una struttura parzialmente rinnovata rispetto a quella tradizionalmente seguita.

Al di là dell’inserimento degli approfondimenti su monitoraggio, valutazione e certificazione nell’ambito del capitolo più ampio relativo alle azioni di sistema, due sono le novità di maggior rilievo:

- l’inserimento di un paragrafo dedicato all’analisi dei dati sull’occupazione in apprendistato di fonte INPS: anche se aggiornati all’anno 2001, tali dati costituiscono un utile approfondimento per le Regioni, per comprendere le dinamiche dell’apprendistato sui diversi territori e per i vari comparti/settori; inoltre, i dati INPS consentono un confronto con quelli delle banche dati regionali, in un’ottica di un miglioramento dell’efficienza delle stesse, e di integrazione/sostituzione, laddove le banche dati regionali stentano a partire oppure non sono aggiornate;
- l’introduzione di schede di approfondimento sulle singole regioni: se l’analisi dei sistemi regionali fatta in senso trasversale rispetto agli argomenti consente di mettere in luce i differenti approcci adottati, a distanza di qualche anno dall’avvio dei sistemi regionali stessi si rischia di perdere di vista il modello organizzativo complessivo. Per ovviare a tale difficoltà, è stata quindi predisposta una scheda regionale che fa una sintesi dei diversi aspetti relativi alla gestione dei sistemi di apprendistato¹. Questa parte di approfondimento sulle singole regioni verrà via via implementata con le informazioni fornite, cercando di assicurare la possibilità di ricavare un quadro complessivo di funzionamento del sistema.

Si segnala, ancora, che il presente è l’ultimo Rapporto di monitoraggio a cadenza semestrale, visto che con le Regioni si è concordato di predisporre in futuro Rapporti annuali, dal momento che si può considerare completata la fase di avvio del sistema (almeno nella maggior parte delle Regioni).

Rispetto alla copertura di questo 5° Rapporto di monitoraggio, si deve segnalare la mancanza di informazioni relative a Sicilia e Campania.

¹ Non sempre è stato possibile, a partire dagli ultimi Rapporti regionali di monitoraggio, riempire tutti i punti delle schede regionali.

Il quadro complessivo che risulta dalle tante informazioni pervenute si può riassumere in due elementi principali:

- il progressivo consolidamento dell'offerta formativa: i dati consolidati sulle attività realizzate nel 2001 dichiarano il coinvolgimento in attività formative di circa 60.000 giovani, mentre i dati di programmazione per il 2002 fanno riferimento a circa 100.000 apprendisti da coinvolgere. Queste cifre danno subito il senso dei passi avanti per la costruzione di un sistema di apprendistato fatti in pochi anni, visto che i progetti sperimentali hanno interessato in tre anni di realizzazione circa 20.000 apprendisti. Anche l'occupazione in apprendistato cresce (+40% dal 1998 al 2001) e l'offerta formativa copre ancora una percentuale relativamente contenuta dell'utenza complessiva; tuttavia la definizione e il consolidamento di modelli organizzativi specifici per i diversi territori insieme con il progressivo ampliamento dell'offerta formativa fanno ritenere che si possa considerare conclusa la fase di avvio del sistema, mentre siamo entrati in una fase di consolidamento del sistema;
- la ricchezza degli interventi di sistema: se all'avvio dei sistemi regionali le energie e le risorse si sono concentrate nella definizione dei modelli organizzativi, in una fase di consolidamento aumenta l'attenzione a tutte quelle attività collegate agli interventi formativi che servono a supportare gli stessi, a monitorare e migliorare la qualità del sistema, l'integrazione fra strutture formative e sistema produttivo. In misura più ampia che in passato si riscontrano attività promosse a livello regionale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la promozione della formazione in apprendistato, per la formazione degli operatori della formazione, per la elaborazione di materiali e sussidi didattici, e così via.

Se il sistema di apprendistato va ormai consolidandosi nei modelli, negli strumenti e nell'offerta, sempre più urgente risulta la soluzione del problema finanziario, sia per dare continuità al processo avviato con l'obiettivo della messa a regime degli interventi, sia per fare chiarezza sulla volontà di continuare a puntare sull'apprendistato come filiera strategica del sistema formativo italiano.

I - GLI INTERVENTI DI SISTEMA

I.1. La definizione del modello formativo

L'obiettivo di sviluppare e governare un sistema di apprendistato sempre più rispondente ai reali fabbisogni formativi espressi dal territorio ha spinto molte Regioni (e Province, ove ci si trovi in regime di delega) a definire specifici modelli formativi per la formazione esterna degli apprendisti. Tali modelli, anche se non forniscono sempre indicazioni chiare ed univoche, definiscono le linee generali da seguire per l'organizzazione dell'offerta formativa e la strutturazione dei percorsi.

Il prospetto che segue riporta i diversi interventi adottati recentemente dalle Regioni per la definizione del modello formativo territoriale, ma anche per il supporto all'organizzazione e gestione degli interventi, sulla base di quanto riportato nei diversi Rapporti di monitoraggio.

Regioni	Le azioni relative al modello formativo
Piemonte	È previsto l'avvio di uno studio su modelli di Fad per particolari figure professionali o per zone prive di strutture formative attrezzate.
Valle d'Aosta	La Regione ha definito delle linee guida per la presentazione dei progetti di attività formativa da parte dei soggetti attuatori nelle quali sottolinea la necessità di adottare percorsi modulari non rigidi che sollecitino la definizione di modelli formativi più flessibili che privilegino il singolo piuttosto che la struttura corsuale. La Regione ha reso obbligatoria la realizzazione, per ogni apprendista, del Piano Formativo Integrato (PFI) e di una attività formativa individualizzata, minima di n.4 ore nel biennio, di cui 2 da realizzarsi preliminarmente all'avvio della prima annualità formativa.
Lombardia	Nella Provincia di Milano l'ATS Meccanica ha realizzato una sperimentazione di 12 corsi articolati con una struttura modulare, consentendo alle aziende di scegliere per i propri apprendisti su un catalogo diversificato di moduli formativi. La Provincia di Sondrio ha costituito un Gruppo di lavoro con il compito di definire i contenuti di UFC trasversali e professionalizzanti
P. A. Trento	La progettazione dei <i>percorsi post-qualifica e post-diploma</i> è stata rivisitata per quanto riguarda i moduli formativi per apprendisti con titolo di studio non coerente. E' stato previsto di identificare dei moduli obbligatori per il raggiungimento delle competenze minime lasciando che il completamento del monte ore avvenga attraverso una scelta a catalogo. A tal fine sono stati avviati gruppi di lavoro composti dai docenti della formazione professionale che stanno predisponendo la progettazione formativa. Per quanto riguarda la progettazione per i titoli coerenti, si stanno organizzando le relative commissioni. Sta per partire la sperimentazione di un percorso per l'accesso ai titoli di studio universitari che vedrà il coinvolgimento di 30 giovani.

Veneto	<p>La Regione ha finanziato una sperimentazione su un'attività di formazione a distanza in apprendistato che sarà svolta in alcune province relativamente ad alcuni settori di attività e con una durata diversa secondo la tipologia dei destinatari.</p> <p>La Regione, inoltre, prevede di destinare una parte della quota del 10% delle risorse assegnate dal Decreto n. 120/01 ad azioni mirate all'individuazione e messa a punto di modelli formativi e allo sviluppo e diffusione dei materiali didattici.</p>
Liguria	<p>La Regione nel Piano apprendistato 2002 individua degli indirizzi volti a favorire la partecipazione delle imprese alla programmazione/gestione dei piani provinciali e la realizzazione di un efficace sistema di monitoraggio e valutazione delle attività formative.</p> <p>A tal fine il Piano 2002 prevede di avviare una modalità di erogazione della formazione mediante la pianificazione di cataloghi formativi. Inoltre, si prevede l'aggiornamento degli Standard formativi già approvati con il Piano 2000 e con le sperimentazioni apprendisti dell'artigianato e la definizione di cataloghi formativi territoriali.</p>
Emilia Romagna	<p>La Regione ha definito gli Standard formativi della II annualità sia per le ore trasversali che per quelle professionalizzanti.</p> <p>Si sta ultimando la realizzazione di un kit di materiale didattico specifico, di una "agenda" per i tutor aziendali e un "vadetecum" per gli apprendisti.</p> <p>Sono già utilizzabili i seguenti materiali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - manuale di lingua italiana per stranieri; - corso di inglese per apprendisti con manuale d'uso per i docenti - materiale didattico sulla sicurezza
Umbria	<p>La Provincia di Perugia ha definito i criteri per la riduzione dei percorsi formativi degli apprendisti in possesso di titolo di studio.</p> <p>La Provincia di Terni ha adottato un "Bando per la costituzione del Catalogo dei fornitori degli interventi per la formazione degli apprendisti".</p>
Lazio	<p>E' prevista la realizzazione di una ricerca per il monitoraggio e valutazione delle attività formative per gli apprendisti che prevede, fra gli altri obiettivi, quello di definire nuovi percorsi curriculari in funzione del riconoscimento dei crediti formativi</p>
Abruzzo	<p>La Regione prevede che i programmi didattici siano concordati fra la struttura che realizza la formazione e un Nucleo Tecnico, composto da Servizio Coordinamento dei Servizi all'impiego.</p>
Molise	<p>La Regione ha predisposto un o specifico modello formativo basato sulla costituzione di un catalogo regionale di unità formative dal quale gli utenti possono scegliere un percorso formativo.</p>
Puglia	<p>La Regione ha emesso il bando per la presentazione dei progetti per attività finalizzato alla formazione esterna per apprendisti improntato su un modello corsuale di erogazione degli interventi.</p>
Basilicata	<p>E' stato realizzato il <i>diario di bordo</i>, strumento di comunicazione fra azienda e struttura formativa</p>

Dall'analisi degli interventi regionali emerge un aumentato interesse verso l'adozione di attività con struttura modulare a discapito di attività più rigide. Tale scelta è determinata dalla maggiore flessibilità offerta dalla struttura modulare, che consente di costruire un percorso formativo personalizzabile sia dal punto di vista dell'apprendista che da quello dell'impresa.

Sono sempre di più le Regioni che adottano un modello organizzativo per la formazione per l'apprendistato basato su un catalogo territoriale dell'offerta formativa (**Prov. di**

Trento, Liguria, Molise, Prov. di Milano, Prov. di Terni). Tale scelta deriva anche dalla necessità di conciliare le esigenze di personalizzazione dei percorsi con l'attenzione ai costi, e finisce per far assumere all'apprendistato caratteristiche sempre più vicine alla formazione continua che non a quella iniziale.

La stessa esigenza di personalizzazione è alla base di previsioni quali quella della **Valle d'Aosta**, che ha introdotto la realizzazione per ogni apprendista di un Piano Formativo Integrato e di un'attività formativa individualizzata della durata di almeno 4 ore.

Mentre prosegue a livello nazionale la definizione dei contenuti per l'apprendistato – sono già stati approvati gli obiettivi formativi per i settori metalmeccanico, edile, commercio-turismo e tessile –, molte Regioni elaborano propri standard formativi soprattutto con l'obiettivo di favorire il riconoscimento dei crediti in caso di riassunzione di un giovane con un nuovo contratto di apprendistato.

Inoltre, la **Provincia di Perugia** ha definito i criteri per la riduzione dei percorsi formativi per gli apprendisti in possesso di titoli di studio o di qualifiche professionali post-obbligo coerenti. Tale riduzione, che va applicata solo ove prevista dal Contratto nazionale di categoria, viene effettuata dal Soggetto attuatore insieme al tutor aziendale, che valutano l'idoneità del titolo di studio, l'entità oraria della riduzione alla luce del contratto e delle competenze in possesso dell'apprendista, i contenuti formativi di cui deve fruire l'apprendista durante il percorso ridotto.

Non risultano invece, al momento, iniziative finalizzate a favorire il riconoscimento di crediti conseguiti nella formazione per l'apprendistato per l'inserimento in percorsi diversi.

All'azione di definizione dei contenuti/standard si accompagna un'attività di realizzazione di strumenti didattici, quali manuali per docenti e apprendisti, una "agenda" per i tutor aziendali (**Emilia-Romagna**), un "diario di bordo" per facilitare lo scambio di informazioni fra azienda e struttura formativa (**Basilicata**).

Con l'obiettivo di generalizzare l'offerta formativa a tutti gli apprendisti occupati, alcune Regioni pensano alla formazione a distanza quale modalità formativa che può consentire di coinvolgere anche i giovani di settori/qualifiche poco rappresentati o con dislocazione tale da non consentire la frequenza di strutture formative (**Veneto, Piemonte**).

Infine, si deve segnalare la sperimentazione che sta per avviare la **Prov. Autonoma di Trento** di un percorso di apprendistato per l'accesso ai titoli di studio universitari. Sul modello di quanto avviene in Francia, l'idea è di progettare un percorso che consenta a giovani diplomati assunti con contratto di apprendistato di conseguire un diploma di laurea. Infatti, con l'accordo delle Parti sociali, l'attività di formazione esterna viene adeguatamente rinforzata e realizzata presso le Università.

Si tratta di un progetto fortemente innovativo per il panorama italiano, tradizionalmente abituato a considerare l'apprendistato come uno strumento di prima qualificazione, reso possibile dal nuovo modello dell'istituto definito a partire dalla legge Treu. Inoltre, tale sperimentazione sembra anticipare l'attuazione di quanto disposto dal disegno di legge delega su occupazione e mercato del lavoro, che parla di «valorizzazione dell'apprendistato quale strumento di formazione superiore».

I.2. Gli interventi formativi per gli operatori delle strutture di formazione

Gli interventi per gli operatori del sistema sono assolutamente strategici a supportare la costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato. Tale consapevolezza si traduce in un numero sempre maggiore di interventi che le diverse Regioni attivano per gli operatori, intesi nel senso più ampio del termine; infatti, se i più frequenti sono quelli per gli operatori dei centri di formazione – coordinatori, docenti e tutor d'aula – e per i tutor aziendali di cui si dirà in seguito, non mancano interventi più ampi, destinati agli operatori dei Centri per l'impiego e alle Parti sociali.

Il prospetto che segue riferisce sulle diverse attività realizzate e programmate in ogni Regione, che solo in qualche caso fanno riferimento ad un sistema organico e consolidato di formazione degli operatori della formazione.

Regioni	La formazione degli operatori
Valle D'Aosta	<p>La Regione ha promosso e finanziato un intervento di Assistenza Tecnica agli operatori degli enti titolari dei progetti per l'apprendistato. Per seguire lo sviluppo degli interventi, attualmente in fase di attivazione, si costituirà un gruppo di lavoro composto dai coordinatori di progetto e dai tutor che seguono i diversi gruppi di apprendisti. L'attività si svilupperà nel biennio di realizzazione dei progetti finanziati, prevedendo anche attività di approfondimento e formazione su tematiche concordate con gli operatori.</p> <p>Inoltre verranno realizzate alcune giornate di approfondimento e formazione rivolte agli operatori che verranno definite e concordate con gli operatori stessi nel corso di realizzazione dell'attività.</p> <p>Sono inoltre promosse attività formative per i diversi operatori nell'ambito di altri progetti regionali, quali ad esempio il progetto di definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi</p>
Lombardia	<p>Risultano programmati e/o avviati interventi di formazione formatori in provincia di Varese, Cremona e Pavia.</p> <p>A Varese sono state previste 6 giornate di formazione, da realizzare a settembre 2002, e destinate a docenti, coordinatori e tutor d'aula. L'obiettivo dell'iniziativa è supportare gli operatori in alcune aree considerate "critiche" della formazione per gli apprendisti: metodologie didattiche per la formazione in alternanza, tecniche per la gestione educativa di gruppi conflittuali, impostazione e gestione della formazione esterna, rapporto con le aziende.</p> <p>La provincia di Pavia ha realizzato 12 incontri da 4 ore destinati alla costruzione ed acquisizione di un "Modello per la rilevazione e l'accertamento delle competenze".</p> <p>A Sondrio è stata definita la figura del "Referente per l'apprendistato degli enti di formazione", intesa come interlocutore della Provincia e delle Parti Sociali presso l'ente; sono stati quindi proposti una serie di incontri formativi per definire ed uniformare le modalità operative, il linguaggio, le metodologie.</p>
Provincia di Bolzano	<p>Ogni anno si svolgono corsi per gli insegnanti e formatori che entrano in servizio per la prima volta. In primavera del 2001 n.80 insegnanti laureati (quelli che insegnano prevalentemente lingue, matematica e informatica) hanno concluso il loro corso di formazione sul lavoro con l'esame di abilitazione. Un corso di formazione triennale per insegnanti tecnici in servizio (maestri artigiani e diplomati, non laureati) è terminato nel maggio scorso. La formazione degli insegnanti tecnici sarà anche in futuro a carico della Ripartizione Provinciale per la</p>

	Formazione professionale, mentre gli insegnanti laureati seguiranno gli appositi corsi di specializzazione all'Università. I direttori dei centri di formazione professionale in lingua tedesca e ladina hanno frequentato un corso biennale, comprendente in tutto 8 workshop di tre giornate ciascuno.
Provincia di Trento	I direttori dei CFP sono stati coinvolti in incontri di fine corso per fare il punto dell'esperienza e concordare i percorsi di approfondimento futuri. I referenti hanno partecipato ad una giornata sulle problematiche aperte, i punti di forza e di debolezza della figura e le eventuali future necessità formative. Con i docenti è stata effettuata una giornata di formazione sulle prove di valutazione. Parallelamente è stato realizzato un intervento formativo sulla gestione dell'accoglienza, con l'obiettivo di approfondire i seguenti temi: La socializzazione; Il patto formativo; La ricostruzione delle competenze possedute dagli apprendisti in aula.
Friuli V. G.	E' in corso di progettazione uno specifico intervento formativo rivolto ai tutor e coordinatori dei corsi per apprendisti. Tale intervento sarà finalizzato alla standardizzazione su tutto il territorio regionale dei linguaggi e dei comportamenti che vengono utilizzati nei confronti degli apprendisti, dei datori di lavoro e dei tutor aziendali
Emilia Romagna	È stato progettato un "modello per la formazione alle funzioni di tutor formativo degli apprendisti". La proposta formativa ha una struttura flessibile, idonea alla costruzione di percorsi personalizzati e/o individualizzati, grazie alla definizione di un repertorio di UFC che mira a rispondere a tutti i fabbisogni di competenze dei tutor, a seconda del livello iniziale e delle aspettative del soggetto e dell'ente di formazione.
Lazio	Il progetto "Azioni collegate all'attività formativa per apprendisti" prevede, fra le altre attività, le seguenti attività rivolte agli operatori: 1. formazione agli operatori della provincia di Roma (Centri per l'Impiego, C.R.F.P., C.F.P., Centri di Orientamento, Scuola, ASL, Parti Sociali) per completare gli interventi di formazione già realizzati nelle altre province. Sono previsti due corsi per 64 operatori; 2. formazione di un pool di operatori espressione delle diverse competenze istituzionali e operative coinvolte (Regione, Agenzia Lazio Lavoro, Province, CRFP, Parti Sociali): sul piano metodologico si tratta di istituire un tavolo Tecnico che serva come momento formativo/concertativo durante il quale formalizzare percorsi e procedure comuni e risolvere problemi già individuati a livello delle reti provinciali.
Basilicata	Sono in programma anche iniziative di aggiornamento destinate a formatori, tutor d'aula, docenti e membri del Nucleo tecnico, destinate ad approfondire i temi inerenti le metodologie didattiche.

I.3. I percorsi formativi rivolti ai tutor aziendali

Gli interventi per i tutor aziendali, avviati in attuazione del DM 22/2000, stanno rapidamente divenendo una realtà diffusa, nonostante le difficoltà di far partecipare i tutor vista la mancanza di qualsiasi sanzione.

In base ai dati rilevabili dai rapporti semestrali di monitoraggio, nel corso del 2001 sono stati attivati 1.131 corsi rivolti ai tutor aziendali. Si è trattato di corsi standard della durata di 8 ore, che hanno visto il coinvolgimento di 8.697 tutor. Inoltre, sono stati organizzati 924 corsi di durata diversa dalle 8 ore che hanno coinvolto 9.032 tutor.

Complessivamente, quindi, **il numero di tutor che è stato coinvolto in attività formative è pari a 17.729**. Su questo dato hanno pesato molto le attività realizzate dal Veneto e dall'Emilia Romagna, che rappresentano il 75,7% del totale di quanto realizzato. Tuttavia, in relazione alla quota di apprendisti assunti e alle attività realizzate, anche le Marche e il Lazio hanno svolto uno sforzo consistente in questo primo anno di attuazione della normativa sul tutor aziendale.

Risultano del tutto assenti invece i dati riferiti a Regioni, come la Toscana, che pure si sono distinte per il numero di interventi per apprendisti realizzati.

Tab. I.1 – Interventi realizzati nel 2001 per i tutor aziendali

Regioni	Interventi di 8 ore		Altri interventi		
	Corsi	Tutor iscritti	Durata ore	Numero corsi	Tutor Iscritti
Piemonte	88	795	0	0	0
Valle d'Aosta	3	40	0	0	0
Lombardia ^a	25	300	0	0	0
Prov. Bolzano	1	14	0	0	0
Prov. Trento	1	7	0	0	0
Veneto	798	4.576	0	0	0
Liguria	13	170	0	0	0
Emilia Romagna	0	0	16	893	8.836
NORD	929	5.902	16	893	8.836
Marche	91	1.481	0	0	0
Umbria ^b	8	128	0	0	0
Lazio	84	906	0	0	0
CENTRO	183	2.515	0	0	0
Molise	16	190	12	6	56
Basilicata	1	60	2	25	140
Sardegna	2	30	0	0	0
SUD	19	280	14	31	196
Totale Regioni rispondenti	1.131	8.697	30	924	9.032

^a mancano i dati per le province di Bergamo, Lecco e Varese

^b Dati riferiti solo alla provincia di Terni

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Per il 2002, nonostante il numero elevato di Regioni che non hanno inviato i dati di programmazione, è previsto un consistente incremento delle attività per i tutor aziendali. Complessivamente dovrebbero essere interessati **circa 27.300 tutor, con un incremento del 54% rispetto al 2001**. Infatti le Regioni hanno programmato 3.485 corsi standard di 8 ore con il coinvolgimento di 22.806 tutor e 344 corsi di durata diversa dalle 8 ore con il coinvolgimento di 4.500 tutor (cfr. tab. 2). Da notare che per il 2002 la Regione che ha indicato il più ampio numero di tutor da coinvolgere è la Lombardia, seguita dal Piemonte.

Tab. I.2 – Interventi programmati per il 2002 per i tutor aziendali

Regioni	Interventi di 8 ore		Altri interventi		
	Corsi	Tutor previsti	Durata ore	Numero corsi	Tutor previsti
Piemonte	1.500	6.900	32	30	270
Valle d'Aosta	32	558	0	0	0
Lombardia ^a	815	12.188	0	0	0
Prov. Bolzano	0	0	16	2	30
Prov. Trento	4	80	0	0	0
Veneto	817	n.d.	0	0	0
Friuli V.G.	220	300	0	0	0
Liguria	67	1.980	0	0	0
Emilia Romagna	0	0	16	300	3.900
NORD	3.455	22.006	64	332	4.200
Abruzzo	20	600	0	0	0
Molise	10	200	0	0	0
Basilicata	0	0	2	12	300
SUD	30	800	2	12	300
Totale Regioni rispondenti	3.485	22.806	66	344	4.500

^a dati riferiti solo ad alcune province

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Accanto al dato quantitativo sugli interventi realizzati o programmati, in alcuni Rapporti di monitoraggio regionali si forniscono indicazioni sulle modalità con cui vengono definiti gli interventi per i tutor aziendali.

Il **Molise**, ad esempio, intende promuovere un modello formativo per i tutor aziendali che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di relazioni più efficaci fra strutture formative e imprese. A tal fine, anche considerando i risultati positivi della precedente esperienza, le azioni destinate ai tutor aziendali saranno organizzate dagli Enti Bilaterali operanti a livello regionale, in raccordo coi soggetti attuatori delle attività formative. Entro un mese dall'accREDITAMENTO dei soggetti attuatori per la costituzione di un catalogo regionale dell'offerta di moduli per apprendisti dovrà essere attuata l'azione relativa alla "Ipotesi di un modello regionale per il coinvolgimento dei tutor aziendali", grazie ad un team di progettazione costituito dalle Agenzie Formative accreditate per la formazione degli apprendisti, dall'Agenzia Molise Lavoro e dagli Enti Bilaterali accreditati.

La Regione **Valle d'Aosta** nei prossimi mesi ha intenzione di promuovere la definizione di un percorso formativo rivolto ai tutor aziendali maggiormente articolato e di durata superiore alle 8 ore. La progettazione di tale percorso potrebbe realizzarsi in moduli formativi standard di 8 ore, da proporre ai tutor come tappe successive di approfondimento da effettuarsi o su base volontaria o come proposta formativa obbligatoria per le chiamate successive alla prima nei confronti dello stesso tutor

In **Basilicata** sono in fase di programmazione alcune iniziative formative, sotto forma di seminari, su problematiche di settore rispetto alle quali gli imprenditori abbiano espresso interesse. In generale, la Regione è orientata a organizzare incontri seminari di due ore, che siano anche occasione di incontro per tutor aziendali e formatori.

Ma l'esperienza più consolidata ed articolata nel campo della formazione per i tutor aziendali è ovviamente quella della **Provincia di Bolzano**. Coloro che desiderano sottoporsi all'esame di maestro artigiano devono svolgere anche una parte cosiddetta "pedagogica", che viene trattata anche nei corsi preparativi all'esame. In aggiunta, per una formazione più intensa, l'Ufficio per l'Apprendistato ha recentemente dato inizio ad un progetto di formazione di tutor aziendali che prevede la collaborazione tra insegnanti dei centri di formazione professionale, tutor aziendali e rappresentanti delle categorie. Sono per ora coinvolti n.14 tutor aziendali, tutti appartenenti ad aziende della zona di Merano. Tra l'autunno del 2001 e la primavera del 2002 si sono svolti workshop, della durata di 4 mezze giornate complessive, sui seguenti argomenti:

- personalità e compiti del tutor aziendale;
- lavorare ed apprendere in azienda e collegamento col centro di formazione professionale;
- come favorire la motivazione all'apprendimento dell'apprendista;
- cosa fare se l'apprendista ha problemi di apprendimento o comportamentali;
- problemi attuali di diritto del lavoro;
- creare cooperative di formazione;
- visite ad aziende e scambi di esperienze.

Analoghi workshop si dovrebbero svolgere nella parte orientale della provincia (Val Pusteria).

I.4. Le azioni di informazione e pubblicità

Numerose sono le attività di informazione e pubblicità che le regioni continuano a realizzare per sensibilizzare imprese, apprendisti e più in generale l'opinione pubblica sulle opportunità del nuovo apprendistato e della formazione esterna; intanto è partita anche a livello nazionale una massiccia campagna pubblicitaria promossa dal Ministero del Lavoro.

Regione	<i>Le azioni di informazione e pubblicità</i>
Valle D'Aosta	<p>La Regione ha avviato le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di sportello per informazioni individualizzate rivolte a giovani, aziende, consulenti del lavoro; - predisposizione di materiale informativo per la divulgazione (depliant, manifesti, spot radiofonici) e realizzazione di attività informative specifiche (articoli, trasmissioni informative, interviste) sui mass media e nella rivista regionale "Obiettivo Lavoro News"; - invio di materiale informativo relativo alla normativa ed al modello regionale di erogazione della formazione a tutte le aziende presenti nella banca dati dell'apprendistato ed a tutti i consulenti del lavoro presenti nell'indirizzario regionale.

Lombardia	<p>La Provincia di Milano si è avvalsa della collaborazione degli enti bilaterali e delle associazioni datoriali per la realizzazione di filmati, pieghevoli, pagine web.</p> <p>La provincia di Cremona ha pubblicato due opuscoli, uno per i giovani e uno per le aziende.</p> <p>La Provincia di Pavia ha distribuito 2.000 opuscoli a associazioni di categoria, consulenti del lavoro e aziende.</p> <p>La provincia di Varese ha aggiornato il sito Internet dedicato all'apprendistato e sta progettando un documento informativo per le aziende.</p>
P. A. di Bolzano	<p>Sta per essere ultimata un'indagine sull'apprendistato in Alto Adige, che prevede anche misure per incentivare e premiare le imprese "eccellenti" dal punto di vista del loro impegno a formare gli apprendisti.</p> <p>Nel mese di Novembre si svolgono a Bolzano i "Campionati provinciali dell'artigianato e della gastronomia", riservati ad apprendisti di diverse categorie artigiane e gastronomiche.</p>
Veneto	<p>La Regione ha realizzato una campagna informativa per promuovere lo strumento dell'apprendistato, utilizzando tutti i principali strumenti di comunicazione. Sono stati realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - brochure con informazioni generali sullo strumento dell'apprendistato; - guida sintetica delle azioni previste dal piano di comunicazione; - locandine pubblicitarie; - campagna banner; - Spot televisivi e radiofonici; - sito Internet dedicato alla formazione in apprendistato.
Friuli Venezia Giulia	<p>La Regione ha svolto le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un opuscolo informativo dedicato alle imprese distribuito attraverso pubblicazioni di categoria; - incontri formativi presso le associazioni di categoria provinciali della Regione; - predisposizione di un apposito sito internet.
Emilia Romagna	<p>La Regione ha organizzato campagne di informazione, comunicazione, pubblicità, in particolare attraverso la divulgazione di pieghevoli e locandine distribuiti in varie manifestazioni fieristiche ed inviati a tutte le imprese coinvolte con la proposta formativa, ai consulenti del lavoro nonché alle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, agli URP delle Amministrazioni provinciali e comunali nonché ai centri per l'impiego e agli Informagiovani. Per l'autunno la campagna pubblicitaria si avvarrà anche di una campagna radiofonica.</p>
Toscana	<p>Le azioni di sistema finalizzate all'informazione ed all'animazione territoriale sono attuate dalle Amministrazioni Provinciali competenti, in base al Decreto Dirigenziale n.6864 del 26.11.2001. Con le risorse destinate alle misure di accompagnamento le Province hanno provveduto ad attivare azioni di informazione dell'attività</p>
Umbria	<p>Nella Provincia di Terni sono in corso di realizzazione attività formative, che consistono nella sensibilizzazione/coinvolgimento delle aziende, degli apprendisti e dei tutor attraverso il contributo delle Associazioni di categoria</p>
Marche	<p>Tramite il progetto "Prom.Ap" la Regione ha avviato una campagna informativa personalizzata rivolta alle aziende e agli apprendisti soggetti ad obbligo formativo o nel primo anno di lavoro.</p>

Lazio	La Regione ha approvato il progetto “Azioni collegate all’attività formativa degli apprendisti” che prevede la realizzazione di interventi di pubblicizzazione e informazione sul sistema regionale per l’apprendistato sviluppando la parte di comunicazione verso le imprese.
Molise	La Regione, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei relativi enti bilaterali dei settori di riferimento, svolgerà funzioni di promozione della formazione esterna in apprendistato.
Basilicata	La Regione ha costituito uno specifico spazio informativo e pubblicitario sull’apprendistato sul portale “basilicatanet”. Inoltre ci sono stati momenti dedicati all’apprendistato all’interno degli incontri informativi organizzati dai Servizi per l’Impiego con le persone in cerca di occupazione. Nell’ambito del FORUM P.A. 2002, il modello lucano di sistema formativo per l’apprendistato ha ricevuto un riconoscimento nazionale con il premio REGIONANDO.

Nella maggior parte dei casi le Regioni si sono attivate per la realizzazione di materiali informativi, quali opuscoli, brochure, che sono stati distribuiti in forma anche massiccia a diversi tipi di destinatari: aziende e giovani in primo luogo, ma anche consulenti del lavoro e Parti sociali. Per sensibilizzare ulteriore questi stessi soggetti, in molti casi sono stati promossi incontri e convegni pubblici sul tema.

Per la distribuzione del materiale informativo talvolta sono stati aperti sportelli specifici per l’apprendistato (**Valle d’Aosta**); più spesso si è fatto ricorso a canali già esistenti, quali ad esempio i Centri per l’Impiego (**Lazio**). Molte Regioni hanno poi costruito siti internet dedicati all’apprendistato, talvolta collocati nell’ambito del sito regionale o comunque collegati, attraverso i quali si distribuiscono informazioni; talora attraverso tali siti è possibile anche compiere la comunicazione sugli apprendisti assunti.

Solo in qualche caso le Regioni hanno attivato vere campagne di informazione ricorrendo anche alla messa in onda di spot televisivi e/o radiofonici. In particolare va segnalato il caso della Regione **Veneto**, che ha realizzato una campagna informativa che ha avuto come obiettivi primari:

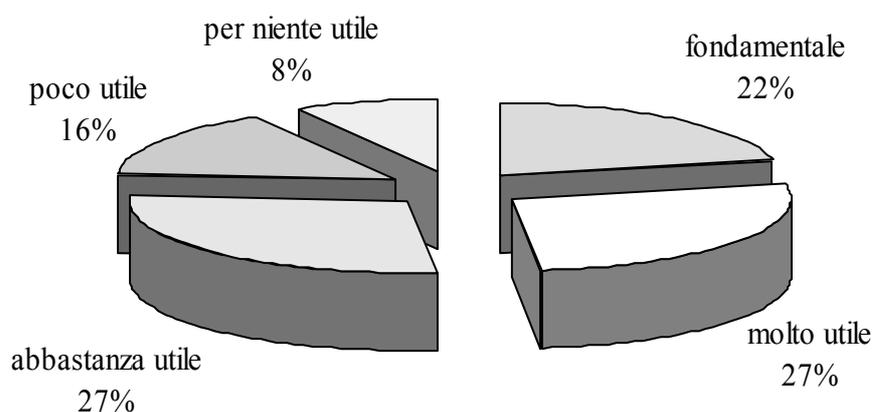
- a) sensibilizzare le imprese sulle opportunità economiche e formative offerte dal contratto di apprendistato e sul valore della formazione esterna come opportunità di crescita dell’impresa stessa;
- b) informare le imprese sulle nuove caratteristiche ed i nuovi adempimenti connessi al contratto di apprendistato;
- c) sensibilizzare i giovani sul ruolo dell’apprendistato quale strumento che può facilitare l’ingresso nel mercato del lavoro e sul valore della formazione esterna all’impresa come occasione di arricchimento personale e professionale;
- d) sensibilizzare il grande pubblico sul ruolo dell’apprendistato quale strumento formativo, efficace per l’inserimento al lavoro.

Per la campagna sono stati utilizzati tutti i principali strumenti di comunicazione ed in particolare sono stati realizzati:

- ✓ brochure con informazioni generali sullo strumento dell'apprendistato indirizzata sia ai giovani, che alle imprese, che al grande pubblico; Guida sintetica delle azioni previste dal piano di comunicazione, rivolta agli operatori addetti all'informazione;
- ✓ locandine pubblicitarie da esporre nei Centri per l'Impiego, nei centri di formazione pubblici e convenzionati, nelle sedi di Informagiovani, centri di orientamento, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, istituti scolastici secondari;
- ✓ campagna banner;
- ✓ spot televisivi della durata di 30 secondi ciascuno per le principali televisioni locali venete e spot radiofonici della durata di 30 secondi ciascuno per le principali radio private venete;
- ✓ sito Internet dedicato alla formazione in apprendistato.

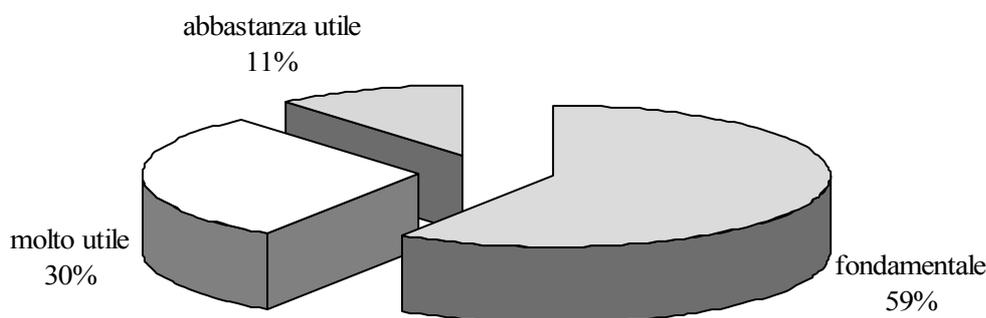
Successivamente alla campagna è stata effettuato il monitoraggio e la valutazione della stessa con l'obiettivo di verificarne la performance in termini di impatto e ricordo sui singoli media e complessivamente, comprensione del messaggio e performance di ciascun media pianificato nel raggiungere il target; i dati di efficienza della campagna sono risultati in generale positivi e in particolare si vuole segnalare il dato sulla percezione da parte delle aziende (responsabili delle aziende) dell'utilità della formazione esterna. Mentre nella fase pre-campagna quasi un quarto del campione la considerava poco o per niente utile, la percezione positiva si è allargata a quasi la totalità dell'utenza dopo la campagna.

Grafico 1 - Percezione PRE campagna



Fonte: Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato della Regione Veneto

Grafico 2 - Percezione POST campagna



Fonte: Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato della Regione Veneto

Infine, tra le iniziative che pure contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo dell'apprendistato e ad accrescere il consenso sul ricorso allo strumento, si segnala un'iniziativa della **Provincia Autonoma di Bolzano** che si inserisce in un contesto europeo di iniziative simili. Infatti, nel mese di Novembre si svolgono a Bolzano i "Campionati provinciali dell'artigianato e della gastronomia", riservati ad apprendisti di diverse categorie artigiane e gastronomiche. L'iniziativa persegue il molteplice scopo di misurare il livello di preparazione degli apprendisti, di avvicinare i giovani ai mestieri pratici, di selezionare i candidati ai campionati mondiali delle professioni (Svizzera 2003) e di pubblicizzare le iniziative della formazione professionale provinciale. I lavori da eseguire da parte degli apprendisti nell'ambito della manifestazione di Novembre saranno valutati da apposite giurie.

I.5. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La maggior parte delle Regioni ha programmato un sistema per il monitoraggio e per la valutazione degli interventi. Lo scopo è rispondere a quanto richiesto dal Ministero del lavoro con il DM 5 agosto 1999, controllare l'impiego delle risorse finanziarie e dotare il sistema di strumenti e metodi per il controllo delle attività, anche in vista della ri-programmazione.

Mentre alcune amministrazioni hanno messo in piedi semplicemente il sistema di archiviazione dei dati fisici e finanziari, altre hanno predisposto progetti di monitoraggio articolati, con finalità generalmente correlate alla valutazione degli esiti della formazione e/o della programmazione. Queste finalità possono essere sintetizzate come segue:

- costruire una base di informazioni sull'utenza e le attività formative;
- avere un bagaglio conoscitivo più ampio ai fini della programmazione;
- evidenziare le difficoltà ed i punti critici per poter proporre eventuali soluzioni;

- favorire lo scambio di informazioni e di esperienze tra i soggetti coinvolti, sia a livello intraregionale che interregionale.

In molti casi le indagini di monitoraggio sono strettamente correlate a quelle di valutazione, anche se alcune Regioni non hanno attivato entrambi i processi, ed in alcuni casi non è facile distinguere con chiarezza i due interventi.

Dai rapporti di monitoraggio emerge inoltre che sta aumentando il livello di complessità nella gestione dei dati e nello scambio delle informazioni tra gli attori coinvolti. Alcune Regioni stanno infatti progressivamente sostituendo le semplici banche dati preposte all'archiviazione delle informazioni sugli apprendisti, con complessi sistemi informativi che presiedono all'archiviazione dei dati ed allo scambio di informazioni tra i soggetti coinvolti nel processo e che costituiscono la principale fonte per il monitoraggio fisico e quantitativo.

In alcune Regioni, le province partecipano all'attività di monitoraggio e valutazione, con un differente livello di autonomia: in **Toscana** sono totalmente responsabili delle iniziative connesse a queste attività, compresa la gestione delle banche dati; in **Veneto**, la Regione mantiene un importante ruolo di coordinamento, non solo della banca dati (tramite l'Agenzia del Lavoro), ma anche dell'attività di valutazione, che le province hanno contribuito a progettare e della cui attuazione sono responsabili; in **Lombardia**, la Regione coordina il sistema informativo, ma le province sono totalmente autonome nella progettazione delle attività di monitoraggio e valutazione.

I.5.1 Il monitoraggio

Le azioni di monitoraggio sono finalizzate sia alla raccolta di dati quantitativi di carattere prettamente fisico (numero di apprendisti sul territorio, corsi avviati, allievi coinvolti, ecc.) e finanziario (risorse impegnate, utilizzate, modifiche ai preventivi, ecc.), sia, in alcune realtà, alla ricostruzione di informazioni qualitative relative alla didattica ed ai rapporti tra enti di formazione ed imprese.

Le banche dati regionali (e provinciali) per la registrazione dei dati su apprendisti, aziende e tutor aziendali costituiscono la prima fonte di informazione per il **monitoraggio quantitativo**. Tutte le Regioni hanno proceduto con la strutturazione e l'implementazione delle banche dati, che assumono caratteristiche molto diverse: si passa dal semplice archivio su supporto informatico a sistemi informativi articolati. Questi ultimi presentano comunque diverso grado di complessità, poiché possono semplicemente presiedere alla prima fase del processo organizzativo della formazione (registrazione degli apprendisti, incrocio con l'offerta formativa e registrazione della comunicazione all'azienda) o al processo completo (dalla registrazione all'avvenuta partecipazione al corso e certificazione).

Tab. I.3 - Organizzazione dei sistemi informativi regionali

<i>Regioni che hanno sistemi informativi e informatici in funzione</i>	Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Emilia Romagna,
<i>Regioni che hanno organizzato semplici banche dati, ma sono in fase di progettazione o di costruzione sistemi</i>	Veneto, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Basilicata

<i>informativi e informatici</i>	
<i>Regioni che hanno organizzato banche dati semplici</i>	Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli, Liguria, Umbria, Molise, Puglia, Sardegna

Dalle banche dati si desumono le informazioni minime circa il numero degli apprendisti, la loro dislocazione sul territorio, il settore di appartenenza; tuttavia solo in pochi casi le banche dati consentono di rilevare l'attività formativa realizzata, che viene registrata secondo modalità differenti da Regione a Regione.

In sintesi, la maggior parte dei sistemi consente l'estrazione di informazioni strutturali sugli apprendisti, ma non sulla partecipazione alle attività formative. Questa relazione è infatti molto complessa e, non a caso, viene generalmente rilevata da banche dati che gestiscono un basso numero di apprendisti o da sistemi informativi articolati.

La rilevazione dei dati quantitativi viene realizzata sempre in occasione della programmazione periodica delle attività e messa a bando delle stesse, della realizzazione del rapporto semestrale di monitoraggio per il Ministero del Lavoro e della rendicontazione finale. Inoltre le amministrazioni provinciali e/o regionali procedono con rilevazioni autonome se inserite in un progetto di monitoraggio specifico (**Emilia Romagna, Provincia Autonoma di Trento, Provincia di Mantova**).

Il principale strumento di rilevazione è costituito dai moduli per le comunicazioni di assunzione e di cessazione del rapporto, comunicazioni dagli enti alle amministrazioni relative alla partecipazione degli apprendisti, all'inizio ed alla chiusura delle attività.

A questo strumento, si possono aggiungere i questionari sulle caratteristiche degli apprendisti associati ai questionari di valutazione di fine corso, ed i questionari di rilevazione sui dati fisici e finanziari compilati dagli enti attuatori. Per quanto riguarda le attività realizzate, quindi, lo strumento principale di rilevazione quantitativa è dato dalla modulistica compilata dagli enti di formazione per la rendicontazione delle attività.

Rispetto all'individuazione dei soggetti responsabili, le Regioni, oltre a coordinare le attività, nella maggior parte dei casi gestiscono la banca dati sull'apprendistato; inoltre, predispongono la modulistica per le rilevazioni fisiche e finanziarie e alcune di esse (**Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Sardegna**) hanno elaborato dei veri e propri strumenti per monitorare l'andamento della formazione.

Le Province, là dove sono state trasferite le competenze in materia di apprendistato, hanno sia il compito di programmare e coordinare le rilevazioni sul territorio, sia di elaborare gli strumenti per la rilevazione. In alcuni casi (**Lombardia, Toscana, Marche, Umbria**) hanno anche il compito di gestire le banche dati. In **Veneto, Toscana, Marche** (e in futuro in **Lazio e Basilicata**) l'implementazione della banca dati è affidata ai Centri per l'Impiego, che hanno quindi il controllo dell'andamento dei contratti nella circoscrizione di riferimento.

Con il progressivo avanzare della messa a regime del sistema, alcune Regioni e Province stanno provvedendo alla predisposizione di strumenti volti al **monitoraggio qualitativo** della formazione in apprendistato. Si tratta di rilevazioni finalizzate all'esplorazione ed alla comprensione dell'organizzazione didattica proposta dalla struttura, delle metodologie attuate, dei rapporti tenuti tra l'azienda e la struttura formativa.

Questo tipo di monitoraggio, correlato con le informazioni derivanti dalle rilevazioni quantitative, è in genere strettamente finalizzato ad un successivo processo di valutazione dell'attività formativa.

Finora, le Regioni che hanno progettato questo tipo di attività sono: **Valle D'Aosta, Provincia di Trento, Emilia Romagna** e, all'interno della Regione Lombardia, le Province di **Varese, Sondrio e Mantova**.

I principali strumenti per la rilevazione dei dati sono i report di fine corso, redatti sulla base di una griglia predisposta dalla Regione o provincia, oppure i questionari per i tutor d'aula, gli incontri con i docenti, i Direttori di corso e gli imprenditori costituiscono gli strumenti impiegati per le indagini qualitative.

Regioni	Il processo e gli strumenti di monitoraggio
Piemonte	<p>Il Piemonte ha una banca dati centralizzata, alimentata in un primo momento dai dati che le aziende comunicano direttamente alla Regione; successivamente si è provveduto ad unificare le due modalità di comunicazione (modello C.ass. con integrazione) e quindi l'alimentazione avviene presso i servizi per l'impiego, tramite Net Labor. La banca dati è consultabile attraverso la rete Internet (soggetta a password) ed è operativa sia a livello centrale che locale (provincia).</p> <p>A livello regionale, è stato costituito un Comitato (Regione – Province – Parti Sociali – Dir.Reg. Istruzione) volto a coordinare le attività di monitoraggio qualitativo e quantitativo volte a misurare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione dell'offerta formativa. A livello provinciale, gli Enti Bilaterali potranno realizzare le attività di monitoraggio già avviate con la sperimentazione.</p>
Valle D'Aosta	<p>Il piano di monitoraggio, a carattere qualitativo, si articola su tre livelli:</p> <p>1° livello – monitoraggio dell'attività formativa realizzata autonomamente dall'ente attuatore per finalità proprie: la Regione lo richiede, ma non ne stabilisce né le modalità né gli strumenti;</p> <p>2° livello – predisposizione, da parte degli enti, della documentazione richiesta dalla Regione sulla base di modalità precise;</p> <p>3° livello – dispositivo di monitoraggio utilizzato direttamente dalla Regione per rilevare i dati sull'intera offerta di formazione e realizzare analisi di secondo livello.</p> <p>Sono state individuate tre macroaree di osservazione e per ciascuna di esse, alcune aree di indagine:</p> <ul style="list-style-type: none"> I.. Utenza: modalità adottate per l'identificazione e l'aggregazione degli apprendisti; Aspettative dell'utenza; Partecipazione alle iniziative; I.. Attività formativa: accoglienza e valutazione dei bisogni formativi in ingresso; Strutturazione dell'intervento; Relazione con le aziende; Materiali e strumenti didattici utilizzati; <p>- Risultati ottenuti: risultati ottenuti in termini di apprendimento; Risultati ottenuti in termini di soddisfazione dell'utenza.</p>
Lombardia	<p>La predisposizione del sistema di monitoraggio delle attività spetta alle province. La provincia di Mantova ha dato attuazione a un progetto l'obiettivo di costruire un modello permanente di monitoraggio e valutazione delle azioni formative, attivando una rete informatica per la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti</p>

	<p>dalle realtà formative. L'analisi dei dati è finalizzata alla revisione del Piano annuale provinciale per la formazione in apprendistato.</p> <p>La provincia di Pavia ha rilevato i dati quantitativi relativi all'offerta formativa ed alla realizzazione.</p> <p>La provincia di Milano ha in programma una serie di attività di monitoraggio, legate sia alla rilevazione delle attività formative, sia agli esiti di specifiche azioni di promozione, affidate agli enti bilaterali ed alle associazioni datoriali.</p> <p>A Sondrio, il Referente per l'apprendistato sarà interlocutore della provincia anche rispetto al monitoraggio qualitativo, il cui modello è in fase di progettazione.</p>
Prov. di Bolzano	<p>E' stata realizzata un'indagine pilota presso un centro di formazione professionale, volta ad acquisire gli strumenti per il monitoraggio della formazione, che saranno poi diffusi ad altri centri.</p> <p>E' in programma un'indagine sulla carriera degli apprendisti successiva all'esame di fine apprendistato.</p>
Prov. di Trento	<p>Con il Piano 2000 si è deciso di adottare un nuovo modello di monitoraggio improntato ad un approccio esplorativo, finalizzato alla ricostruzione dei modelli organizzativi adottati dai centri di formazione. L'oggetto del monitoraggio è costituito da:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. i modelli organizzativi dei centri di formazione, con particolare attenzione agli elementi di qualità dei corsi; 2. l'adeguatezza delle competenze fissate dalle commissioni. <p>Le fonti utilizzate sono le schede per la raccolta delle prove di accreditamento delle competenze, il report di fine corso (rapporto compilato dal referente del corso e che contiene una serie di domande sia sugli aspetti organizzativi che formativi), il questionario compilato dagli apprendisti alla fine del corso, le informazioni a carattere organizzativo contenute nell'archivio informatico di gestione dei corsi, incontri (intermedi e finali) con i direttori dei centri, con i referenti dei corsi, con i docenti/artigiani. Inoltre, l'Agenzia del lavoro ha messo a disposizione i "coordinatori didattici", che operano in ogni centro di formazione, si rapportano con gli operatori e l'utenza e danno un supporto sia didattico che organizzativo. Insieme a loro, l'Agenzia ha impostato un'apposita griglia per un'intervista tra il coordinatore didattico ed il referente di corso presso l'ente formativo.</p>
Veneto	<p>La Regione ha il compito di realizzare il monitoraggio degli interventi e di restituire i risultati alle province ed alle Parti Sociali.</p>
Friuli V.Giulia	<p>La Regione sta rivedendo il Piano di monitoraggio.</p>
Liguria	<p>E' in corso un'attività di sviluppo della banca dati, finalizzata a creare una nuova modalità di comunicazione dei dati di assunzione degli apprendisti.</p> <p>L'attività di monitoraggio/valutazione viene realizzata dalla Regione in collaborazione con gli enti bilaterali. Verrà realizzata una verifica costante sull'andamento dei Piani formativi provinciali sull'apprendistato e verranno redatti report trimestrali. I rapporti di monitoraggio saranno esaminati periodicamente nelle sedi di concertazione tra Regione, Province e Parti Sociali. Strutture analoghe operano a livello territoriale.</p>
Emilia Romagna	<p>La Regione ha organizzato un sistema informativo per la gestione dei dati dal momento dell'assunzione dell'apprendista alla fine dell'attività formativa. Il sistema è funzionale, oltre che all'organizzazione delle attività, al processo di monitoraggio. La Regione ha progettato un monitoraggio quantitativo e qualitativo volto a controllare l'andamento dei processi (dislocazione della domanda e dell'offerta, contesti organizzativi di attuazione, approcci metodologici dell'offerta) e dei risultati (percorsi realizzati, allievi</p>

	<p>formati).</p> <p>Gli strumenti del monitoraggio sono le banche dati in cui si articola il sistema informativo, i materiali prodotti dagli enti, le interviste condotte con gli organismi attuatori, che devono, inoltre, compilare un questionario sui dati fisici.</p>
Toscana	<p>Le Province organizzano autonomamente il sistema di monitoraggio sul territorio. La gestione dei dati è ancora esclusivamente provinciale, anche se è in progetto la realizzazione di una base dati che funzionerà nell'ambito di IDOL (sistema informativo regionale del lavoro, collegato al SIL) e consentirà l'accesso ai dati alle amministrazioni provinciali e alla Regione.</p> <p>E' in fase di progettazione uno specifico piano di monitoraggio regionale; attualmente l'attività di monitoraggio è effettuata tramite fonti su supporto cartaceo.</p>
Umbria	<p>La provincia di Terni ha in progetto l'organizzazione della banca dati apprendisti e della banca dati sulla gestione delle attività formative.</p> <p>Il monitoraggio avviene attraverso la rilevazione dei dati fisici relativi alle assunzioni ed all'andamento dei corsi.</p>
Marche	<p>Alle province spetta sia la predisposizione del sistema di monitoraggio che la gestione della banca dati.</p>
Lazio	<p>Il Lazio ha progettato un sistema informativo on line, che dovrà operare presso tutti i Centri per l'Impiego, dove saranno aperti appositi "sportelli per l'apprendistato" allo scopo di informare l'utenza. La banca dati sarà accessibile alla Regione ed ai soggetti impegnati nell'erogazione del servizio formativo.</p> <p>Ad oggi, la banca dati, così come i dati sul realizzato, sono gestiti a livello regionale; è in fase di creazione un archivio per i tutor aziendali.</p> <p>La Regione, inoltre, ha in programma la realizzazione di una ricerca di monitoraggio e valutazione</p>
Abruzzo	<p>E' in fase di progettazione il sistema informativo ed informatico per l'organizzazione delle attività. Per ora i dati sono conservati su supporto cartaceo.</p>
Molise	<p>Il Molise ha una banca dati informatica per la rilevazione dei dati quantitativi. Il monitoraggio è affidato all'Assessorato al lavoro; non vengono indicati metodi e strumenti.</p>
Basilicata	<p>Il monitoraggio fisico si effettua tramite la banca dati e il rilevamento diretto sul campo all'atto dell'avvio dei percorsi formativi. Sta per essere attivato il sistema informatizzato SIRFO, che consentirà ai Centri per l'Impiego di immettere i dati, in collegamento con la Regione. Il sistema dovrà essere in grado di gestire anche l'incontro tra domanda e offerta di formazione.</p>
Sardegna	<p>La Sardegna, oltre a ricavare i dati quantitativi dalla banca dati regionale, adopera la modulistica di monitoraggio utilizzata per i progetti sperimentali finanziati dal FSE.</p>

1.5.2 La valutazione degli interventi

Le amministrazioni regionali e provinciali si stanno attivando per mettere a punto un sistema o degli strumenti di valutazione correlati a quelli di monitoraggio al fine di verificare i risultati della formazione esterna e, in alcuni casi, il successo dell'intervento regionale nel suo complesso.

I destinatari delle analisi sono gli apprendisti, gli enti di formazione e, talvolta, le aziende.

Si identificano fondamentalmente due livelli di valutazione:

- quello condotto, su richiesta dell'amministrazione, dalle strutture formative, ma con piena autonomia delle strutture nella determinazione degli strumenti;
- quello richiesto dalla Regione o dalla Provincia con apposita strumentazione; in questo caso, la struttura formativa assume il ruolo di destinatario, di somministratore o di partecipante attivo alla definizione degli strumenti di valutazione.

Le fonti impiegate per procedere con la valutazione sono costituite in primo luogo dai risultati delle attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo; alcune amministrazioni hanno definito, in condivisione con gli enti di formazione e le Parti Sociali, degli strumenti di valutazione sugli esiti dell'attività. E' questo il caso del **Veneto** e dell'**Emilia Romagna**.

I soggetti responsabili per la valutazione sono generalmente gli stessi che si occupano del monitoraggio: la Regione o le Province con delega, con il largo coinvolgimento delle strutture formative. In **Veneto** la Regione, attraverso il processo di concertazione, ha creato due serie di strumenti: la prima attiene alla ricognizione delle opinioni e dei giudizi di apprendisti, enti di formazione e aziende sugli esiti, sull'utilità e sull'adeguatezza del corso; la seconda è finalizzata alla verifica delle competenze trasversali. Per le competenze professionalizzanti la Regione non ha predisposto delle prove comuni, data la varietà delle figure professionali e dei contenuti formativi.

Regioni	Il processo e gli strumenti di valutazione
Piemonte	I risultati del monitoraggio sono funzionali al processo di valutazione delle singole esperienze e all'individuazione delle buone prassi.
Valle D'Aosta	I risultati del monitoraggio qualitativo sono finalizzati alla valutazione generale del sistema.
Lombardia	La predisposizione del sistema di valutazione delle attività spetta alle province; per i dati provinciali si rimanda alla scheda regionale.
Prov. di Trento	Il sistema di monitoraggio previsto è funzionale a valutare l'adeguatezza della formazione e degli standard
Veneto	La Regione ha organizzato un sistema di valutazione su tre livelli: <ol style="list-style-type: none"> 1) valutazione, da parte degli apprendisti, sui moduli a carattere trasversale, professionalizzante; gradimento di fine corso 2) valutazione, da parte del coordinatore, degli esiti del corso 3) valutazione, da parte delle aziende, sugli esiti del corso Le attività vengono realizzate tramite interviste, che vengono condotte, per i punti 1) e 2), a cura dell'ente di formazione e, per il punto 3), a cura della Provincia su un campione di aziende. I risultati delle interviste vengono integrati con la documentazione disponibile prodotta all'interno dell'attività formativa.
Friuli V.Giulia	Il monitoraggio in progettazione sarà finalizzato a fornire dati utili per il processo di valutazione sul sistema
Liguria	L'attività di valutazione sarà condotta parallelamente a quella di monitoraggio, con il coinvolgimento degli Enti bilaterali. Verranno utilizzati come strumenti i questionari proposti dall'ISFOL.
Emilia Romagna	I risultati del monitoraggio sono funzionali ad un processo di valutazione articolato su tre livelli: <ol style="list-style-type: none"> 1) Analisi quantitativa della domanda e dell'offerta 2) Valutazione della funzionalità del modello formativo regionale, dei mezzi e

	delle risorse utilizzati e degli standard fissati 3) Valutazione sulla qualità percepita dagli utenti rispetto alla formazione esterna
Lazio	La Regione ha in programma la realizzazione di una ricerca di monitoraggio e valutazione
Basilicata	Il monitoraggio fisico si effettua tramite la banca dati e il rilevamento diretto sul campo all'atto dell'avvio dei percorsi formativi. Sta per essere attivato il sistema informatizzato SIRFO, che consentirà ai Centri per l'Impiego di immettere i dati, in collegamento con la Regione. Il sistema dovrà essere in grado di gestire anche l'incontro tra domanda e offerta di formazione.

I.6. Gli interventi regionali per la certificazione

L'analisi degli interventi promossi per la certificazione dell'attività formativa svolta dagli apprendisti – di cui si riporta il dettaglio nella tabella seguente – evidenzia che quasi tutte le Regioni hanno adottato modalità di attestazione da parte della struttura formativa della formazione esterna. Si tratta di attestazioni che si limitano a indicare la partecipazione dell'apprendista alle attività formative e talora danno indicazioni anche sul percorso seguito. Le denominazioni utilizzati per tali attestazioni sono diverse: si va dalla *Attestazione di frequenza* (**Lombardia, Lazio**), al *Certificato di frequenza* (**Sardegna**), alla *Dichiarazione di percorso* (**Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Molise**), che normalmente fa riferimento al modello diffuso dall'Isfol. In questa tipologia di certificazioni rientra anche l'*Attestato di frequenza per il tutor aziendale*, la prima certificazione per il tutor aziendale di cui si ha notizia, che è rilasciata nella Regione **Emilia Romagna**.

Alcune Regioni però stanno tentando di introdurre sistemi di certificazione basati non più sulla semplice partecipazione, ma sulla valutazione dei risultati conseguiti. È il caso ad esempio della Regione **Piemonte**, dove la certificazione finale dei risultati conseguiti, rilasciata dalla Provincia, tiene conto dei moduli superati con successo, del dossier prodotto dall'apprendista e dell'eventuale verifica aggiuntiva prevista.

In **Provincia di Sondrio** la certificazione è stata legata alla preventiva definizione di test e prove di verifica, con l'obiettivo di facilitare il riconoscimento di crediti. Si noti anche il ruolo assunto dalla Provincia, di ulteriore specificazione, anche in senso sperimentale, rispetto alla regolamentazione definita dalla Regione.

Anche la **Provincia di Trento** ha standardizzato le prove di valutazione in relazione a percorsi, anch'essi standardizzati.

Se, come è naturale vista la tradizione in materia, la **Provincia di Bolzano** rimane l'esempio più avanzato di integrazione fra formazione on e off the job, che si riscontra anche nella certificazione di qualifica rilasciata alla fine del percorso di apprendistato, bisogna ricordare lo strumento certificatorio definito dalla **Regione Basilicata**, che integra la dichiarazione delle competenze raggiunte a seguito della formazione esterna con l'attestazione da parte del datore di lavoro. Tale modello si sta progressivamente diffondendo, mentre è in fase di definizione un accordo tra Regione ed alcuni Istituti Tecnici per la condivisione sperimentale di alcuni moduli formativi, al fine del riconoscimento di crediti spendibili nel passaggio tra i sistemi

Regioni	Gli strumenti e le modalità di certificazione
Piemonte	I percorsi formativi sono certificati attraverso due modalità:

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ l’Agenzia formativa rilascia formale attestazione del percorso formativo effettuato agli apprendisti che passano all’annualità successiva e agli apprendisti che hanno frequentato anche solo parzialmente il percorso formativo. L’unità minima di attestazione è da considerarsi il modulo. Le attestazioni dovranno indicare il numero di ore di presenza dell’apprendista e gli obiettivi/contenuti dei moduli frequentati; ▪ la Provincia rilascia agli apprendisti che completano il percorso formativo una certificazione finale dei risultati conseguiti. Tale attestazione tiene conto dei moduli superati con successo, del dossier prodotto dall’apprendista e dell’eventuale verifica aggiuntiva prevista; le attestazioni sono da considerarsi anche come crediti per nuove ammissioni all’interno dei processi formativi. <p>La Regione definirà le modalità dell’eventuale certificazione finale di qualifica anche a seguito dei lavori del gruppo di monitoraggio</p>
Valle D’Aosta	Le modalità di certificazione sono in fase di definizione da parte dell’Amministrazione regionale e si terrà anche conto dell’attività svolta nel laboratorio interregionale per la certificazione delle competenze, coordinato dall’Isfol
Lombardia	La Regione ha approvato e diffuso a tutte le Province un Certificato di frequenza da rilasciare agli apprendisti che abbiano svolto almeno l’80% delle ore. Quasi tutte le Province, inoltre, provvedono a rilasciare anche agli apprendisti che non abbiano svolto tutto il monte ore una Dichiarazione di frequenza dei moduli e delle ore effettivamente svolti. La Provincia di Sondrio ha predisposto test e prove di verifica comuni a tutto il territorio provinciale in modo da facilitare il riconoscimento dei crediti
Provincia di Bolzano	La certificazione di qualifica è stabilita dal Decreto del presidente della Provincia che, fra l’altro, prevede un programma d’esame per ogni professione soggetta ad apprendistato. Per ora non è prevista un’attestazione rilasciata dall’azienda. La certificazione del centro di formazione professionale, presso il quale l’apprendista deve frequentare tre annualità, prevede la valutazione semestrale e lo scrutinio finale a conclusione di ogni anno formativo, con relativa promozione all’anno successivo o bocciatura, come avviene anche nelle scuole superiori.
Provincia di Trento	L’Agenzia del Lavoro ha attivato un percorso finalizzato all’obiettivo della certificazione delle competenze, concretizzando alcuni passaggi preliminari indispensabili (definizione delle competenze e loro valutazione), all’interno di un sistema più generale che coinvolge altri soggetti e ambiti istituzionali (collegamento con l’istituzione del “libretto formativo” e la “scheda professionale”). In tutti i Centri di formazione professionale i docenti hanno realizzato la valutazione delle competenze acquisite alla fine di ogni unità formativa, a cui è seguito il rilascio all’apprendista di una dichiarazione relativa all’esito delle prove.
Veneto	La Regione ha definito delle linee guida sulla certificazione relativa alle attività professionalizzanti e a quelle trasversali.
Friuli V. G.	Le procedure, i criteri, gli strumenti individuati per la certificazione di fine modulo/unità didattica, ecc. sono descritti all’interno delle proposte formative presentate dai soggetti che sono stati accreditati. Al termine del periodo previsto di formazione esterna viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previsto da contratto, l’indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate. Non sono ancora stati individuati procedure, criteri e strumenti per l’attestazione rilasciata dall’azienda.
Liguria	La modalità di attestazione dei risultati della formazione esterna degli

	<p>apprendisti, adottata nel Piano apprendistato 2002, è ripresa dai documenti ISFOL – gennaio 2001 – “dichiarazione di percorso formativo nell’apprendistato” ed ISFOL, agosto 2001 “verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo”.</p> <p>La modalità di attestazione risponde ai modelli flessibili ed individualizzati tipici della formazione degli apprendisti e si adatta all’impostazione modulare dei percorsi formativi. Consente il raccordo con i dispositivi formativi ulteriori previsti per l’apprendistato e già adottati all’interno di altri canali formativi (IFTS).</p>
Emilia Romagna	<p>Sulla base dei risultati del monitoraggio della prima sperimentazione regionale sono state apportate modifiche e integrazione al modello di certificazione delle attività formative. La regione ha stabilito di rilasciare, al termine della formazione esterna, le seguenti tipologie di attestazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ “Attestato di frequenza”, che attesta l’avvenuta partecipazione dell’apprendista alla formazione obbligatoria prevista; ▪ “Dichiarazione di competenze”; ▪ “Attestato di frequenza per il tutor aziendale”.
Toscana	<p>La certificazione dei risultati della formazione viene effettuata dalla Provincia competente, su proposta della struttura formativa che ha realizzato l’intervento. La certificazione rilasciata dalla Provincia entra a far parte del curriculum dell’apprendista. Il sistema di certificazione è quello attualmente vigente per la formazione professionale e sarà adeguato secondo le linee in fase di elaborazione a livello nazionale</p>
Umbria	<p>Il Piano delle attività formative della Provincia di Terni prevede, a breve termine, la sperimentazione dell’attestazione/ certificazione del percorso formativo e, a medio-lungo termine, la certificazione finale del percorso formativo.</p> <p>La Regione ha deliberato un modello di “dichiarazione di percorso formativo nell’apprendistato”. Questo modello, elaborato dall’Isfol, è stato adottato in via sperimentale in attesa della definizione di un dispositivo unico valido su tutto il territorio nazionale. Questo strumento permetterà agli Enti di formazione di rilasciare all’apprendista un attestato che, superando la logica del semplice attestato di frequenza, metta in evidenza le competenze acquisite ed il percorso formativo che ha consentito al soggetto di acquisirle, con l’obiettivo di evidenziare i risultati delle attività formative. Non sono stati individuati procedure, criteri e strumenti per la certificazione di qualifica e per l’attestazione rilasciata dall’azienda.</p>
Lazio	<p>Alla fine del percorso e dopo la verifica finale viene rilasciato un “Attestato di frequenza” che certifica tutti i moduli frequentati. E’ stata avviata una sperimentazione relativa all’adozione del Libretto Formativo.</p> <p>E’ in fase di realizzazione una ricerca per il monitoraggio e valutazione delle attività formative per gli apprendisti che prevede, fra gli altri obiettivi, quello di definire prassi, modalità e dispositivi finalizzati alla certificazione delle competenze acquisite durante il percorso formativo</p>
Molise	<p>La Regione prevede che la certificazione da rilasciare al termine dell’intero percorso contrattuale sia composta:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ da una qualifica lavorativa, rilasciata dal datore di lavoro; ▪ da una dichiarazione di percorso formativo, rilasciata dall’Assessorato al Lavoro all’apprendista ed all’azienda, sulla base delle U.F.C. frequentate dall’apprendista stesso.
Basilicata	<p>La Regione sta progressivamente adoperando lo strumento certificatorio definito nel 2001, che integra la dichiarazione delle competenze raggiunte a seguito della formazione esterna con l’attestazione da parte del datore di lavoro.</p> <p>E’ in fase di definizione un accordo tra Regione ed alcuni Istituti Tecnici per la condivisione sperimentale di alcuni moduli formativi, al fine del</p>

	riconoscimento di crediti spendibili nel passaggio tra i sistemi
Sardegna	La Regione ha adottato il “ <i>certificato di frequenza delle attività formative extra aziendali</i> ” che dovrà essere obbligatoriamente rilasciato, dagli Enti gestori, solo agli apprendisti che hanno svolto almeno l’80% delle ore cursuali programmate.

II – L'OCCUPAZIONE IN APPRENDISTATO

Il presente capitolo vuole tracciare un quadro dell'occupazione in apprendistato facendo riferimento a due fonti:

- la banca dati INPS;
- le banche dati costituite e gestite dalle Regioni.

La scelta di introdurre anche i dati INPS deriva dalla constatazione che, anche se ormai su tutto il territorio nazionale sono state attivate banche dati per l'apprendistato da parte delle Regioni, lo stato di manutenzione delle stesse è ancora lontano dal dirsi omogeneo. Tant'è che, mentre alcune Regioni non hanno difficoltà a compilare anche la parte della scheda di monitoraggio che riguarda questi dati, altre sorvolano. C'è poi da considerare che, mentre la banca dati INPS è alimentata da comunicazioni effettuate ogni mese dalle aziende, le banche dati regionali risentono spesso del "sovradimensionamento" dovuto alla mancata comunicazione delle cessazioni.

In ogni caso il confronto con un'altra banca dati ufficiale, qual è quella dell'INPS, può essere utile a supplire alle informazioni mancanti e a supportare quelle esistenti. Per cui, nel presente capitolo saranno esaminati prima i dati che l'Isfol ha reperito dall'INPS, poi quelli comunicati dalle Regioni.

II.1. L'occupazione in apprendistato secondo i dati INPS

I dati di fonte INPS derivano dalle comunicazioni mensili delle imprese sul personale presente in azienda. Si tratta quindi di dati riferiti a stock mensili, che sono comunicati agli uffici territoriali e solo in un secondo tempo vengono inviati alla sede centrale. I tempi di trasmissione, comunque superiori all'anno, sono diversi da provincia a provincia, per cui il data base centrale viene via via alimentato.

I dati che seguono sono stati estratti dalla banca dati INPS nel mese di gennaio 2003; sono dati sicuramente consolidati per quanto riguarda gran parte dell'anno 2001, mentre rimane qualche perplessità sugli ultimi due mesi dello stesso anno.

La media nazionale degli apprendisti occupati nel 2001 è pari a **482.134**. La tabella 1 presenta il dato complessivo dell'occupazione in apprendistato registrata fra il 1998 e il 2001 (media annuale). Considerando tutto il territorio nazionale in quattro anni si registra un aumento degli apprendisti pari al 40%.

Tab. II.1 - Apprendisti per regione. Anni 1998, 1999, 2000 e 2001

Regione	Valori assoluti (medie annuali)				Incremento percentuale 1998=100			
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Piemonte	31.812	39.866	44.571	45.872	100	125	140	144
Valle d'Aosta	1.250	1.516	1.624	1.697	100	121	130	136
Lombardia	66.575	77.576	87.136	88.727	100	117	131	133
Trentino Alto Adige	10.250	11.196	12.035	12.285	100	109	117	120
Veneto	50.444	61.726	69.362	71.482	100	122	138	142
Friuli Venezia Giulia	9.882	12.250	13.768	13.472	100	124	139	136
Liguria	8.687	11.568	13.155	14.005	100	133	151	161
Emilia Romagna	41.487	49.932	55.853	56.142	100	120	135	135
Toscana	31.810	37.098	42.337	43.937	100	117	133	138
Umbria	6.347	8.588	10.583	11.286	100	135	167	178
Marche	17.106	20.456	22.930	23.553	100	120	134	138
Lazio	11.487	14.836	19.742	22.872	100	129	172	199
Abruzzo	7.509	8.928	9.681	10.355	100	119	129	138
Molise	921	1.095	1.329	1.451	100	119	144	158
Campania	8.902	10.027	11.478	11.509	100	113	129	129
Puglia	20.346	23.381	25.231	25.114	100	115	124	123
Basilicata	1.494	1.580	1.709	1.747	100	106	114	117
Calabria	2.438	2.602	2.980	3.305	100	107	122	136
Sicilia	11.619	12.566	15.016	16.252	100	108	129	140
Sardegna	4.356	4.944	6.646	7.071	100	113	153	162
Nord	220.387	265.630	297.504	303.682	100	121	135	138
Centro	66.750	80.978	95.592	101.648	100	121	143	152
Sud	57.585	65.123	74.070	76.804	100	113	129	133
Italia	344.722	411.731	467.166	482.134	100	119	136	140

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Lo stesso andamento crescente si ritrova nei singoli territori, anche se con diversa intensità. Il Lazio e l'Umbria sono le Regioni che presentano l'incremento più elevato e conseguentemente il Centro risulta la macroarea in cui la crescita dell'occupazione è maggiore. Altre Regioni che presentano una percentuale di crescita superiore alla media nazionale sono, nell'ordine, la Sardegna, la Liguria, il Molise, il Piemonte e il Veneto. Al fine di approfondire le dinamiche dell'occupazione in apprendistato, il dato sulla crescita fra il 1998 e il 2001 è stato confrontato con il dato dell'andamento dell'occupazione complessiva per la classe d'età 15-24 nelle diverse Regioni.

Tab. II.2. – Occupazione complessiva e apprendistato nelle Regioni. Incremento 1998-2001

Regione	Incremento 1998 – 2001 (1998=100)	
	Occupazione in apprendistato (A)	Occupazione complessiva (B)
Piemonte	144	82
Valle d'Aosta	136	89
Lombardia	133	82
Trentino Alto Adige	120	78
Veneto	142	75
Friuli Venezia Giulia	136	74
Liguria	161	83
Emilia Romagna	135	61
Toscana	138	78
Umbria	178	97
Marche	138	88
Lazio	199	91
Abruzzo	138	95
Molise	158	93
Campania	129	89
Puglia	123	89
Basilicata	117	100
Calabria	136	109
Sicilia	140	93
Sardegna	162	97
Nord	138	79
Centro	152	85
Sud	133	93
Italia	140	83

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps e ISTAT – FdL medie annuali 1998 e 2001

È immediatamente evidente che la crescita dell'apprendistato è avvenuta in quasi tutti i territori in parallelo ad una contrazione dell'occupazione complessiva per la classe d'età esaminata. La concomitanza dei due fenomeni induce a ritenere che, la riduzione degli occupati della fascia d'età 15-24, si è accompagnata ad **ampi fenomeni di sostituzione fra le tipologie contrattuali**: sempre di più le imprese ricorrono al contratto di

apprendistato piuttosto che ad altre forme di rapporto di lavoro per effettuare le assunzioni necessarie.

Come detto, la banca dati INPS registra lo stock mensile di apprendisti, per cui è possibile seguire l'andamento dell'occupazione nei vari periodi dell'anno. È noto infatti che l'apprendistato segue un ciclo stagionale, per cui si registra generalmente un aumento degli occupati in corrispondenza dei mesi estivi.

La seguente tabella 3 evidenzia, con riferimento agli ultimi due anni disponibili, l'andamento trimestrale dell'apprendistato per le singole Regioni e consente quindi di esaminare, per ciascun territorio, l'impatto della stagionalità.

Non stupisce che il terzo trimestre sia quello con il maggior numero di occupati, anche se l'aumento inizia gradualmente a partire dal secondo trimestre. Il primo e il quarto sono, invece, trimestri in cui l'occupazione in apprendistato raggiunge i minimi annuali. In particolare il dato relativo al quarto trimestre del 2001 si presta a diverse interpretazioni: da una parte, si potrebbe pensare che il trend positivo dell'apprendistato si stia interrompendo visto che il valore in esame è più basso della media dell'ultimo trimestre del 2000; dall'altra parte, si è già anticipato che i dati INPS presentano notevoli ritardi negli aggiornamenti del data base centrale, per cui gli ultimi mesi del 2001 potrebbero non essere definitivi.

I dati INPS ricavati dalle dichiarazioni mensili delle aziende non consentono di ricavare informazioni sulle caratteristiche degli apprendisti assunti, ma solo qualche dato strutturale sulle aziende; al di là del totale degli occupati è possibile conoscere la ripartizione degli apprendisti per settore, secondo la particolare classificazione adottata dall'INPS.

Si conferma la crescita dell'occupazione in apprendistato che ha interessato tutti i comparti, anche se con differenti velocità (cfr. tab. 4).

Tabella II.3.a – Apprendisti occupati per Regione. Media trimestrale, anni 2000 e 2001 (Valori assoluti)

Regione	2000				2001			
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Piemonte	43.043	44.649	45.293	45.298	45.492	46.053	46.508	45.436
Valle d'Aosta	1.443	1.506	2.026	1.525	1.530	1.565	2.119	1.573
Lombardia	83.744	86.695	90.536	87.571	88.399	89.541	91.247	85.719
Trentino Alto Adige	10.959	11.273	14.552	11.357	11.310	11.702	15.028	11.102
Veneto	63.357	68.114	77.649	68.331	67.749	71.327	79.194	67.659
Friuli Venezia Giulia	12.504	13.602	15.888	13.078	12.635	13.425	15.317	12.511
Liguria	12.248	13.030	14.476	12.867	13.172	13.977	15.232	13.639
Emilia Romagna	50.126	56.376	64.271	52.641	52.264	57.029	64.295	50.980
Toscana	39.641	42.379	45.352	41.978	42.561	44.508	46.749	41.927
Umbria	9.857	10.359	11.162	10.954	10.945	11.209	11.766	11.225
Marche	20.567	22.465	26.538	22.150	22.026	23.487	27.063	21.634
Lazio	18.335	19.557	20.567	20.509	21.893	23.280	23.772	22.543
Abruzzo	8.726	9.426	11.205	9.368	9.474	10.150	11.917	9.880
Molise	1.226	1.318	1.438	1.337	1.340	1.420	1.565	1.479
Campania	10.723	11.610	12.368	11.213	11.195	11.821	12.244	10.775
Puglia	24.313	25.381	26.278	24.954	24.914	25.455	26.112	23.976
Basilicata	1.645	1.739	1.810	1.646	1.692	1.768	1.877	1.652
Calabria	2.759	2.849	3.365	2.948	3.112	3.275	3.753	3.081
Sicilia	14.691	15.415	15.293	14.669	15.933	16.783	16.729	15.562
Sardegna	6.036	6.651	7.478	6.418	6.808	7.156	7.844	6.474
Nord	277.424	295.246	324.690	292.668	292.551	304.619	328.940	288.619
Centro	88.400	94.761	103.618	95.591	97.425	102.484	109.350	97.329
Sud	70.118	74.390	79.236	72.552	74.468	77.828	82.041	72.879
Italia	435.943	464.397	507.544	460.810	464.444	484.931	520.331	458.827

Fonte: INPS

Tabella II.3.b - Apprendisti occupati per Regione. Media trimestrale, anni 2000 e 2001 (Incrementi, I trim. 2000=100)

Regione	2000				2001			
	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Piemonte	100	104	105	105	106	107	108	106

Valle d'Aosta	100	104	140	106	106	108	147	109
Lombardia	100	104	108	105	106	107	109	102
Trentino Alto Adige	100	103	133	104	103	107	137	101
Veneto	100	108	123	108	107	113	125	107
Friuli Venezia Giulia	100	109	127	105	101	107	122	100
Liguria	100	106	118	105	108	114	124	111
Emilia Romagna	100	112	128	105	104	114	128	102
Toscana	100	107	114	106	107	112	118	106
Umbria	100	105	113	111	111	114	119	114
Marche	100	109	129	108	107	114	132	105
Lazio	100	107	112	112	119	127	130	123
Abruzzo	100	108	128	107	109	116	137	113
Molise	100	108	117	109	109	116	128	121
Campania	100	108	115	105	104	110	114	100
Puglia	100	104	108	103	102	105	107	99
Basilicata	100	106	110	100	103	107	114	100
Calabria	100	103	122	107	113	119	136	112
Sicilia	100	105	104	100	108	114	114	106
Sardegna	100	110	124	106	113	119	130	107
Nord	100	106	117	105	105	110	119	104
Centro	100	107	117	108	110	116	124	110
Sud	100	106	113	103	106	111	117	104
Italia	100	107	116	106	107	111	119	105

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

L'incremento più elevato si è registrato nei comparti in cui i numeri dell'occupazione sono, in termini assoluti, alquanto ridotti. Sul dato complessivo, si nota che sta rapidamente cambiando la composizione dell'occupazione: l'artigianato rimane il comparto con la maggiore presenza di apprendisti, anche se si tratta di una maggioranza non più assoluta, ma relativa; cresce il peso dell'industria (+50% nel quadriennio considerato), ma soprattutto cresce il peso del commercio/turismo dove ormai si concentra quasi un terzo degli apprendisti.

La presenza sempre più forte di un comparto sul quale si concentra l'utilizzo dell'apprendistato come contratto stagionale potrebbe porre non pochi problemi per la programmazione degli interventi formativi. Tuttavia non si deve dare per scontato che l'utilizzo dell'apprendistato in chiave stagionale avvenga solo nel comparto del Commercio/Turismo e non in altri.

Tabella II.4. - Apprendisti per comparto - media anni 1998, 1999, 2000 e 2001

Comparto	1998	1999	2000	2001
<i>Valori assoluti</i>				
Agricoltura	26	91	155	203
Amministrazioni statali	33	48	44	177
Artigianato	187.041	201.541	215.364	212.874
Commercio/Turismo	84.075	118.323	143.722	154.672
Credito/assicurazioni	1.233	2.327	2.862	3.140
Industria	72.313	89.401	105.019	111.068
Totale complessivo	344.721	411.731	467.166	482.134
<i>Incremento</i>				
Agricoltura	100	350	596	781
Amministrazioni statali	100	145	133	536
Artigianato	100	108	115	114
Commercio/Turismo	100	141	171	184
Credito/assicurazioni	100	189	232	255
Industria	100	124	145	154
Totale complessivo	100	119	136	140
<i>Composizione %</i>				
Agricoltura	0,0	0,0	0,0	0,0
Amministrazioni statali	0,0	0,0	0,0	0,0
Artigianato	54,2	49,0	46,1	44,2
Commercio/Turismo	24,4	28,7	30,8	32,1
Credito/assicurazioni	0,4	0,6	0,6	0,7
Industria	21,0	21,7	22,5	23,0
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Tabella II.5. - Apprendisti del comparto Artigianato per Regione – stock mensili anno 2001 (valori assoluti)

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Piemonte	20.125	20.215	20.360	20.197	20.197	20.501	20.562	19.915	20.013	19.724	19.772	19.295
Valle d'Aosta	604	607	641	665	679	744	875	846	773	725	697	674
Lombardia	39.006	39.041	38.774	38.475	38.334	39.815	40.182	38.725	38.077	36.894	36.564	36.265
Trentino A.A.	4.923	4.893	4.906	4.925	4.923	5.470	5.936	5.893	5.617	5.163	5.086	4.625
Veneto	29.232	29.112	29.016	28.757	28.700	31.621	33.140	31.992	30.480	28.482	28.264	27.672
Friuli V. Giulia	5.150	5.117	5.147	5.142	5.110	5.943	6.377	6.176	5.629	5.071	4.995	4.867
Liguria	5.148	5.239	5.318	5.320	5.377	5.493	5.540	5.437	5.410	5.344	5.248	5.252
Emilia Rom.	23.289	23.344	23.383	23.142	23.195	25.848	26.640	24.722	23.545	22.205	22.167	21.605
Toscana	20.940	20.879	20.946	21.001	21.056	21.451	21.564	20.651	20.700	20.229	20.011	19.419
Umbria	5.647	5.672	5.682	5.655	5.711	5.948	6.087	5.906	5.805	5.639	5.635	5.507
Marche	11.110	10.905	10.996	10.882	10.862	12.355	12.990	12.551	11.710	10.847	10.735	10.179
Lazio	6.860	6.965	6.979	7.101	7.244	7.308	7.299	7.146	7.073	6.908	6.888	6.785
Abruzzo	4.727	4.709	4.830	4.786	4.853	5.120	5.417	5.293	5.039	4.825	4.802	4.701
Molise	742	744	756	768	770	807	830	841	836	809	816	812
Campania	5.237	5.205	5.226	5.204	5.291	5.237	5.221	5.031	4.988	4.915	4.791	4.564
Puglia	12.377	12.265	12.357	12.288	12.431	12.653	12.551	12.058	12.086	11.924	11.383	11.322
Basilicata	943	961	962	964	974	1.007	1.051	1.000	1.011	967	938	917
Calabria	1.718	1.732	1.729	1.775	1.783	1.743	1.808	1.729	1.765	1.723	1.648	1.570
Sicilia	9.862	9.961	10.352	10.391	10.672	10.714	10.631	10.229	10.168	9.820	9.499	9.913
Sardegna	3.817	3.835	3.842	3.793	3.900	4.015	4.007	3.879	3.890	3.825	3.745	3.335
Nord	127.477	127.568	127.545	126.623	126.515	135.435	139.252	133.706	129.544	123.608	122.793	120.255
Centro	44.557	44.421	44.603	44.639	44.873	47.062	47.940	46.254	45.288	43.623	43.269	41.890
Sud	39.423	39.412	40.054	39.969	40.674	41.296	41.516	40.060	39.783	38.808	37.622	37.134
Italia	211.457	211.401	212.202	211.231	212.062	223.793	228.708	220.020	214.615	206.039	203.684	199.279

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Tabella II.6. - *Apprendisti del comparto Industria per Regione - stock mensili anno 2001 (valori assoluti)*

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Piemonte	9.618	9.709	9.817	9.670	9.698	9.804	10.027	9.696	9.844	9.683	9.690	9.377
Valle d'Aosta	171	177	180	186	185	211	229	219	220	200	191	196
Lombardia	21.804	22.004	21.961	21.724	21.647	22.853	23.243	22.242	21.970	21.329	21.366	20.930
Trentino A.A.	2.053	2.029	2.052	2.041	2.056	2.366	2.521	2.476	2.364	2.312	2.221	1.965
Veneto	17.577	17.726	17.844	17.654	17.538	20.643	21.745	20.610	19.090	17.930	17.615	17.201
Friuli V. Giulia	2.944	2.940	2.900	2.883	2.865	3.463	3.668	3.477	3.094	2.901	2.823	2.744
Liguria	1.929	1.950	2.028	2.063	2.054	2.115	2.161	2.134	2.181	2.107	2.097	2.123
Emilia Rom.	12.950	12.937	13.048	12.921	12.939	15.249	15.750	14.343	13.348	12.772	12.662	12.287
Toscana	9.183	9.408	9.577	9.426	9.577	9.923	10.000	9.625	9.657	9.491	9.314	8.870
Umbria	2.349	2.349	2.370	2.335	2.318	2.490	2.608	2.515	2.512	2.485	2.470	2.367
Marche	5.790	5.725	5.687	5.655	5.691	6.716	6.944	6.593	6.091	5.710	5.560	5.371
Lazio	4.483	4.560	4.639	4.803	4.938	5.058	5.173	5.186	5.296	5.216	5.132	5.258
Abruzzo	2.370	2.411	2.421	2.414	2.490	2.714	2.853	2.762	2.647	2.597	2.597	2.563
Molise	275	290	303	304	306	310	316	334	345	326	335	320
Campania	3.342	3.334	3.430	3.447	3.496	3.543	3.474	3.512	3.491	3.432	3.413	3.199
Puglia	7.030	6.933	7.054	7.004	7.134	7.298	7.304	7.054	6.911	6.910	6.846	6.576
Basilicata	392	403	433	421	432	477	438	435	412	408	391	341
Calabria	573	612	634	613	631	653	642	769	611	600	587	632
Sicilia	1.726	1.740	1.823	1.834	1.903	1.938	1.904	1.788	1.817	1.807	1.747	1.763
Sardegna	792	847	824	839	835	858	852	808	828	823	720	647
Nord	69.046	69.472	69.830	69.142	68.982	76.704	79.344	75.197	72.111	69.234	68.665	66.823
Centro	21.805	22.042	22.273	22.219	22.524	24.187	24.725	23.919	23.556	22.902	22.476	21.866
Sud	16.500	16.570	16.922	16.876	17.227	17.791	17.783	17.462	17.062	16.903	16.636	16.041
Italia	107.351	108.084	109.025	108.237	108.733	118.682	121.852	116.578	112.729	109.039	107.777	104.730

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Tabella II.7. - Apprendisti del comparto Commercio per Regione - stock mensili anno 2001 (valori assoluti)

Regione	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Piemonte	15.084	14.917	15.249	15.358	15.529	15.822	16.192	15.921	15.984	15.723	15.927	15.752
Valle d'Aosta	743	719	705	673	595	706	1.143	1.184	818	616	626	739
Lombardia	26.408	26.653	27.328	27.524	27.646	28.364	29.367	28.960	28.569	27.168	26.931	27.239
Trentino A.A.	4.447	4.151	4.187	4.079	3.935	5.033	6.993	7.232	5.782	4.006	3.812	3.872
Veneto	20.179	20.191	20.602	20.827	21.511	24.827	27.105	26.972	24.499	21.469	21.161	21.227
Friuli V. Giulia	4.437	4.428	4.513	4.504	4.635	5.388	5.922	5.917	5.326	4.656	4.585	4.530
Liguria	5.777	5.796	5.945	6.047	6.203	6.891	7.721	7.726	7.025	6.195	6.027	6.181
Emilia Rom.	15.465	15.488	15.647	16.342	16.783	23.317	26.215	25.555	21.273	16.098	15.928	15.646
Toscana	11.827	11.920	12.179	12.637	13.053	14.566	16.182	16.183	14.834	12.996	12.518	12.128
Umbria	2.836	2.862	2.900	2.920	2.977	3.099	3.239	3.213	3.215	3.125	3.126	3.116
Marche	5.168	5.177	5.214	5.366	5.531	7.096	8.395	8.500	7.108	5.521	5.452	5.230
Lazio	10.099	10.288	10.226	10.652	10.950	11.129	11.244	11.179	11.087	10.446	10.264	10.115
Abruzzo	2.263	2.286	2.339	2.365	2.400	3.250	4.139	4.207	3.341	2.504	2.485	2.511
Molise	297	294	310	316	327	342	394	406	384	341	329	337
Campania	2.520	2.520	2.659	2.820	2.938	3.372	3.674	3.718	3.514	2.884	2.553	2.479
Puglia	5.497	5.498	5.517	5.593	5.662	6.078	6.796	6.832	6.520	5.720	5.523	5.505
Basilicata	315	332	327	331	322	366	433	442	399	335	322	327
Calabria	775	773	777	801	825	989	1.344	1.406	1.173	901	792	777
Sicilia	4.013	4.063	4.176	4.290	4.193	4.332	4.635	4.506	4.425	4.109	3.904	4.045
Sardegna	2.146	2.134	2.123	2.176	2.256	2.727	3.170	3.208	2.824	2.249	2.102	1.911
Nord	92.540	92.343	94.176	95.354	96.837	110.348	120.658	119.467	109.276	95.931	94.997	95.186
Centro	29.930	30.247	30.519	31.575	32.511	35.890	39.060	39.075	36.244	32.088	31.360	30.589
Sud	17.826	17.900	18.228	18.692	18.923	21.456	24.585	24.725	22.580	19.043	18.010	17.892
Italia	140.296	140.490	142.923	145.621	148.271	167.694	184.303	183.267	168.100	147.062	144.367	143.667

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Le precedenti tabelle 5, 6 e 7 hanno mostrato i dati, in valori assoluti, dell'evoluzione mensile dell'occupazione in apprendistato nei diversi comparti e nelle singole Regioni. Per poter meglio apprezzare la variabilità di tali dati in relazione al totale degli apprendisti, è stato individuato un indice sintetico² che fa riferimento agli incrementi percentuali degli apprendisti nelle singole Regioni (cfr. tab. 8).

Tab. II. 8. – Variabilità degli apprendisti per Regione e per comparto . Anno 2001

Regione	Artigianato	Industria	Commercio
Piemonte	1,4 %	1,1 %	2,2 %
Valle d'Aosta	7,9 %	9,1 %	18,6 %
Lombardia	2,5 %	2,1 %	2,9 %
Trentino Alto Adige	6,2 %	8,4 %	22,0 %
Veneto	4,5 %	7,3 %	10,9 %
Friuli Venezia Giulia	7,1 %	8,3 %	11,0 %
Liguria	1,6 %	3,2 %	10,2 %
Emilia Romagna	4,3 %	6,5 %	23,5 %
Toscana	2,2 %	2,4 %	11,4 %
Umbria	2,2 %	3,5 %	4,5 %
Marche	5,8 %	7,2 %	21,0 %
Lazio	2,1 %	5,5 %	4,0 %
Abruzzo	3,7 %	5,3 %	26,3 %
Molise	3,8 %	5,7 %	9,4 %
Campania	3,8 %	2,1 %	15,8 %
Puglia	2,8 %	2,0 %	8,0 %
Basilicata	2,8 %	6,1 %	11,8 %
Calabria	2,5 %	5,3 %	24,4 %
Sicilia	3,0 %	3,1 %	4,4 %
Sardegna	2,8 %	5,5 %	17,5 %
Nord	3,1 %	4,5 %	9,7 %
Centro	2,6 %	3,8 %	9,6 %
Sud	2,5 %	2,4 %	12,5 %
Italia	2,7 %	4,0 %	10,1 %

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

È evidente che la variabilità è diversa da Regione a Regione a seconda del comparto; se, in generale, il commercio/turismo si conferma il comparto che mostra la maggiore variabilità, il risultato medio nazionale è frutto di diverse situazioni locali che vanno dal 2,2% di variazione intorno al valore medio registrato nel Piemonte al 26,3% registrato della Regione Abruzzo.

² Indice di scostamento medio percentuale rispetto al valore medio annuale calcolato a partire dagli

incrementi percentuali (con gennaio = 100) applicando la formula seguente: $\frac{\sum |x - \bar{x}|}{n}$

Per gli altri due comparti dell'artigianato e dell'industria si registra una variabilità mensile più limitata; in particolare maggiore stabilità mostra il numero degli assunti nell'artigianato e al Sud. Tuttavia anche per l'industria l'indice di variabilità presenta un range che va dall'1,1% (Piemonte) al 9,2% (Valle d'Aosta).

Tabella II.9.a - Apprendisti per regione e per settore - anno 2001

Regioni	Metal- meccanica	Tessile	Legno edilizia	Commercio/ Turismo	Altro	Totale
Piemonte	12.683	2.738	7.441	15.622	7.388	45.872
Valle d'Aosta	153	48	524	772	200	1.697
Lombardia	23.477	8.304	14.952	27.680	14.314	88.727
Trentino Alto Adige	2.120	1.118	2.578	4.794	1.675	12.285
Veneto	18.358	9.711	10.243	22.548	10.622	71.482
Friuli Venezia Giulia	3.008	1.473	2.024	4.903	2.064	13.472
Liguria	2.356	341	2.312	6.461	2.535	14.005
Emilia Romagna	14.580	4.846	8.681	18.646	9.389	56.142
Toscana	8.363	8.317	7.412	13.419	6.426	43.937
Umbria	2.482	1.502	2.364	3.052	1.886	11.286
Marche	5.280	5.020	3.503	6.147	3.603	23.553
Lazio	3.367	1.101	3.981	10.640	3.783	22.872
Abruzzo	2.193	1.557	2.085	2.841	1.679	10.355
Molise	238	191	450	340	232	1.451
Campania	2.216	2.017	2.187	2.971	2.118	11.509
Puglia	3.691	6.875	5.076	5.895	3.577	25.114
Basilicata	374	250	515	354	254	1.747
Calabria	639	307	733	944	682	3.305
Sicilia	3.203	1.139	3.735	4.224	3.951	16.252
Sardegna	1.007	519	1.916	2.419	1.210	7.071
Nord	76.735	28.579	48.755	101.426	48.187	303.682
Centro	19.492	15.940	17.260	33.258	15.698	101.648
Sud	13.561	12.855	16.697	19.988	13.703	76.804
Italia	109.788	57.374	82.712	154.672	77.588	482.134

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Tabella II.9.b - Apprendisti per regione e per settore - composizione percentuale anno 2001

Regioni	Metal- meccanica	Tessile	Legno edilizia	Commercio/T urismo	Altro	Totale
Piemonte	27,6	6,0	16,2	34,1	16,1	100,0
Valle d'Aosta	9,0	2,8	30,9	45,5	11,8	100,0
Lombardia	26,5	9,4	16,8	31,2	16,1	100,0
Trentino Alto Adige	17,3	9,1	21,0	39,0	13,6	100,0
Veneto	25,7	13,6	14,3	31,5	14,9	100,0
Friuli Venezia Giulia	22,4	10,9	15,0	36,4	15,3	100,0
Liguria	16,8	2,5	16,5	46,1	18,1	100,0
Emilia Romagna	26,0	8,6	15,5	33,2	16,7	100,0

Toscana	19,0	18,9	16,9	30,6	14,6	100,0
Umbria	22,0	13,3	21,0	27,0	16,7	100,0
Marche	22,4	21,3	14,9	26,1	15,3	100,0
Lazio	14,7	4,8	17,4	46,5	16,6	100,0
Abruzzo	21,2	15,0	20,1	27,5	16,2	100,0
Molise	16,4	13,2	31,0	23,4	16,0	100,0
Campania	19,3	17,5	19,0	25,8	18,4	100,0
Puglia	14,7	27,4	20,2	23,5	14,2	100,0
Basilicata	21,4	14,3	29,5	20,3	14,5	100,0
Calabria	19,3	9,3	22,2	28,6	20,6	100,0
Sicilia	19,7	7,0	23,0	26,0	24,3	100,0
Sardegna	14,3	7,3	27,1	34,2	17,1	100,0
Nord	25,3	9,4	16,0	33,4	15,9	100,0
Centro	19,2	15,7	17,0	32,7	15,4	100,0
Sud	17,7	16,7	21,7	26,0	17,9	100,0

Italia	22,8	11,9	17,1	32,1	16,1	100,0
---------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------	--------------

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Infine, riclassificando i dati INPS non più per comparto ma per settore, è possibile evidenziare il peso di quelli più importanti sui diversi territori. A livello nazionale risulta che il settore più numeroso è quello del commercio/turismo, seguito dal metalmeccanico e dall'edile. Il settore tessile ha una presenza più ampia nel Sud e nel Centro, mentre il raggruppamento "altro" - che comprende diversi settori, quali: alimentari, chimica, carta e grafica, trasporti, ecc. - raggiunge il 20% dell'occupazione solo in Calabria e Sicilia.

Si conferma quindi che i quattro settori principali, che sono anche quelli per i quali in via prioritaria sono stati definiti gli obiettivi formativi a livello nazionale, rappresentano circa l'85% del totale degli apprendisti.

II.2. L'occupazione in apprendistato secondi i dati delle Regioni

I dati del presente paragrafo sono stati estratti dai Rapporti regionali di monitoraggio e quindi fanno riferimento alle banche dati regionali. **Si tratta, anche in questo caso, di dati inviati dalle aziende.**

In realtà solo una parte delle Regioni ha inviato i dati richiesti che, come si evidenzia dalle note esplicative delle tabelle, presentano alcune difformità. Questa discontinuità è dovuta al fatto che ogni amministrazione regionale ha un proprio sistema di archiviazione dei dati, organizzato secondo criteri per lo più comuni ad altre Regioni, ma con alcune peculiarità proprie.

Si tratta comunque di dati molto interessanti perché consentono di ricavare qualche informazione aggiuntiva sulle caratteristiche degli apprendisti. Inoltre, si tratta della base dati sulla quale le Regioni programmano gli interventi e sono quindi un utile strumento per misurare la copertura dell'utenza, nonché lo stato di funzionalità della banca dati.

Rispetto alle macro aree, mentre si può considerare ampiamente rappresentata l'Italia settentrionale (manca solo il Friuli), l'Italia centrale e meridionale viene descritta in maniera parziale: mancano infatti il Lazio, alcune province della Toscana, la provincia di Perugia, l'Abruzzo, e, per quanto riguarda il Sud, le sole Regioni rilevate sono il Molise, la Basilicata, la Calabria e la Sardegna, ossia quelle con il più basso numero di apprendisti rispetto al totale meridionale.

Il numero complessivo degli **occupati con contratto di apprendistato** cresce leggermente rispetto a quello indicato nel precedente rapporto di monitoraggio: 328.000 apprendisti contro i **356.287 attuali**, con un aumento dell'8,6% (cfr. tab. 10). Se si considera che dal risultato attuale mancano i dati relativi al Friuli Venezia Giulia (8.913 apprendisti nel 2001) mentre si è aggiunto il dato della Calabria ne deriva che l'aumento degli occupati è imputabile esclusivamente ad una crescita dell'istituto sui singoli territori. Trova quindi conferma il trend messo in risalto dai dati INPS, che anzi sembrerebbe interessare anche il 2002.

La ripartizione degli apprendisti per genere risulta pressoché invariata (54,8% di maschi) rispetto alla rilevazione precedente. Le percentuali non variano in maniera significativa al Nord ed al Centro, con l'eccezione della provincia di Bolzano che registra una percentuale di occupazione maschile nettamente superiore alla media (69%). Invece, le due Regioni meridionali mostrano un'occupazione nettamente maschile; su quest'ultimo dato pesa in particolare la Basilicata, dove i maschi corrispondono all'80% degli assunti.

In nessuna Regione le femmine prevalgono: in questo i dati si discostano dai risultati del precedente rapporto, che aveva segnalato un'occupazione prevalentemente femminile in due Regioni centrali (Toscana e Marche).

Tab. II.10 – *Apprendisti occupati nelle Regioni rispondenti, distinti per genere – Dati al 30.04.2002*

Regioni	Apprendisti occupati		
		di cui Maschi	% Maschi
Piemonte	55.709	30.294	54,4
Valle d'Aosta	1.981	1.177	59,4
Lombardia	80.699	43.044	53,3
Prov. Bolzano	5.081	3.491	68,7
Prov. Trento ^b	4.727	2.851	60,3
Veneto ^a	73.311	39.894	54,4
Liguria	11.476	6.141	53,5
Emilia Romagna	47.731	26.461	55,4
NORD	280.715	153.353	54,6
Toscana	36.358	19.993	55,0
Umbria ^c	1.652	984	59,6
Marche	26.165	13.854	52,9
CENTRO	64.175	34.831	54,3
Molise	1.597	1.072	67,1
Basilicata	2.415	1.874	77,6
Calabria	885		
Sardegna ^d	6.500		
SUD	11.397	2.946	25,8
Totale Regioni rispondenti	356.287	191.738	53,8

^a Dati riferiti al 31.12.2000

^b I dati non comprendono gli apprendisti assunti con un contratto di durata inferiore a 10 mesi, i contratti part-time e gli stagionali

^c Dati riferiti solo alla provincia di Terni

^d Stima fornita dalla Regione

^e La percentuale è stata calcolata al netto degli occupati in Calabria e Sardegna

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Per quanto riguarda la distribuzione per età (cfr. tabb. 11a e b), si confermano i risultati già individuati sia in occasione del precedente monitoraggio, sia tramite le indagini campionarie condotte dall'ISFOL: la concentrazione nella fascia 18-21 con una presenza significativa anche nella successiva. Rispetto ai più giovani, la percentuale nazionale pari al 12,5% è superata, in ordine, dalla provincia di Bolzano, dall'Emilia Romagna, Basilicata e Veneto, mentre fanno registrare una presenza inferiore alla media nazionale la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Provincia di Trento e la Toscana. Il dato di Bolzano (37,4%) si spiega con la presenza di un consolidato sistema formativo duale, per cui tradizionalmente un'ampia quota di giovani, al completamento del periodo di scolarità obbligatoria, prosegue il percorso formativo con un contratto di apprendistato.

Tab. II.11.a - Distribuzione per età degli apprendisti nelle varie Regioni– Dati al 30.04.2002 (valori assoluti)

Regione	15-17	di cui:			18-21	22-24	25 e oltre	Non dich.	Totale
		15	16	17					
Piemonte	6.148	408	909	4.831	27.833	18.653	3.075	0	55.709
Valle d'Aosta	120	1	35	84	783	750	328	0	1.981
Lombardia	6.155	153	1.488	4.514	38.532	27.535	7.161	0	79.383
Prov.Bolzano	1.885	0	680	1.205	2.452	610	134	0	5.081
Prov. Trento ^b	390	24	79	287	2.512	1.243	582	0	4.727
Veneto ^a	9.853	716	3.129	6.008	37.584	21.721	4.085	0	73.243
Friuli V.G.	324	2	64	258	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	324
Liguria	1.354	59	443	852	5.629	3.733	760	0	11.476
Emilia Romagna	10.415	881	3.916	5.618	25.192	11.304	820	0	47.731
NORD	36.644	2.244	10.743	23.657	140.517	85.549	16.945	0	279.665
Toscana ^c	3.109	185	848	2.076	13.471	11.909	6.468	0	34.957
Umbria ^d	53	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0	53
Marche	3.012	327	1.052	1.633	9.304	8.221	5.628	0	26.165
CENTRO	6.174	512	1.900	3.709	22.775	20.130	12.096	0	61.175
Molise	166	11	54	101	651	533	246	0	1.596
Basilicata	473	25	153	295	1.100	557	285	0	2.415
Calabria	103	n.p.	n.p.	n.p.	368	248	84	82	885
SUD	742	36	207	396	2.119	1.338	615	82	4.896
Totale Regioni rispondenti	43.560	2.792	12.850	27.762	165.411	107.017	29.656	82	345.726

^a Dati riferiti al 31.12.2000

^b I dati non comprendono gli apprendisti assunti con un contratto di durata inferiore a 10 mesi, i contratti part-time e gli stagionali

^c Dati riferiti solo ad alcune province

^d Dati riferiti solo alla provincia di Terni

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.11.b - Distribuzione per età degli apprendisti nelle Regioni– Dati al 30.04.2002 (Valori percentuali)

Regioni	15-17enni	di cui ¹ :			18-21	22-24	Oltre 25	Non dich.	Totale
		15	16	17					
Piemonte	11,0	0,7	1,6	8,7	50,0	33,5	5,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	6,1	0,1	1,8	4,2	39,4	37,9	16,6	0,0	100,0
Lombardia	7,8	0,2	1,9	5,7	48,5	34,7	9,0	0,0	100,0
Prov. Bolzano	37,1	0,0	13,4	23,7	48,3	12,0	2,6	0,0	100,0
Prov. Trento ^b	8,3	0,5	1,7	6,1	53,1	26,3	12,3	0,0	100,0
Veneto ^a	13,5	1,0	4,3	8,2	51,2	29,7	5,6	0,0	100,0
Liguria	11,8	0,5	3,9	7,4	49,1	32,5	6,6	0,0	100,0
Emilia Romagna	21,8	1,8	8,2	11,8	52,8	23,7	1,7	0,0	100,0
NORD	13,0	0,8	3,8	8,4	50,3	30,6	6,1	0,0	100,0
Toscana ^c	8,9	0,5	2,4	5,9	38,5	34,1	18,5	0,0	100,0
Marche	11,5	1,2	4,0	6,2	35,6	31,4	21,5	0,0	100,0
CENTRO	10,0	0,8	3,1	6,1	37,3	32,9	19,8	0,0	100,0
Molise	10,4	0,7	3,4	6,3	40,8	33,4	15,4	0,0	100,0
Basilicata	19,6	1,0	6,3	12,2	45,5	23,1	11,8	0,0	100,0
Calabria	11,6	n.p.	n.p.	n.p.	41,6	28,0	9,5	9,3	100,0
SUD	15,2	0,9^d	5,2^d	9,9^d	43,2	27,3	12,6	1,7	100,0
Totale Regioni rispondenti	12,5	9,8^d	3,7^d	8,0^d	47,9	31,0	8,6	0,0	100,0

¹ Il Friuli non è presente in tabella poiché ha presentato solo i dati relativi agli apprendisti in obbligo formativo

^a Dati riferiti al 31.12.2000

^b I dati non comprendono gli apprendisti assunti con un contratto di durata inferiore a 10 mesi, i contratti part-time e gli stagionali

^c Dati riferiti solo ad alcune province

^d Percentuali calcolate solo con riferimento a Basilicata e Molise

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Per quanto riguarda il titolo di studio (cfr. tab. 12), la maggioranza degli apprendisti risulta aver semplicemente adempiuto l'obbligo scolastico (58,7%), mentre circa il 27% è in possesso almeno del diploma. La quota dei giovani con basso titolo di studio è minore rispetto a quella fatta registrare con la precedente rilevazione (64,3%), ma nettamente superiore rispetto a quanto deriva da una recente indagine campionaria dell'ISFOL sulle caratteristiche degli apprendisti, che rileva tale quota pari a circa il 38%³.

La distanza dei risultati di queste due rilevazioni è tale da richiedere approfondimenti. Sicuramente una prima ipotesi che si può avanzare è che i dati risentano di un effetto di "sottostima del titolo di studio" riscontrato da alcune Regioni: i consulenti del lavoro, che spesso compilano il modulo di comunicazione per conto dell'azienda, poiché non conoscono direttamente l'apprendista, tendono a indicare un titolo più basso. L'indagine ISFOL citata, invece, si rivolgeva direttamente a un campione rappresentativo di 3.000 apprendisti.

Ad eccezione del Veneto e della Provincia di Trento, tutte le Regioni settentrionali hanno un tasso di apprendisti a bassa scolarizzazione più alto della media nazionale e questo si spiega facilmente con le migliori opportunità di trovare lavoro in queste Regioni, anche per giovani con bassi titoli di studio; il dato raggiunge punte elevate a Bolzano e, per quanto riguarda il Sud, in Basilicata. Le persone in possesso di qualifica si confermano pressoché inesistenti al Sud, contro l'8% del Nord, mentre il Centro fa registrare la percentuale più elevata di diplomati.

³ Indagine Isfol-Pragma 2000-2001, bozza.

Tab. II.12.a - Distribuzione degli apprendisti per titolo di studio nelle varie Regioni – I semestre 2002 (Valori assoluti)

Regioni	Obbligo Scolastico	Qualifica Professionale	Diploma	Laurea/DU	Non dich.	Totale
Piemonte	37.351	2.061	14.636	109	1.552	55.709
Valle d'Aosta	1.377	72	488	4	0	1.941
Lombardia	46.945	9.286	24.072	57	197	80.557
Prov. Bolzano	4.891	165	25	0		5.081
Prov. Trento ^a	2.068	1.223	1.405	9	22	4.727
Veneto ^b	33.881	6.407	19.602	153	13.268	73.311
Liguria	8.170	286	2.979	30	0	11.465
Emilia Romagna	29.619	923	9.123 ^d	49	8.017	47.731
NORD	164.302	20.423	72.330	411	23.056	280.522
Toscana ^c	13.512	754	9.967	39	296	24.568
Marche	16.058	2.336	7.210	65	496	26.165
CENTRO	29.570	3.090	17.177	104	792	50.733
Molise	287	3	302	2		594
Basilicata	2.126	0	222	0	67	2.415
Calabria	606	17	136	1	125	885
SUD	3.019	20	660	3	192	3.894
Totale Regioni rispondenti	196.891	23.533	90.167	518	24.040	335.149

^a I dati non comprendono gli apprendisti assunti con un contratto di durata inferiore a 10 mesi, i contratti part-time e gli stagionali

^b Dati riferiti al 31.12.2000

^c Dati riferiti solo ad alcune province

^d Il dato comprende anche le persone in possesso di qualifica post-diploma e di attestato di Tecnico Superiore (IFTS)

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.12.b - Distribuzione degli apprendisti per titolo di studio nelle varie Regioni – Dati al 30.04.2002 (Valori percentuali)

Regioni	Obbligo scolastico	Qualifica professionale	Diploma	Laurea/D.U.	Non dich.	Totale
Piemonte	67,0	3,7	26,3	0,2	2,8	100,0
Valle d'Aosta	70,9	3,7	25,2	0,2	0,0	100,0
Lombardia	58,3	11,5	29,9	0,1	0,2	100,0
Prov.Bolzano	96,3	3,2	0,5	0,0	0,0	100,0
Prov. Trento ^a	43,7	25,9	29,7	0,2	0,5	100,0
Veneto ^b	46,3	8,7	26,7	0,2	18,1	100,0
Liguria	71,2	2,5	26,0	0,3	0,0	100,0
Emilia Romagna	62,1	1,9	19,1 ^d	0,1	16,8	100,0
NORD	58,6	7,3	25,8	0,1	8,2	100,0
Toscana ^c	55,0	3,1	40,5	0,2	1,2	100,0
Marche	61,4	8,9	27,6	0,2	1,9	100,0
CENTRO	58,2	6,1	33,9	0,2	1,6	100,0
Molise	48,4	0,5	50,8	0,3	0,0	100,0
Basilicata	88,0	0,0	9,2	0,0	2,8	100,0
Calabria	68,5	1,9	15,4	0,1	14,1	100,0
SUD	77,6	0,5	16,9	0,1	4,9	100,0
Totale Regioni rispondenti	58,7	7,0	26,9	0,2	7,2	100,0

^a I dati non comprendono gli apprendisti assunti con un contratto di durata inferiore a 10 mesi, i contratti part-time e gli stagionali

^b Dati riferiti al 31.12.2000

^c Dati riferiti solo ad alcune province

^d Il dato comprende anche le persone in possesso di qualifica post-diploma e di attestato di Tecnico Superiore (IFTS)

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

III – LA FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

III.1. Le attività formative realizzate e programmate

Il dato sulle attività formative per apprendisti realizzate deriva sia dalle indicazioni dei rapporti al I semestre 2002, sia dalle informazioni fornite dal rapporto precedente; infatti è stato chiesto alle Regioni di non riportare i dati se uguali a quelli già segnalati.

Tab. III.1 - Le attività formative realizzate nel corso del 2001¹

Regioni	Numero corsi	Numero partecipanti	Copertura dell'utenza nel 2001 (% su assunti 2001)
Piemonte	317	4.199	7,6
Valle d'Aosta	6	53	2,2
Lombardia ^a	381	6.391	10,2
Prov. Trento	93	1.060	21,7
Prov. Bolzano	280	4.576	83,4
Veneto ^b	798	9.910	13,5
Friuli V.G.	740	3.347	37,6
Liguria	91	1.055	9,7
Emilia Romagna	893	8.836	n.d.
NORD^e	3.599	39.427	13,7
Toscana	7.699 ^c	10.952	35,9
Umbria	28	533	8,9 ^d
Marche	196	3.174	12,2
Lazio	95	1.630	n.d.
CENTRO^e	8.018	16.289	24,5
Abruzzo	117	2.008	n.d.
Molise	32	436	30,6
Basilicata	7	60	2,9
Sardegna	61	903	8,6
SUD^e	217	3.407	10,0
Totale Regioni rispondenti	11.834	59.123	15,6

¹ Per la Liguria, il Friuli, la Prov. Di Bolzano, le Marche ed il Molise sono stati riportati i dati di realizzazione del rapporto precedente

^a mancano i dati delle province di Bergamo, Lecco e Varese, anche nel calcolo della copertura

^b Dati riferiti al 31.12.2001

^c Si tratta in gran parte di percorsi individualizzati

^d La percentuale di copertura è stata calcolata sulla sola Provincia di Terni

^e le coperture per le diverse macroaree sono calcolate per le sole Regioni per le quali sono disponibili i dati sia di realizzazione che degli assunti nel 2001

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Il volume dell'attività formativa realizzata si è leggermente incrementato rispetto a quanto rilevato nel precedente monitoraggio sempre con riferimento al 2001 ed è salito a **quasi 60.000 apprendisti coinvolti** in circa 12.000 iniziative tra corsi e percorsi (cfr. tab. 1): infatti, la numerosità degli interventi formativi è relativamente elevata a causa della presenza di oltre 7.500 percorsi individualizzati segnalati dalla Toscana. Le Regioni con il numero più elevato di corsi e di apprendisti coinvolti si confermano l'Emilia Romagna ed il Veneto.

A di là del valore assoluto degli apprendisti formati, il tasso di risposta alla domanda di formazione, calcolato con riferimento agli apprendisti assunti nel 2001, è più alto al Centro con il 24,5% di apprendisti formati sul totale, mentre la Regione che ha raggiunto la più ampia copertura, a parte la provincia di Bolzano, è il Friuli Venezia Giulia (37,6%), seguito dalla Toscana (36% circa).

Tab. III.2 - Le attività formative programmate per il 2002¹ - I semestre 2002

REGIONI	Corsi previsti	Apprendisti previsti	Copertura dell'utenza (% apprendisti previsti su assunti 2002) ²
Piemonte	1.500	17.800	32,0
Valle d'Aosta	66	558	28,2
Lombardia ^a	904	17.085	21,2
Prov. Bolzano	70	4.150	81,7
Prov. Trento	82	1.230	26,0
Veneto	1.377	21.800	29,7
Friuli V.G.	1.000	5.000	n.d.
Liguria	165	2.640	23,0
Emilia Romagna	1.600	16.000	33,5
NORD^b	6.764	86.263	28,9
Toscana	7.650 ^c	7.650	21,0
Umbria ^d	82	1.355	2,8
CENTRO^b	7.732	9.005	20,2
Abruzzo	117	2.008	n.d.
Molise	n.p.	310	19,4
Basilicata	50	368	15,2
Sardegna	n.d.	1.515	23,3
SUD^b	167	4.201	20,9
Totale Regioni rispondenti	14.663	99.469	27,7

^a dato ricalcolato sulla base dei rapporti provinciali

^b le percentuali di copertura sono calcolate per le sole Regioni per le quali sono disponibili i dati sia di programmazione che degli assunti nel 2002

^c Si tratta di percorsi individuali

^d il dato comprende le attività realizzate nel 2002 in provincia di Perugia.

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Per il 2002, le Regioni hanno **programmato di coinvolgere quasi 100.000 apprendisti** in attività di formazione esterna (cfr. tab. 2). Si conferma quindi la rapida crescita del sistema di apprendistato (**+68,2% rispetto al realizzato 2001**) grazie al consolidamento e al progressivo miglioramento delle procedure, dei modelli organizzativi e didattici. Si deve segnalare che il dato in tabella 2 è sottostimato, poiché mancano le previsioni di alcune Regioni fra cui le Marche, che nel 2001 ha formato circa 3.200 apprendisti. Tale incremento dell'offerta formativa è un risultato alquanto rilevante, che consente

finalmente di parlare del consolidamento di un sistema italiano di formazione per l'alternanza.

Conseguentemente anche il tasso di copertura sale rispetto alla performance del 2001 e si attesta al 27,7%: praticamente quasi **un apprendista su quattro nel 2002 riceverà un'offerta formativa** e il rapporto è certamente superiore considerando che per comporre un gruppo per la formazione occorre contattare un numero doppio di apprendisti.

III.2. Le risorse per l'apprendistato

Complessivamente nel 2001 sono stati impegnati negli interventi di formazione per l'apprendistato **circa 106 milioni di Euro**, di cui un'ampia parte (87 milioni) nell'Italia settentrionale.

Per le azioni collegate è stato impegnato l'8,2% dei finanziamenti stanziati dalle Regioni (cfr. tab. 3); tra le macroaree il Sud presenta, in percentuale, l'impegno maggiore sulle azioni collegate, a causa dell'elevato sforzo finanziario operato in tal senso dalla Basilicata. Quest'ultima, assieme alla Provincia di Trento (con il 33% dell'impegno) e all'Umbria è la Regione che presenta uno degli stanziamenti in percentuale più elevati. Infatti, tutti e tre questi territori, nel periodo considerato, hanno programmato interventi relativamente complessi per la gestione del sistema: Trento ha messo in piedi un articolato meccanismo di monitoraggio quantitativo e qualitativo, mentre l'Umbria (il dato, ricordiamo, si riferisce alla sola provincia di Terni) e la Basilicata hanno messo a bando l'organizzazione di un sistema informativo che presieda all'archiviazione delle comunicazioni di assunzione ed all'incontro tra domanda e offerta di formazione.

Tab. III.3 - Risorse impegnate per le attività formative per l'apprendistato e per le attività collegate nel corso del 2001

Regioni	Impegni per la formazione	Impegni per le azioni collegate	Totale risorse	% azioni collegate su totale
Piemonte	24.820.373	2.470.885	27.291.258	9,1
Valle d'Aosta	1.651.629	149.772	1.801.401	8,3
Lombardia	8.122.889	724.643	8.847.532	8,2
Prov. Bolzano	10.329.138	103.291	10.432.429	1,0
Prov. Trento ^a	1.160.548	567.591	1.728.139	32,8
Veneto	14.667.012	1.622.334	16.289.346	10,0
Friuli V.G.	3.710.737	0	3.710.737	0,0
Liguria	1.300.084	185.289	1.485.373	12,5
Emilia Romagna	13.668.803	1.846.034	15.514.837	11,9
NORD	79.431.213	7.669.839	87.101.052	8,8
Toscana	12.179.087	598.648	12.777.735	4,7
Umbria ^b	325.884	77.111	402.996	19,1
Lazio ^c	2.355.147	0	2.355.147	0,0
CENTRO	14.860.118	675.760	15.535.877	5,1
Abruzzo	2.192.877	243.653	2.436.530	10,0
Molise	511.292	37.392	548.684	6,8
Basilicata	190.000	35.000	225.000	15,6
SUD	701.292	72.392	773.684	9,4
Totale Regioni rispondenti	97.185.500	8.661.643	105.847.143	8,2

^a Dati riferiti alla spesa 2001

^b dati riferiti solo alla provincia di Terni

^c Totale impegno 2001 e 2002

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Rispetto alla tipologia delle risorse impegnate (tabb. 4.a e b), le Regioni che hanno impegnato almeno una parte di risorse proprie passano da 2 a 6 rispetto al precedente monitoraggio; a parte la Provincia di Bolzano che ha impegnato al 100% risorse provinciali, la quota oscilla dallo 0,5% del Molise al 5,7% del Piemonte. Si tratta di un segnale positivo seppur quantitativamente modesto, che può indicare la costruzione progressiva di un impegno sistematico da parte delle amministrazioni regionali.

Sia il Friuli che il Piemonte, ossia le due Regioni che insieme all'Emilia Romagna hanno messo a regime la formazione per gli apprendisti, hanno impegnato per oltre il 50% risorse a valere sul POR che, complessivamente, ammontano al 21% circa dell'impegno totale di risorse comunitarie. Si tratta di un'integrazione finanziaria indispensabile per garantire la copertura di tutta l'utenza, vista la scarsità del finanziamento nazionale.

Tab. III.4.a - Risorse impegnate per l'apprendistato nel corso del 2001 suddivise per fonte di finanziamento (valori assoluti)

Totale risorse impegnate	Proprie (regionali/ provinciali)	Nazionali	Comunitarie	Totale	Risorse trasferite alle province
Piemonte	1.549.371	9.215.266	16.526.621	27.291.258	23.925.405
Valle d'Aosta	89.200	1.338.000	374.201	1.801.401	
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	8.847.532	
Prov. Bolzano	10.329.138			10.329.138	
Prov. Trento ^a		1.237.988	490.151	1.728.139	
Veneto	0	16.289.346	0	16.289.346	15.725.749
Friuli V.G.	0	1.705.144	2.005.592	3.710.737	
Liguria	0	1.485.373	0	1.485.373	1.300.084
Emilia Romagna	438.416	13.282.904	1.793.517	15.514.837	0
NORD	12.406.124	44.554.022	21.190.082	86.997.760	40.951.238
Toscana	0	12.090.317	686.902	12.777.218	
Umbria ^b	0	356.515	46.481	402.996	
Lazio ^c	0	2.355.147	0	2.355.147	
CENTRO	0	14.801.978	733.383	15.535.361	
Abruzzo	0	2.436.530	0	2.436.53	
Molise	2.324	511.292	0	513.616	
Basilicata	0	225.000	0	225.000	
SUD	2.324	3.172.822	0	3.175.146	
Totale Regioni rispondenti	12.408.448	62.528.822	21.923.465	105.708.267	

^a Dati sulla spesa 2001

^b dati riferiti solo alla provincia di Terni

^c Totale impegno 2001 e 2002

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

Il DM 302/99 e il DM 120/01 rappresentano la principale fonte di finanziamento per la maggior parte delle Regioni; in cinque Regioni le risorse nazionali sono addirittura l'unica fonte finanziaria. Eccezioni significative sono costituite sempre dal Piemonte e dal Friuli (rispettivamente con il 33,8% ed il 46%). In media, la quota impegnata di risorse nazionali corrisponde all'85%.

Solo tre Regioni, ovvero Liguria, Piemonte e Veneto, risultano aver trasferito risorse alle province; la Toscana e le Marche, al precedente rapporto, risultavano aver già trasferito la totalità delle risorse, mentre il dato nuovo è costituito dalla Liguria, che ha assegnato alle amministrazioni provinciali l'87% dei finanziamenti. Nessun trasferimento si registra nelle Regioni meridionali, dove non è presente la delega delle competenze.

Tab. III.4.b - Risorse impegnate per l'apprendistato nel corso del 2001 suddivise per fonte di finanziamento (valori percentuali)

Totale risorse impegnate	Proprie (regionali/ provinciali)	Nazionali	Comunitarie	Totale
Piemonte	5,7	33,8	60,6	100,0
Valle d'Aosta	5,0	74,3	20,8	100,0
Lombardia	-	-	-	100,0
Prov. Bolzano	100,0	0,0	0,0	100,0
Prov. Trento ^a	0,0	71,6	28,4	100,0
Veneto	0,0	100,0	0,0	100,0
Friuli V.G.	0,0	46,0	54,0	100,0
Liguria	0,0	100,0	0,0	100,0
Emilia Romagna	2,8	85,6	11,6	100,0
NORD¹	15,9	57,0	27,1	100,0
Toscana	0,0	94,6	5,4	100,0
Umbria ^b	0,0	88,5	11,5	100,0
Lazio ^c	0,0	100,0	0,0	100,0
CENTRO	0,0	95,3	4,7	100,0
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	100,0
Molise	0,5	99,5	0,0	100,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	100,0
SUD	0,1	99,9	0,0	100,0
Totale Regioni rispondenti¹	12,8	64,6	22,6	100,0

¹La composizione percentuale è stata calcolata senza il dato della Lombardia, che non è stato fornito in forma disaggregata

^a Dati sulla spesa 2001

^b dati riferiti solo alla provincia di Terni

^c Totale impegno 2001 e 2002

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio

IV - LA FORMAZIONE IN APPRENDISTATO PER I GIOVANI IN OBBLIGO FORMATIVO

Premessa

La gestione degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo generalmente rientra nella programmazione più generale degli interventi per l'apprendistato, di cui segue modelli organizzativi e procedure; tuttavia, quale opzione per l'assolvimento dell'obbligo formativo, gli interventi per gli apprendisti minori di 18 anni devono anche rientrare nella strategia più generale per il governo del sistema regionale dell'obbligo formativo.

La duplice valenza di questo segmento dell'alternanza richiede di considerare gli interventi intrapresi sul territorio sia nel monitoraggio delle attività di apprendistato che in quello per l'obbligo formativo e giustifica quindi la scelta di utilizzare entrambi i rapporti di monitoraggio predisposti dalle Regioni per la redazione del presente capitolo.

Già il precedente Rapporto di monitoraggio rilevava la scarsità di informazioni relativamente a questo segmento nei Rapporti regionali sull'obbligo formativo; inoltre, dato lo scarso peso di questa utenza sul totale degli apprendisti, anche i Rapporti sull'apprendistato in larga parte tralasciano di fornire informazioni di dettaglio. In altri casi, nelle Regioni in cui gli interventi si stanno attivando, non sempre si registra un coordinamento tra i diversi settori/uffici regionali interessati, con il risultato che le informazioni fornite nei due Rapporti di monitoraggio non sempre sono coerenti fra loro (in particolare rispetto ai dati quantitativi!).

Si tratta di segnali che sono indice della difficoltà delle Regioni nel misurarsi con una filiera ancora nuova (il decreto che definisce i contenuti dei moduli aggiuntivi è del maggio 2001), per un'utenza in molti casi limitata, visto che lo sviluppo di una domanda di lavoro per questi giovani richiederebbe una nuova regolazione normativa. I provvedimenti per stimolare una ripresa dell'offerta di lavoro per questa utenza sono ormai da considerarsi urgenti, necessari se si vuole dare piena attuazione al diritto dei giovani, affermato anche nel Patto per l'Italia, di poter assolvere l'obbligo formativo in apprendistato; allo stesso tempo vanno stimolate e sostenute le Regioni nella ricerca di soluzioni organizzative adeguate per l'attivazione di iniziative di moduli aggiuntivi anche per poche unità di giovani.

Nel quadro complessivo che mostra qualche difficoltà, si rileva un problema particolare per le Regioni del Sud, dove in generale lo strumento dell'apprendistato non ha la stessa rilevanza che nel resto d'Italia quale strumento di ingresso al lavoro e dove - tranne le eccezioni di Molise, Basilicata e Sardegna - qualunque intervento di formazione per l'apprendistato stenta a decollare.

IV.1. Il quadro quantitativo

Nella fase di avvio della programmazione degli interventi per l'apprendistato le Regioni hanno costituito banche dati degli occupati, quale strumento strategico per la definizione dell'offerta formativa. Tuttavia, la funzionalità di tali banche dati in molti casi non è ancora ottimale, tanto che la richiesta alle Regioni di specificare il numero degli apprendisti in obbligo formativo non sempre ha trovato risposta. Soltanto 13 Regioni hanno indicato i dati quantitativi riferiti a questo segmento dell'utenza.

Dai Rapporti regionali di monitoraggio è possibile ricavare il numero di apprendisti in obbligo formativo presenti nei diversi territori al 30 aprile 2002 che è pari a **43.404 giovani**. Infatti, dal corrente anno 2002 l'obbligo formativo entra a regime, interessando anche i 17enni. Rispetto al totale degli apprendisti occupati nelle Regioni considerate, la quota di giovani in obbligo formativo è **pari al 12,2% dell'utenza complessiva** (cfr. tab. 1).

Tab. IV.1 – Apprendisti in età di obbligo formativo occupati al 30.04.02

Regioni	Numero apprendisti in OF			15-17enni su totale dati aprile '02	15-17enni su totale dati ottobre '01
	15enni	16enni	17enni		
Piemonte	408	909	4.831	11,0	11,1
Valle d'Aosta	1	35	84	6,1	18,5
Lombardia	153	1.488	4.514	7,8	13,0
P.A. Bolzano	-	680	1.205	37,1	68,2
P.A. Trento	24	79	287	8,3	10,7
Veneto (a)	716	3.129	6.008	13,5	13,4
Friuli V. Giulia	2	64	258	(b) 3,6	7,2
Liguria	59	443	852	11,8	11,8
Emilia-Romagna	129	626	1.100	21,8	16,6
Toscana	185	848	2.076	8,9	(c) 5,0
Marche	327	1.052	1.633	11,5	14,2
Molise	11	54	101	10,4	12,9
Basilicata	25	153	295	19,6	20,1
TOTALE	2.792	12.850	27.762	12,2	12,5

(a) Dati riferiti al 31.12.2000

(b) Dato calcolato sul totale degli apprendisti dichiarato nella precedente rilevazione

(c) Dato calcolato solo con riferimento ad alcune Province

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato

Le rilevazione precedente, che faceva riferimento al mese di ottobre 2001, aveva fatto calcolare una quota di giovani apprendisti delle tre classi di età interessate pari a 40.896 unità, corrispondenti al 12,5% del totale. Si notano quindi un aumento in valore assoluto degli apprendisti minori di 18 anni, accompagnato da una leggera diminuzione in termini percentuali sul totale degli apprendisti occupati.

Sulla base dei soli dati di tab. 1, che oltretutto sono parziali visto l'alto numero di Regioni che non li hanno forniti, è molto difficile dire se il trend negativo degli ultimi anni, riconducibile alla sostituzione di apprendisti adolescenti con apprendisti giovani per il loro minore onere formativo, si sia finalmente interrotto.

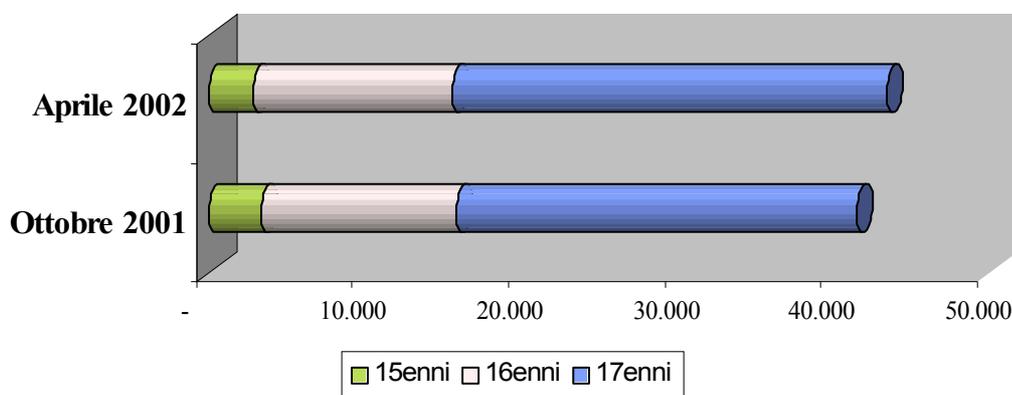
Infatti, l'inserimento dell'apprendistato fra i tre canali attraverso i quali si assolve l'obbligo formativo ha certamente rappresentato una tappa importante nel processo di

rivalutazione dello strumento avviato a partire dalla legge 196/97. Tuttavia, la previsione di 120 ore aggiuntive di formazione esterna per questi giovani è stata introdotta senza tenere conto del fatto che la domanda di apprendisti proveniente dalle imprese è una variabile fortemente dipendente dal costo del lavoro in apprendistato. A parità di agevolazioni contributive concesse all'azienda, quest'ultima preferisce assumere giovani ultradiciottenni che hanno un "costo" formativo di sole 120 ore annue (anche meno se si tratta di diplomati).

Pertanto, ai trend demografici e a quelli relativi alla partecipazione scolastica - che comportano una riduzione dell'offerta di lavoro nelle leve più giovani -, si è aggiunto l'effetto disincentivante derivante dalla regolamentazione dell'obbligo formativo; il risultato dei fattori considerati è stato il rapido ridursi negli ultimi anni dei giovani minori assunti con contratto di apprendistato, anche perché, contrariamente a quanto previsto in un primo tempo, questo istituto non è l'unico contratto di lavoro con cui possono essere assunti i giovani minori. Tale rapida riduzione è avvenuta nonostante la crescita complessiva degli avviati con contratto di apprendistato registrata dall'INPS.

Il dato più recente riferito al 2002, con le contraddizioni evidenziate, potrebbe indicare che si è ormai raggiunta una quota minima, che rappresenta una sorta di zoccolo duro dell'occupazione in apprendistato in obbligo formativo. Anche perché confrontando fra il 2001 e il 2002 la composizione per classi di età dei due aggregati degli apprendisti in obbligo formativo risulta che si è molto ridotta soprattutto la quota dei 15enni (cfr. fig. 1), sulla quale incide però la quota di giovani che ad aprile sono ancora a scuola per completare il periodo di istruzione obbligatoria.

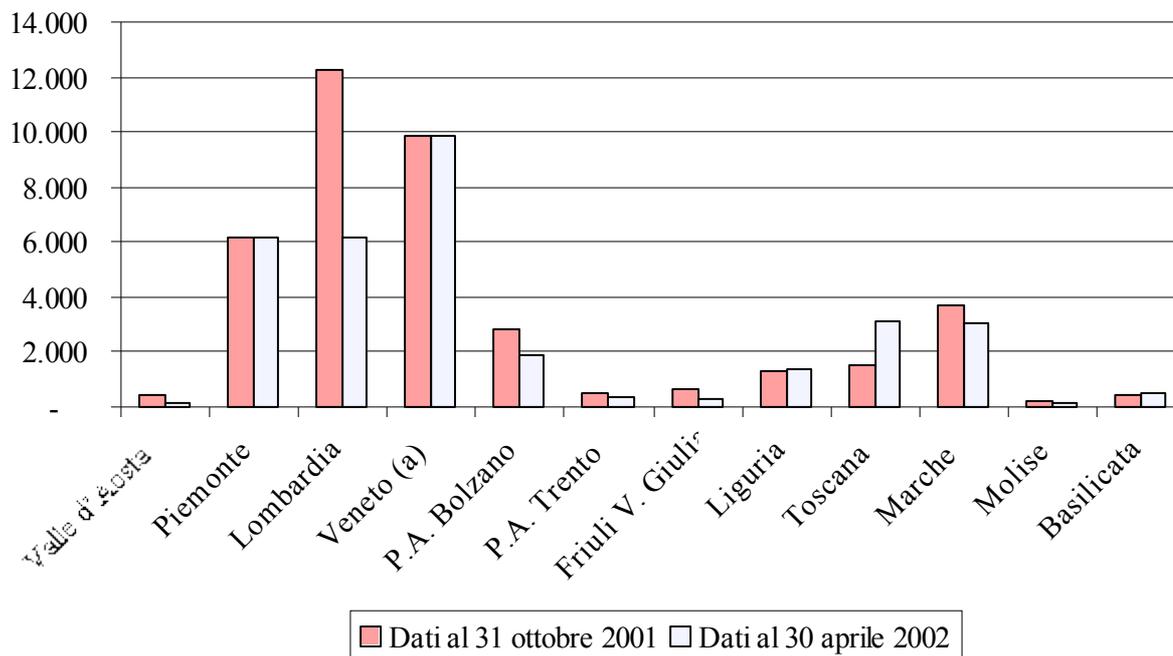
Figura 1 – Apprendisti in obbligo formativo. Variazione aprile 2002 – Ottobre 2001



Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato

Insieme alla media nazionale è interessante esaminare anche le performance regionali, che evidenziano le diverse velocità con cui si manifesta a livello locale la variazione dell'utenza di apprendisti adolescenti; infatti, accanto ai casi in cui la riduzione della quota di apprendisti in obbligo formativo è talora assai consistente (Lombardia), ce ne sono altri in cui la percentuale è sostanzialmente uguale a quella rilevata nella precedente rilevazione o addirittura superiore (Toscana).

Figura 2 – Apprendisti in obbligo formativo per Regione. Variazione ottobre 2001 – aprile 2002



Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato

Nei Rapporti di monitoraggio sull'obbligo formativo si chiedeva alle Regioni di indicare anche lo «stato formativo» dei giovani di 15-17 anni, ossia il percorso in cui risultano inseriti. Solo poche Regioni forniscono tali dati e per alcuni di queste si è evidenziato il peso relativo del canale di apprendistato nell'ambito delle scelte per l'assolvimento dell'obbligo formativo (cfr. tab. 2).

I valori in tabella confermano il trend crescente dell'occupazione in apprendistato al crescere dell'età: solo una quota minima di quindicenni (compresa fra 0 e 1%) assolve l'obbligo formativo in apprendistato; tale quota cresce per i sedicenni e raggiunge valori significativi per i diciassettenni. Tuttavia il dettaglio territoriale è estremamente variegato, presentando una forte variabilità anche nell'ambito di una stessa Regione fra le diverse Province (cfr. Toscana). Ovviamente questi dati, ancor più dei precedenti, risentono dello stato di efficienza delle banche dati regionali.

Tab. IV.2 – Le scelte dei giovani in obbligo formativo: quota di giovani in apprendistato sul totale della leva. Valori percentuali

	Dati al 30.4.2002			Dati al 30.10.2001	
	% su totale 15enni	% su totale 16enni	% su totale 17enni	% su totale 15enni	% su totale 16enni
Val d'Aosta	0,7	3,2	8,5	1,1	3,8
Lombardia: Milano	0,3	1,6	4,5	0,2	1,5
- Cremona	0	2,8	5,5	1,1	4,7
- Lodi	0	1,1	3,4	1,1	4,5
- Mantova	-	2,5	7,2	1,3	5,8
- Pavia	0,0	1,3	4,4	-	-
- Varese	0,0	1,0	3,7	0,3	2,7
Prov. Bolzano	0	18,5	25,5	-	-
Prov. Trento	0,5	1,7	1,6	-	-
Emilia-R.	0,8	2,9	3,9	2,0	6,3
- Bologna	0,5	2,1	3,4	1,1	4,4
- Ferrara	0,2	1,1	2,5	0,6	1,2
- Forlì Cesena	1,4	3,1	4,4	2,6	7,5
- Modena	1,5	4,7	5,4	3,3	9,1
- Parma	0,7	3,4	3,6	1,2	5,3
- Piacenza	1,0	2,1	3,7	1,5	3,9
- Ravenna	0,8	1,9	3,4	2,2	6,7
- Reggio Emilia	0,8	4,0	4,7	1,7	6,4
- Rimini	0,5	1,6	2,9	3,4	10,9
Toscana: Firenze	0	0,7	2,8	0,8	1,5
- Arezzo	-	2,3	7,4	1,6	7,0
- Empoli	0,3	0,4	0,5	0,4	1,8
- Grosseto	0	0,4	2,8	0,3	1,2
- Lucca	0	1,5	5,2	0,5	3,6
- Massa Carrara	-	0,2	0,5	-	0,2
- Pisa	0	0,6	2,8	0,6	0,1
- Pistoia	0	0,2	1,0	0,3	3,5
- Prato	0	1,4	4,7	1,1	1,0
- Siena	0	1,2	2,9	0,4	1,8
Umbria: Perugia	0,0	0,8	3,6	1,4	2,9
- Terni	-	0,9	1,9	2,0	0,1
Marche	-	5,4	9,4	-	-

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati dei Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo

Già il precedente Rapporto aveva evidenziato come tale variabilità territoriale dell'occupazione in apprendistato per i giovani 15-17enni solo in parte dipende dall'andamento del mercato del lavoro locale e che non si riscontra una chiara correlazione con il tasso di disoccupazione, segno che sulla scelta dell'apprendistato quale canale per l'assolvimento dell'obbligo influiscono anche altre variabili.

Infine, il confronto con i dati della precedente rilevazione evidenzia nettamente la riduzione della quota di adolescenti in apprendistato.

Per valutare correttamente la domanda di lavoro in apprendistato da parte dei giovani minori e quindi il bacino di utenza di questo canale per l'assolvimento dell'obbligo

formativo, accanto al dato di quanti risultano occupati con questo strumento occorrerebbe considerare anche quanti non riescono a trovare un'occupazione. Tale dato non viene rilevato in maniera sistematica ma molte Regioni segnalano l'impossibilità di accogliere richieste da parte di tanti giovani.

In tal senso il precedente Rapporto di monitoraggio ha riportato i risultati dell'attività di informazione e orientamento svolta nel 2001 dai Servizi per l'impiego della Provincia di Perugia per i giovani 15 e 16enni (cfr. tab. 3). Escludendo l'ampia quota di dispersi, la maggior parte dei giovani che è passata dai Servizi per l'Impiego ha scelto di assolvere l'obbligo formativo nel canale dell'apprendistato. Ciò significa che, per l'utenza specifica che viene contattata dai SpI e cioè per quelli che non intendono proseguire il percorso scolastico, l'apprendistato è l'opzione preferenziale. Il problema semmai è come assicurare che tale scelta si concretizzi con la stipula di un contratto di lavoro e questo dipende ovviamente dalla domanda di lavoro presente sul territorio, ma anche dalla capacità dei Centri per l'impiego di favorire l'incontro domanda-offerta.

Tab. IV.3 – Esiti dell'attività di informazione e orientamento dei Servizi per l'Impiego nella provincia di Perugia – anno 2001

Esito dei colloqui	Val. ass.	Comp. %
Rientro nel canale scolastico	41	15,6
Inserimento in formazione professionale	32	12,2
Inserimento in apprendistato	59	22,4
In attesa di definizione del percorso	31	11,8
Dispersi	100	38,0
TOTALE	263	100,0

Fonte: Rapporto di monitoraggio della Provincia di Perugia di dicembre 2001

I dati riferiti alla sola Provincia di Perugia trovano una conferma e una prima risposta nei risultati del Monitoraggio sull'attività dei Centri per l'impiego svolta dall'Isfol (2002).

I Centri per l'impiego che hanno realizzato inserimenti di giovani in obbligo formativo in percorsi diversi da quelli scolastici rappresentano ancora una quota non rilevante del totale. Se il 17% circa dei ha realizzato inserimenti di giovani in obbligo formativo in attività di formazione professionale, tale percentuale sale al 24% circa per gli inserimenti in apprendistato.

Tab. IV.4 – Centri per l'impiego per numero di giovani inseriti in attività formative o in apprendistato e ripartizione territoriale (val. %)

giovani inseriti	Ripartizione territoriale				ITALIA
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	
<i>Inserimento nella formazione professionale</i>					
Nessuno	1,8	6,1	18,1	39,2	20,1
Fino a 50	11,4	36,5	5,3	3,4	12,7
Oltre 50	9,6	5,2	4,3	0,0	4,2
Non risponde	77,2	52,2	72,3	57,4	63,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Inserimento nell'apprendistato</i>					
Nessuno	1,8	6,1	18,1	36,3	18,8
Fino a 50	28,1	23,5	10,6	6,4	15,7
Oltre 50	20,2	17,4	0,0	0,0	8,2
Non risponde	49,9	53,0	71,3	57,3	57,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISFOL, 2002

La capacità dei Centri per l'impiego di realizzare inserimenti di giovani in obbligo formativo nei diversi percorsi non è ugualmente diffusa sul territorio. Considerando le risposte utili fornite nella tabella 4, solo nelle Regioni del Nord una quota consistente di Cpi ha realizzato inserimenti nella formazione professionale e/o nell'apprendistato; al Centro e al Sud la quota di Cpi tocca appena il 10%. Inoltre, il divario fra le diverse ripartizioni riguarda anche i valori specifici riferiti al numero di inserimenti per centro per l'impiego: per le Regioni del Nord-Ovest e Nord-Est gli inserimenti superano le 50 unità in una quota consistente di Cpi.

Operando una estrapolazione dei dati relativi al totale dei colloqui realizzati, il Rapporto di monitoraggio sui Centri per l'Impiego conclude che «gli inserimenti in apprendistato rappresentano l'80% del numero complessivo di avviamenti conseguenti all'operato dei centri per l'impiego con i giovani». Infatti, in valore assoluto gli avviamenti all'apprendistato sono pari a 13.457; di questi, 8.375 sono stati realizzati nel Nord-Ovest e 4.718 nel Nord-Est. Una quota minima è quindi quella riferita alle Regioni del Centro e del Sud, a conferma della diseguale distribuzione dell'occupazione in apprendistato sul territorio nazionale.

IV.2. Lo stato di avanzamento degli interventi regionali

La lettura dei Rapporti di monitoraggio regionali, pur con i limiti cui si è accennato in premessa, restituisce il quadro della graduale costruzione di un'offerta formativa di moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo.

Per l'impegno formativo più generale che riguarda tutti gli apprendisti, quasi tutte le regioni hanno scelto di organizzare l'offerta formativa con riferimento in primo luogo ai settori e alle qualifiche o gruppi di qualifiche, indipendentemente dall'età degli

apprendisti; anzi, i giovani in obbligo formativo sono stati chiamati agli interventi formativi con una priorità rispetto agli altri.

Tab. IV.5 – Le attività realizzate nel 2001-02 per gli apprendisti in OF (a)

Regione	Apprendisti coinvolti in attività ex l. 196/97 anche non specifiche	Apprendisti coinvolti in moduli aggiuntivi
Piemonte (b)	644	
Lombardia (c)	568	937
P.A. Trento	173	
Friuli Venezia Giulia	85	85
Emilia-Romagna	1.200	
Toscana (d)	1.676	270
Marche	599	
Lazio	53	
TOTALE	4.998	1.292

(a) Sono stati esclusi i dati relativi alla Provincia di Bolzano, in cui 1.650 apprendisti in obbligo formativo hanno partecipato alle attività formative

(b) Al momento non risultano moduli aggiuntivi già conclusi

(c) Dato ricalcolato sulla base dei Rapporti provinciali

(d) Dato parziale

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

Quindi, in tutte le Regioni (in cui si sono svolte attività formative per l'apprendistato) almeno una parte dei giovani apprendisti in obbligo formativo è stato coinvolto in attività, anche se non specifiche per tale utenza. Infatti, dai dati riportati dalle Regioni risulta che hanno partecipato ad interventi di formazione esterna nel 2001-02 **circa 5.000 apprendisti in obbligo formativo, pari al 16,7% dell'utenza** di apprendisti minori delle Regioni considerate (cfr. tab. 5). Per quanto riguarda invece le attività relative ai moduli aggiuntivi, solo in alcuni casi è stato possibile attivare l'offerta formativa che quindi ha interessato appena il 4,4% dell'utenza complessiva delle Regioni indicate nella tabella. Si tratta davvero di una quota minima, ma bisogna tener conto che siamo in realtà al primo anno di attuazione della normativa visto che i contenuti dei moduli aggiuntivi sono stati decretati solo nel maggio 2001.

Come consuetudine, il seguente prospetto evidenzia in forma sintetica lo stato di avanzamento degli interventi per l'obbligo formativo in ciascuna Regione, sulla base di quanto riportato nei Rapporti di monitoraggio.

Regioni	Gli interventi per l'obbligo formativo
Piemonte	Sono in corso le attività formative organizzate sulla base della Direttiva 2001-02 che si rivolgono anche ai giovani in OF, per i quali si realizzano attività della durata di 240 ore annue con gli standard definiti dal DM 152/01.
Val d'Aosta	Gli apprendisti in OF partecipano alle attività di formazione esterna (prime 120 ore) insieme agli altri, con una priorità, data l'insufficienza dell'attività formativa rispetto al numero di apprendisti occupati. A luglio 2002 è scaduto l'invito per la presentazione di progetti per i moduli aggiuntivi che dovrebbero

	coinvolgere circa 120 apprendisti in OF. I corsi dovrebbero essere iniziati a settembre/ottobre.
Lombardia	La Regione – nell’Atto di indirizzo per la FP 2001/02 – ha previsto la realizzazione di corsi per apprendisti in OF della durata di 120 + 120 ore. Alcune Province sono riuscite ad organizzare corsi della durata di 240 ore, altre si sono limitate ad organizzare i moduli aggiuntivi, per il resto inserendo gli apprendisti in OF nelle altre attività di formazione esterna.
P.A. Bolzano	La formazione per tutti gli apprendisti ha durata superiore alle 240 ore (306 o 405 ore annue), a seconda delle diverse figure professionali. In prospettiva si vuole portare a 400 ore annue la formazione esterna per tutti gli apprendisti in OF.
P.A. Trento	È stato costituito un gruppo di lavoro tra Sovrintendenza, Servizio Istruzione, Servizio Addestramento e FP e Agenzia del Lavoro che, attraverso commissioni di docenti, entro il 2002 procederà con la progettazione di un percorso di durata triennale per gli apprendisti in OF.
Veneto	La Direttiva per il 2002 (emanata a dicembre 2002) prevede di realizzare attività formative della durata di 240 ore annue per tutti i 9.500 apprendisti in OF presenti in Regione. Le graduatorie dei progetti idonei sono già state pubblicate e le attività dovrebbero partire entro la fine del 2002.
Friuli Venezia Giulia	Le strutture accreditate hanno predisposto appositi moduli per la realizzazione dei moduli aggiuntivi, secondo gli standard individuati dal DM 152/01. Nei primi mesi del 2002 sono stati attivati i moduli aggiuntivi su tutto il territorio regionale.
Liguria	La Regione ha approvato un progetto che prevede l’attivazione di corsi di 240 ore per 160 apprendisti in OF. Nello stesso progetto sono previsti interventi per i tutor aziendali e un’attività di monitoraggio/valutazione.
Emilia – Romagna	I percorsi per gli apprendisti in OF sono già stati progettati, in una proposta che parte dagli standard individuati per il modello generale di formazione per l’apprendistato incrociati con gli obiettivi del DM 152/01. Dai dati comunicati non risulta che siano già stati attivati interventi relativi ai moduli aggiuntivi.
Toscana	Le Province hanno realizzato le attività previste dal Piano 2000 che coinvolgono anche i giovani in OF alle 120 previste dalla l. 196/97; in alcune Province sono stati attivati anche i moduli aggiuntivi.
Umbria	Non sono stati attivati interventi di moduli aggiuntivi per gli apprendisti in OF, anche se questi giovani sono stati inseriti in via prioritaria nelle attività di formazione esterna ex l. 196/97.
Marche	La Regione ha ripartito le risorse per l’OF fra le Province. Tutte le Province hanno coinvolto gli apprendisti in OF in attività non specifiche; solo Ancona ha programmato per il 2002 n. 28 interventi di moduli aggiuntivi per gli apprendisti in OF.
Lazio	Con il Piano 2000 sono stati coinvolti in attività formative 53 apprendisti in OF.
Abruzzo	Con DGR di ottobre 2001 sono state affidate al CIAPI le attività da realizzare con le risorse del DM 120/00, fra cui rientrano anche interventi per i moduli aggiuntivi di 120 ore. Sono partiti i primi interventi che riguardano le prime 120 ore e seguiranno poi quelli relativi ai moduli aggiuntivi sulla base degli apprendisti presenti in Regione.
Molise	Alcuni apprendisti in OF hanno già partecipato ad attività formative per le prime 120 ore. È in fase di preparazione il bando per la realizzazione dei moduli aggiuntivi.
Puglia	È in fase di pubblicazione il bando per le attività formative, non è chiaro se riguarda anche gli apprendisti in OF.
Basilicata	Solo alcuni degli apprendisti in OF stanno partecipando alle attività di formazione esterna dal momento che la Regione non è in grado di attivare la formazione per tutte le qualifiche. La programmazione degli interventi per i moduli aggiuntivi è subordinata al superamento del problema del governo del sistema dell’OF.

Sardegna	La presenza di un numero esiguo di apprendisti in OF e la loro dislocazione territoriale non hanno finora consentito la programmazione dei moduli aggiuntivi.
-----------------	---

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

Per fornire un quadro di sintesi sullo stato di avanzamento degli interventi nei diversi territori, nella seguente tab. 6 le Regioni vengono raggruppate in gruppi sulla base dello stadio di costruzione dell'offerta formativa per i giovani in obbligo formativo.

Tab. IV.6 – Stato di avanzamento nella costruzione di un'offerta per apprendisti in OF

	Caratteristiche dei gruppi	Avanzamento del precedente Rapporto	Avanzamento attuale
<i>1° gruppo</i>	Regioni che non si sono poste il problema o hanno rinviato la programmazione degli interventi	<i>Basilicata, Lazio, Sardegna, Umbria</i>	Basilicata, Umbria, Sardegna, Lazio, Puglia
<i>2° gruppo</i>	Regioni che stanno definendo le linee operative per la programmazione degli interventi	<i>Molise, Toscana, prov. Trento, Valle d'Aosta</i>	Prov. Trento, Molise
<i>3° gruppo</i>	Regioni che hanno già definito modalità operative e soggetti attuatori, ma le attività devono ancora iniziare	<i>Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Veneto</i>	Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Valle d'Aosta, Veneto
<i>4° gruppo</i>	Regioni che stanno realizzando anche i moduli aggiuntivi per apprendisti in OF	<i>Lombardia, Piemonte</i>	Friuli Venezia Giulia, Toscana, Piemonte, Lombardia

Fonte: informazioni desunte dai Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

Complessivamente, rispetto al quadro tracciato nel precedente Rapporto di monitoraggio riferito a dicembre 2001, **la situazione complessiva evidenzia alcuni miglioramenti**. In particolare, alcune Regioni che stavano definendo le modalità attuative per la programmazione degli interventi (2° gruppo), hanno completato il processo di individuazione dei soggetti attuatori per cui gli interventi inizieranno a breve.

Esaminando nel dettaglio i diversi gruppi, nel *primo* sono quelle Amministrazioni che non hanno compiuto passi concreti per la programmazione di interventi per l'apprendistato. Rispetto alla precedente rilevazione non ci sono variazioni se non l'inserimento della Regione Puglia che non aveva inviato il precedente Rapporto. Inoltre, è ragionevole pensare che alle Regioni citate si aggiungano quelle che non hanno inviato l'attuale Rapporto di monitoraggio, ossia **Calabria, Campania e Sicilia**.

Per le Regioni inserite in questo primo gruppo il permanere di una situazione di stallo nella programmazione dei moduli aggiuntivi è riconducibile prevalentemente alle seguenti ragioni:

- il numero esiguo di apprendisti nella fascia d'età interessata e la forte dispersione sul territorio rendono difficile la programmazione degli interventi. In ogni caso, trattandosi di un obbligo formativo posto dalla legge soprattutto a carico delle amministrazioni pubbliche, l'avvio degli interventi non potrà essere procrastinato ancora a lungo;

- si rilevano difficoltà nell'avvio di tutto il sistema dell'obbligo formativo per la mancanza di indicazioni sul governo del sistema e sulle funzioni attribuite ai diversi attori (**Basilicata**);
- si rilevano difficoltà in generale sull'avvio del sistema di formazione per l'apprendistato, visto che gli interventi realizzati sono una quota minima o addirittura nulla. Si pone davvero per queste Regioni un interrogativo sulla possibilità di utilizzare le risorse assegnate con il DM 120/01, che prevedeva una certificazione del 70% della spesa al giugno 2003.

Al *secondo gruppo* appartengono quelle amministrazioni che sono nella fase di definizione delle linee operative per la programmazione degli interventi. È questo il gruppo che si è maggiormente ridotto rispetto alla precedente rilevazione e nel quale figurano ormai solo il Molise e la P.A. di Trento. In realtà in entrambi i casi le attività formative dovrebbero iniziare a breve: nel **Molise** è prevedibile che il bando, ormai in fase di completamento, richiederà tempi brevi visto il numero esiguo di interventi da realizzare; nella **prov. di Trento** il gruppo tecnico che sta lavorando sulla progettazione didattica dovrebbe rapidamente completare il lavoro e si prevede di attivare i primi interventi sperimentali entro quest'anno 2002, visto che i soggetti attuatori sono già stati individuati dall'Agenzia del Lavoro provinciale.

Nel *terzo gruppo* si ritrovano quelle Regioni che in precedenza erano in fase di definizione delle linee operative di intervento, che si sono ora tradotte in impegni formali (**Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Valle d'Aosta, Veneto**). Si tratta anche del gruppo più numeroso segno che, superato qualche ritardo iniziale dovuto soprattutto alla ricerca di soluzioni organizzative e didattiche adeguate, l'attivazione dei moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo sarà a breve una realtà abbastanza diffusa (almeno nelle Regioni del Centro Nord).

Infine, *l'ultimo gruppo di Regioni* è composto da quelle Amministrazioni che stanno già realizzando interventi per gli apprendisti in obbligo formativo che comprendono anche l'erogazione dei moduli aggiuntivi. Rispetto al precedente Rapporto di monitoraggio, nel gruppo figurano anche Friuli Venezia Giulia e Toscana.

IV.3. La progettazione degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo

Dopo che il Decreto Interministeriale n. 152/01 ha definito gli standard di riferimento per i moduli aggiuntivi, in molti territori si è avvertita l'esigenza di costituire gruppi tecnici per la definizione di modelli di progettazione didattica.

La provincia di Bergamo e la Regione Emilia-Romagna hanno fatto entrambe la scelta di definire una progettazione unitaria per le 240 ore e di sviluppare le competenze linguistiche di italiano nell'ambito dei moduli trasversali. Nella **Provincia di Bergamo** il modulo aggiuntivo è stato accorpato al modulo professionale cercando di costruire un percorso coerente con una progettazione di massima (articolata poi per settore) che è la seguente:

- | | |
|---------------------------------------|--------|
| - Accoglienza | 4 ore |
| - bilancio di competenze in ingresso | 4 ore |
| - competenze tecnico professionali | 80 ore |
| - competenze relazionali | 36 ore |
| - competenze matematico informatiche | 60 ore |
| - competenze lingua inglese | 30 ore |
| - sicurezza – legislazione del lavoro | 22 ore |
| - bilancio competenze in uscita | 4 ore. |

La **Regione Emilia Romagna** aveva già in precedenza elaborato gli standard formativi per i percorsi ex l. 196/97, compiendo la scelta di dedicare il primo anno delle attività allo sviluppo dell'occupabilità degli apprendisti e definendo il seguente impianto progettuale:

	Ore I anno	Ore II anno
Analisi/valutazione requisiti in ingresso	2	
Modulo accoglienza	4	
Comportamenti relazionali	12	18
Organizzazione e economia	8	8
Rapporto di lavoro	8	4
Sicurezza	8	12
Area settoriale	30	
Informatica o inglese	48	
Analisi della professionalità		78
TOTALE ORE	120	120

I contenuti di informatica e di inglese erano quindi già stati previsti (e di conseguenza sviluppati in UFC specifiche); pertanto la progettazione dei moduli aggiuntivi ha interessato solo alcune aree di contenuto.

Per le competenze linguistiche di italiano e per quelle matematiche si è seguito un approccio metodologico/concettuale basato sul raccordo tra contenuti dei moduli aggiuntivi e contenuti trasversali dei percorsi delle "prime" 120 ore. In sostanza, le competenze di italiano e matematica vengono sviluppate all'interno dei moduli di formazione trasversale. Ne è risultato un modello di progettazione della prima annualità che segue il seguente schema:

	TOTALE Ore I anno
Analisi/valutazione requisiti in ingresso	4
Modulo accoglienza/ orientamento	8
Elementi di cittadinanza attiva	8
Comportamenti relazionali	62
Organizzazione e economia	8
Rapporto di lavoro	16
Sicurezza	8
Area settoriale	30
Informatica	48
Inglese	48
TOTALE ORE	120

In una "*Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato*" viene illustrato il modello di progettazione e proposto un set di UFC per le ore aggiuntive rispetto al percorso di base. Inoltre la *Guida* contiene suggerimenti per il modulo di Accoglienza e un approfondimento sui sistemi di rilevazione delle competenze linguistiche e matematiche IALS e ALLS.

La **Provincia di Varese** ha già realizzato 7 interventi di moduli aggiuntivi, coinvolgendo circa 150 ragazzi. I corsi hanno incontrato non poche difficoltà, sia per la reazione delle aziende che non hanno gradito il maggiore onere formativo, sia per quella degli apprendisti che spesso provengono da esperienze

scolastiche non positive e sono mal disposti a rientrare in percorsi formativi. Queste situazioni hanno reso particolarmente difficili le attività per i Centri di Formazione Professionale tanto che la Provincia ha avviato azioni di supporto progettuale e gestionale attraverso la costituzione di un gruppo di indirizzo, composto dai coordinatori e/o docenti dei corsi, condotto da un esperto esterno con i seguenti obiettivi:

- ✓ progettazione delle unità didattiche delle aree tematiche e soprattutto della metodologia basata su centri di interesse personale, sociale e lavorativo;
- ✓ condivisione e accompagnamento nelle difficoltà emerse in relazione alla forte demotivazione e rifiuto delle attività proposte sia da parte dei giovani che delle aziende;
- ✓ verifica delle esperienze ed elaborazione di indicazioni utili ai fini dell'avvio di nuovi corsi.

Inoltre è stata programmata una attività di formazione specifica rivolta a coordinatori docenti e tutor, articolata in 4 moduli formativi di 3 giornate in cui vengono approfondite le tematiche relative a:

- ✓ gestione del rapporto con gli apprendisti, con i moduli "Metodologie didattiche per la formazione in alternanza" e "Tecniche per la gestione educativa di gruppi formativi conflittuali";
- ✓ gestione del rapporto con le aziende, con il modulo "Il rapporto con le imprese nell'alternanza formativa";
- ✓ impostazione e gestione del percorso all'interno del CFP, nel rapporto interno all'equipe/staff di lavoro, con un modulo ("L'impostazione e gestione dei percorsi di formazione esterna di apprendisti") rivolto in particolare al referente (coordinatore/tutor).

Dal mese di maggio 2002 l'**Agenzia del Lavoro di Trento** ha costituito cinque gruppi di lavoro (per un totale di 22 docenti) per la progettazione delle aree disciplinari previste dal Decreto 152/01. Il lavoro di progettazione viene monitorato dall'Invalsi, con la dr.ssa Vittoria Gallina.

La progettazione è stata articolata dapprima secondo una griglia di contenuti riferiti alle scale per la valutazione delle competenze; i moduli delle aree disciplinari sono poi stati esplicitati nel dettaglio, con l'indicazione di strumenti, metodi e materiali didattici da utilizzare in particolare nelle fasi di accoglienza e per la definizione del patto formativo.

Il materiale sarà poi sperimentato nelle attività formative con gli apprendisti in OF.

LE SCHEDE REGIONALI

PIEMONTE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Con l'emanazione della Direttiva 2001-2002, la Regione ha definito un atto di programmazione ed una serie di procedure finalizzate alla messa a regime del sistema apprendistato. Tale indirizzo è stato confermato dalla Direttiva 2002-2003.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2001-2002, i corsi per apprendisti dovranno essere strutturati prevedendo tre moduli. Il primo, di accoglienza, finalizzato alla valutazione del livello di ingresso dell'apprendista e alla definizione del "patto formativo" tra l'apprendista, la struttura formativa e l'impresa; il secondo, di contenuti trasversali ed il terzo di contenuti professionalizzanti.

Per ogni modulo i soggetti attuatori dovranno descrivere contenuti ed obiettivi nonché le modalità di valutazione e riconoscimento dei crediti formativi.

La metodologia didattica ed organizzativa dovrà, inoltre, garantire la possibilità di ridefinire il percorso modulare professionalizzante durante lo svolgimento del corso, riprogettando il medesimo anche in termini di competenze in corrispondenza alle indicazioni regionali e delle imprese interessate.

L'impresa e l'agenzia possono concordare particolari percorsi formativi ancorati all'esperienza di lavoro dell'apprendista da realizzarsi anche all'esterno dell'agenzia formativa, fermo restando la compatibilità economica per la realizzazione degli stessi. Tali percorsi potranno eventualmente essere realizzati con il concorso economico da parte dell'impresa interessata.

La Direttiva, inoltre, prevede la progettazione e realizzazione di interventi di formazione a distanza (FAD) finalizzati all'ottimizzazione dell'offerta formativa sul territorio. A tale scopo, è previsto l'avvio di uno studio per la realizzazione dei modelli di formazione a distanza che saranno resi disponibili per particolari figure professionali o per zone prive di strutture formative adeguatamente attrezzate. Sono, inoltre, previsti dei partenariati transnazionali ed interregionali in particolare per quelle figure caratterizzate da una forte mobilità geografica o per le imprese in zone frontaliere che assumono manodopera di altra nazionalità.

2. La formazione degli operatori

Fra le azioni ammissibili, la Direttiva 2001-2002 contempla la formazione dei tutor aziendali; in via sperimentale sono, inoltre, previste azioni a regia regionale di formazione dei tutor aziendali nei settori dell'artigianato e della piccola e media impresa, nell'ambito delle linee di indirizzo del Patto per lo sviluppo del Piemonte.

In attuazione di tali previsioni la Regione ha messo a bando un progetto di elaborazione e sviluppo di un modello di formazione per tutor aziendali. Il progetto dovrà essere articolato in tre fasi:

1. messa a punto di un modello che preveda un percorso formativo di almeno 32 ore e sperimentazione con 30 tutor aziendali; eventuale ritaratura del modello sulla base dei risultati della sperimentazione;
2. presentazione del modello definitivo agli operatori dell'apprendistato (max 30 ore) che dovranno poi erogare la formazione per i tutor aziendali;
3. erogazione della formazione secondo il modello implementato a 270 tutor.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La Direttiva 2001-2002 considera le attività di monitoraggio e valutazione della sperimentazione in atto e delle ripercussioni della stessa sulle realtà territoriali ed aziendali come un essenziale strumento per sostenere il processo di "miglioramento continuo" del sistema apprendistato. Esse consentono di evidenziare le criticità e di individuare interventi correttivi al fine di trarre utili indicazioni, sia per apportare correzioni in itinere alla fase progettuale in corso, sia per le successive fasi di programmazione. L'avvio dell'azione di monitoraggio dovrà consentire:

- di garantire una corretta e omogenea metodologia di intervento e di raccolta delle informazioni e di organizzare la circolazione delle stesse, senza sostituirsi ai soggetti che già attuano in proprio attività coerenti di monitoraggio e di raccolta di informazioni (raccordare, metterle in rete e integrare le attività di monitoraggio messe in atto o previste da ciascuna Provincia);

- di comprendere e valorizzare le singole esperienze e di costruire un quadro coerente delle diverse realtà al fine di meglio individuare sia i problemi che le buone pratiche su cui concentrare l'attenzione per il miglioramento continuo del sistema;
- di evidenziare i problemi e rapportarli alle cause reali degli stessi per consentire di trovare soluzioni efficaci;
- di fornire supporto alle diverse realtà che ne manifestino l'esigenza per introdurre miglioramenti in itinere e innescare processi virtuosi di miglioramento;
- di stabilire rapporti di collaborazione con tutti gli attori del sistema apprendistato (regione, province, parti sociali, centri per l'impiego, agenzie formative, scuole, imprenditori, formatori, apprendisti) impegnandoli, con le proprie specificità di ruolo e di responsabilità, nel processo di analisi delle azioni in corso e di miglioramento continuo delle stesse.

Al fine di realizzare gli obiettivi appena elencati verrà costituito un Comitato di coordinamento con compiti di indirizzo sulle modalità di organizzazione e gestione del monitoraggio. Tale Comitato sarà composto dalla Regione con funzione di coordinamento generale, dalle Province, dalle parti sociali, da rappresentanti della Direzione Generale Regionale MPI del Piemonte e dagli altri soggetti che garantiscono l'offerta formativa per l'apprendistato.

A livello provinciale, attività di monitoraggio possono essere esplicitate dalle strutture che gli enti bilaterali si sono date per l'avvio e la gestione di precedenti progetti sperimentali.

Il Piemonte ha realizzato, a partire dal 2000, una banca dati centralizzata per l'apprendistato, nella quale sono inseriti tutti gli elementi caratteristici degli apprendisti. Originariamente veniva alimentata dai dati provenienti dalle comunicazioni di avviamento al lavoro fatte dalle imprese alla Regione Piemonte; successivamente si è provveduto ad unificare le due modalità di comunicazioni (modello C. ass. con integrazione dei dati mancanti) e da questo punto in poi l'alimentazione della banca dati avviene direttamente presso i servizi per l'impiego attingendo le informazioni dalla procedura NetLabor.

La banca dati è consultabile attraverso la rete internet (soggetta a password) ed è operativa sia a livello centrale che locale (provincia). Allo stato attuale è in fase di sperimentazione un ulteriore applicativo informatico che ha come obiettivo il poter verificare in tempo reale lo stato delle pre-iscrizioni presso le varie agenzie formative inserite nel Catalogo provinciale dell'offerta formativa.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

I percorsi formativi sono certificati attraverso due modalità:

- l'Agenzia formativa titolare dei corsi rilascia formale attestazione del percorso formativo effettuato agli apprendisti che passano all'annualità successiva e agli apprendisti che hanno frequentato anche solo parzialmente il percorso formativo. L'unità minima di attestazione è da considerarsi il modulo. Le attestazioni dovranno indicare il numero di ore di presenza dell'apprendista e gli obiettivi/contenuti dei moduli frequentati;
- la Provincia rilascia agli apprendisti che completano il percorso formativo una certificazione finale dei risultati conseguiti. Tale attestazione tiene conto dei moduli superati con successo, del dossier prodotto dall'apprendista e dell'eventuale verifica aggiuntiva prevista; le attestazioni sono da considerarsi anche come crediti per nuove ammissioni all'interno dei processi formativi.

La Regione definirà le modalità dell'eventuale certificazione finale di qualifica anche a seguito dei lavori del gruppo di monitoraggio.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

La Regione ha promosso un'imponente campagna pubblicitaria rivolta a tutti i potenziali apprendisti basata sulla diffusione di manifesti, opuscoli e brochures informativi che riassumono i tratti salienti delle caratteristiche del contratto di apprendistato.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

La Direttiva 2001-02 descrive i contenuti delle attività anche per gli apprendisti in obbligo formativo con riferimento a quelli definiti nel D.I. 152/01. Per questi apprendisti si prevede la partecipazione a percorsi della durata di 240 ore.

Come per le altre attività formative per l'apprendistato si prevede l'elaborazione di un catalogo provinciale dell'offerta formativa dal quale l'impresa individua l'agenzia formativa presso la quale inviare il proprio apprendista per l'assolvimento dell'obbligo formativo.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio:

Numero totale di apprendisti	55.709
- femmine	25.414
- maschi	30.294

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

▪ 15enni	408
▪ 16enni	909
▪ 17enni	4.831
Totale 15-17enni	6.148
▪ totale 18-21enni	27.833
▪ totale 22-24enni	18.653
▪ totale 25enni e oltre	3.075

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

	Piani Provinciali		
	Nuove Attività	Continuità sperimentazioni	TOTALE
N° corsi/percorsi per apprendisti avviati	186	131	317
N° apprendisti coinvolti	2.878	1.321	4.199
N° corsi per tutor della durata di 8 ore	88		88
N° tutor aziendali partecipanti	795		795

Formazione esterna realizzata per gli apprendisti in obbligo formativo anno 2001-02

	Direttiva 2000-2001	Direttiva 2001-2002	Totale
N° corsi/percorsi di formazione esterna ex L. 196/97 specifici per apprendisti in OF avviati	0	32	32
N° apprendisti in OF coinvolti	0	116	116
N° apprendisti in OF coinvolti in corsi/percorsi di formazione esterna ex L. 196/97 non specifici per questa utenza	347	181	528
N° corsi/percorsi di moduli aggiuntivi realizzati	0	(a)	
N° apprendisti coinvolti	0	0	0

(a) Allo stato attuale di gestione, non ci sono moduli aggiuntivi già conclusi.

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

	Direttiva 2001-2002	Direttiva 2002-2003^(a)	Totale
N° corsi/percorsi per apprendisti previsti	980	^(b) 520	1.500
N° apprendisti da coinvolgere	11.500	6.300	17.800
N° corsi per tutor della durata di 8 ore previsti	^(c) 980	^(c) 520	1.500
N° tutor aziendali previsti	4.500	2.400	6.900

(a) sono indicati esclusivamente i dati riferiti a ciò che nell'ambito gestionale della direttiva stessa avrà una ricaduta diretta sull'annualità 2002.

(b) La prossima Direttiva 2002-2003 potrebbe prevedere sia i Corsi Strutturati che i Progetti Formativi che complessivamente possono essere equiparabili a circa 520 corsi.

(c) Le Direttive prevedono e finanziano, per ogni prima annualità di formazione esterna, moduli formativi della durata di 8 ore che coinvolgeranno tutori aziendali

C) Le risorse per l'apprendistato

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

La programmazione delle azioni è impostata su due direttrici fondamentali:

Direttiva Apprendistato 2000-2001

	Continuità sperimentazioni	Nuove attività	Totale
Risorse impegnate per le attività di formazione (in lire)	5.517.200.000	10.541.743.177	16.058.943.177
Risorse impegnate per le attività collegate (in lire)		1.784.300.000	1.784.300.000
Totale delle risorse impegnate (lire)	5.517.200.000	12.326.043.177	17.843.243.177

Le risorse, in totale L. 17.843.243.177, provengono tutte da finanziamenti nazionali; L. 12.326.043.177 sono state trasferite a livello provinciale.

Direttiva Apprendistato 2001-2002

Risorse impegnate per le attività di formazione	L. 32.000.000.000
Risorse impegnate per le attività collegate ^(a)	L. 2.000.000.000
Risorse impegnate per le attività collegate ^(b)	L. 1.000.000.000
Totale delle risorse impegnate	L. 35.000.000.000

(a) Risorse destinate alle province per finanziare specifici progetti denominati “piani per azioni a favore di strutture e sistemi”.

(b) Risorse riservate alla regione per la progettazione e lo svolgimento di azioni a regia regionale di carattere sperimentale quali: Azioni di supporto alla formazione dei tutori aziendali; Monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività formative; Elaborazione di un programma di comunicazione sull'apprendistato; Programmi interregionali; Programmi transnazionali e internazionali; Progettazione e sperimentazione riferite alla formazione a distanza.

Tali risorse vengono da finanziamenti propri (regionali o provinciali), L. 3.000.000.000, e da finanziamenti del FSE, L. 32.000.000.000. Le risorse trasferite al livello provinciale sono state L. 34.000.000.000.

VALLE D'AOSTA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

La Regione, nel bando per la candidatura dei soggetti attuatori, sottolinea che questi devono presentare un progetto finalizzato a garantire un volume minimo di attività, riferito alla formazione degli apprendisti, oltre alla formazione dei tutor aziendali. L'ente attuatore, quindi, per garantire alla Regione tale volume minimo di attività, deve attivarsi per la sostituzione degli apprendisti che interrompono il rapporto di lavoro prima di aver concluso l'attività formativa. Tale approccio dovrebbe garantire la possibilità di avere un'offerta formativa rispondente alle caratteristiche regionali (numeri piccoli e ricchezza di tipologie di utenza) e sollecitare la definizione di modelli organizzativi più flessibili, dove venga privilegiata l'attenzione al singolo e si superi il riferimento alla struttura corsuale rigida, per muoversi verso forme più flessibili (catalogo dei moduli ecc.).

La Regione fornisce anche delle linee guida tecniche per la predisposizione del progetto.

I punti di maggiore interesse che caratterizzano il modello regionale sono:

- viene privilegiato un approccio per percorsi piuttosto che per corsi;
- deve essere garantita un'attività individualizzata sia nei confronti dell'apprendista che nei confronti dell'azienda.

La Regione a questo proposito ha reso obbligatorie:

- la realizzazione, per ogni apprendista coinvolto, del Piano Formativo Integrato (PFI). Un modello sperimentato di PFI è messo a disposizione degli attuatori;
- la realizzazione di attività formativa individualizzata, nel biennio, minima di n.4 ore, di cui 2 da realizzarsi preliminarmente all'avvio della prima annualità formativa.

2. La formazione degli operatori

Non sono previste iniziative formative di durata superiore alle 8 ore rivolte ai tutor aziendali. E' comunque previsto l'obbligo della realizzazione del "Piano Formativo Integrato", attività che comporta un coinvolgimento individuale delle singole aziende per un numero di ore superiore alle 8 previste per l'attività formativa. L'ente attuatore è infatti tenuto ad incontrare più volte il tutor aziendale per la predisposizione di questo piano formativo individualizzato sia in fase iniziale che in itinere ed alla fine del percorso dell'apprendistato, per le tarature e le verifiche previste.

La Regione nei prossimi mesi ha intenzione di promuovere la definizione di un percorso formativo rivolto ai tutor aziendali maggiormente articolato e di durata superiore alle 8 ore. La progettazione di tale percorso potrebbe realizzarsi in moduli formativi standard di 8 ore, da proporre ai tutor come tappe successive di approfondimento da effettuarsi o su base volontaria o come proposta formativa obbligatoria per le chiamate successive alla prima nei confronti dello stesso tutor.

La Regione ha promosso e finanziato un intervento, nell'ambito delle azioni di sistema, di Assistenza Tecnica agli operatori degli enti titolari dei progetti per l'apprendistato. Tale intervento è finalizzato a sostenere la realizzazione del modello regionale di intervento che contiene forti elementi di innovazione che comportano per gli attuatori un significativo impegno sia in termini di risorse umane e finanziarie, sia di natura organizzativa.

L'assistenza tecnica si propone come momento di accompagnamento e costruzione di consenso rispetto agli operatori direttamente impegnati nella gestione dei progetti e come momento di verifica rispetto alla implementazione del modello ed agli eventuali interventi correttivi e/o strategie di sostegno e sviluppo dello stesso per l'Amministrazione regionale. Per seguire lo sviluppo degli interventi, attualmente in fase di attivazione, si costituirà un gruppo di lavoro composto dai coordinatori di progetto e dai tutor che seguono i diversi gruppi di apprendisti. L'attività si svilupperà nel biennio di realizzazione dei progetti finanziati, prevedendo anche attività di approfondimento e formazione su tematiche concordate con gli operatori.

Inoltre verranno realizzate alcune giornate di approfondimento e formazione rivolte agli operatori che verranno definite e concordate con gli operatori stessi nel corso di realizzazione dell'attività. Sono inoltre promosse attività formative per i diversi operatori nell'ambito di altri progetti regionali, quali ad esempio il progetto di definizione del sistema regionale di certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La *banca dati regionale* viene aggiornata in tempi brevi sia per ciò che riguarda le comunicazioni di avviamento sia per quelle di cessazione/qualificazione/trasformazione. E' in fase di realizzazione l'accessibilità diretta da parte degli enti attuatori, tramite Internet. Attualmente gli attuatori accedono ai dati da una postazione informativa disponibile presso gli uffici regionali. Gli apprendisti sono chiamati seguendo criteri definiti dalla Giunta regionale, in accordo con le parti sociali presenti nel Comitato di Pilotaggio per l'apprendistato. Per facilitare gli attuatori nella definizione dei nominativi degli apprendisti da convocare ai corsi, l'Amministrazione regionale ha predisposto un programma di ricerca ad hoc, che supporta sia la composizione dei gruppi classe, sia la ricerca individuale per eventuali sostituzioni di allievi.

Oltre all'attività di monitoraggio qualitativo previsto a livello regionale, è stato definito un dispositivo di monitoraggio ad hoc finalizzato a monitorare sia il singolo attuatore che il sistema nel suo complesso. La realizzazione di tale attività è in fase di avvio.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

Si segnala che tale tematica è in fase di definizione da parte dell'Amministrazione regionale e viene affrontata anche tenendo conto dell'attività svolta nel laboratorio interregionale per la certificazione delle competenze, coordinato dall'Isfol.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

La Regione Valle d'Aosta ha realizzato le seguenti attività di informazione:

- attività di sportello per informazioni individualizzate rivolte a giovani, aziende, consulenti del lavoro;
- elaborazione di dati per la divulgazione;
- predisposizione di materiale informativo per la divulgazione;
- realizzazione di attività informative specifiche (articoli, trasmissioni informative, interviste) sui mass media e nella rivista regionale "Obiettivo Lavoro News" nell'ambito della campagna promozionale per il FSE organizzata dalla Regione, che verranno ulteriormente ampliate e sistematizzate anche con la predisposizione di depliant, manifesti, spot radiofonici, articoli e interviste giornalistiche nel periodo settembre/dicembre 2002;
- invio di materiale informativo relativo alla normativa ed al modello regionale di erogazione della formazione a tutte le aziende presenti nella banca dati dell'apprendistato ed a tutti i consulenti del lavoro presenti nell'indirizzario regionale.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Per la realizzazione delle prime 120 ore formative i giovani soggetti ad obbligo formativo devono essere chiamati in formazione, dagli attuatori titolari dei progetti finanziati, *prioritariamente* rispetto agli altri.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti: 1.981
- di cui maschi: 1.177

15enni	1
16enni	35
17enni	84

Totale 15-17enni	120
Totale 18-21enni	783
Totale 22-24enni	750
Totale 25 anni e oltre	328

Composizione per titolo di studio:

Obbligo scolastico	1.377
Qualifica professionale	72
Diploma di scuola second.superiore	488

B) Le attività formative realizzate e programmate*Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:*

Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	6	
Numero di apprendisti coinvolti	53	
Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	3	
Numero di tutor partecipanti		40

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

Volume di attività complessivo previsto	min. 122.720 ore	
Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti (2 annualità)	min. 66 corsi	
Numero di apprendisti da coinvolgere	min. 558	
Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	min. 32 corsi	
Per un numero di partecipanti	min. 558 tutor	

C) Le risorse per l'apprendistato impegnate nel corso del 2001

Risorse impegnate per le attività di formazione	€. 1.651.629,00 ca.
Risorse impegnate per le attività collegate	€. 149.772,00 ca.

Totale delle risorse impegnate	€. 1.801.401,00 ca.
Di cui:	
risorse proprie	€. 89.200,00 ca.
risorse nazionali	€. 1.338.000,00 ca.
risorse comunitarie	€. 374.201,00 ca.

LOMBARDIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

La Lombardia, insieme al Veneto, ha il numero più elevato di apprendisti assunti (circa 80.000). La Regione, pur avendo delegato alle province le competenze per l'organizzazione dell'attività formativa e delle azioni ad essa collegate, ha mantenuto il coordinamento del sistema. Ha infatti organizzato una banca dati unitaria, implementata a livello provinciale, e presiede all'archiviazione dei dati degli apprendisti ed al sistema delle comunicazioni alle aziende; la Regione ha inoltre stabilito i parametri minimi per l'organizzazione dell'attività formativa (consistenza minima e massima del gruppo classe, interventi del tutore aziendale) ed ha definito un modello unico per l'attestazione delle competenze raggiunte al termine della formazione.

Per quanto riguarda la progettazione dei *curricula*, gli interventi per gli operatori e le azioni di promozione, ogni provincia è assolutamente autonoma; parte delle province ha già avviato specifiche azioni di formazione degli operatori e dei tutori aziendali, ricerche sul livello di soddisfazione dell'utenza e attività di informazione rivolte sia ai giovani che alle aziende.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

La provincia di **Cremona** ha definito un proprio modello formativo: ognuna delle annualità è ripartita in tre moduli, all'interno dei quali vengono trattati sia i contenuti a carattere trasversale che quelli a carattere professionalizzante; i primi corrispondono al 45% del monte ore della I annualità ed al 41% della II annualità. Inoltre la provincia ha adottato una soluzione per la riduzione del percorso in relazione ad un titolo di studio o di qualifica idoneo rispetto all'attività da svolgere. Sono state previste tre durate ridotte, rispettivamente di 100, 80 e 60 ore, corrispondenti alle più frequenti indicazioni dei CCNL. La riduzione viene operata rispetto ai contenuti a carattere professionalizzante su entrambe le annualità.

La provincia di **Sondrio** ha progettato un modello basato sulle UFC; le UFC relative ai contenuti trasversali, pari a un totale di 48 ore per annualità, sono erogabili da ogni ente di formazione e vengono realizzate nella fase iniziale dei percorsi. Le UFC a carattere professionalizzante mirano allo sviluppo delle competenze più importanti relative a gruppi omogenei di figure professionali, individuate, con il contributo delle organizzazioni di categoria, all'interno di macro-settori previsti dal Piano provinciale sull'apprendistato. Al termine di ogni UFC è previsto lo svolgimento di test e prove di verifica, costruiti secondo criteri concordati a livello provinciale e condivisi dagli enti di formazione. Con questo approccio la provincia intende valorizzare l'integrazione con le aziende e la coerenza con i fabbisogni formativi espressi dal territorio.

La Provincia di **Milano** intende valorizzare l'esperienza realizzata dall'ATS Meccanica in occasione della sperimentazione nazionale per il settore metalmeccanico e di trasferire il relativo modello, basato su un'offerta a catalogo di moduli.

2. La formazione degli operatori

Risultano programmati e/o avviati interventi di formazione formatori in provincia di Varese, Cremona e Pavia.

A **Varese** sono state previste 6 giornate di formazione, da realizzare a settembre 2002, e destinate a docenti, coordinatori e tutor d'aula. L'obiettivo dell'iniziativa è supportare gli operatori in alcune aree considerate "critiche" della formazione per gli apprendisti: metodologie didattiche per la formazione in alternanza, tecniche per la gestione educativa di gruppi conflittuali, impostazione e gestione della formazione esterna, rapporto con le aziende.

La provincia di **Pavia** ha realizzato 12 incontri da 4 ore destinati alla costruzione ed acquisizione di un "Modello per la rilevazione e l'accertamento delle competenze".

A **Sondrio** è stata definita la figura del "Referente per l'apprendistato degli enti di formazione", intesa come interlocutore della Provincia e delle Parti Sociali presso l'ente; sono stati quindi proposti una serie di incontri formativi per definire ed uniformare le modalità operative, il linguaggio, le metodologie. Le province di Varese, Sondrio, Pavia, Cremona risultano impegnate nella costruzione di programmi e modelli specifici per la formazione dei tutori aziendali; molte delle attività formative rilevate sono finalizzate, più che all'estensione quantitativa dell'offerta, alla sperimentazione dei modelli o alla rilevazione di esperienze e fabbisogni.

A **Varese** è stato elaborato un programma di formazione per i tutori aziendali tramite il lavoro di un Gruppo tecnico composto dalle Parti Sociali e dai Centri di formazione; il programma è in via di sperimentazione, gli esiti saranno monitorati ai fini della riprogrammazione delle attività.

In provincia di **Sondrio**, il Gruppo di lavoro che ha definito il modello formativo per gli apprendisti sta elaborando un modello per la formazione dei tutori e programmando una serie di seminari informativi.

La provincia di **Pavia** sta lavorando all'elaborazione di un modello basato anche sugli esiti di 4 incontri informativi da 4 ore ciascuno realizzati con un gruppo ristretto di tutori.

A **Brescia** la formazione per i tutori è occasione per tentare l'integrazione tra il programma didattico degli apprendisti con le esigenze espresse dalle imprese. Le 8 ore obbligatorie sono state articolate in due incontri: nelle prime 4 ore viene presentata l'impostazione che il centro intende dare al corso di formazione dell'apprendista; nel secondo incontro viene discusso l'andamento del corso e sono evidenziate eventuali carenze rilevate dai tutori e dagli operatori.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La provincia di **Mantova** ha dato attuazione al progetto "Modelli e strumenti operativi di monitoraggio e valutazione degli interventi formativi per l'apprendistato", con i seguenti obiettivi: costruzione di un modello permanente di monitoraggio e valutazione delle azioni formative; attivazione di una rete informatica per la raccolta e l'elaborazione dei dati e delle informazioni provenienti dalle realtà formative impegnate nelle azioni; analisi dei dati finalizzata alla revisione permanente del Piano annuale provinciale per la formazione in apprendistato.

La provincia di **Pavia** ha rilevato i dati quantitativi relativi all'offerta formativa ed alla realizzazione, ma non ha effettuato rilevazioni né verifiche sulla didattica.

La provincia di **Milano** ha in programma una serie di attività di monitoraggio, legate sia alla rilevazione delle attività formative (con una particolare attenzione all'integrazione tra le strutture pubbliche e private), sia agli esiti di specifiche azioni di promozione, affidate agli enti bilaterali ed alle associazioni datoriali.

A **Sondrio**, il Referente per l'apprendistato sarà interlocutore della provincia anche rispetto al monitoraggio qualitativo, il cui modello è in fase di progettazione.

La provincia di **Varese** ha organizzato una serie di visite presso gli enti realizzatori, al fine di evidenziare punti di forza e di debolezza. Questa azione di valutazione si pone l'obiettivo di far emergere le criticità e di creare le condizioni per azioni di riprogrammazione e di scambio di buone prassi.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

La Regione ha approvato un modello di Certificato di frequenza diffuso alle province, che deve essere rilasciato a tutti i giovani che abbiano svolto almeno l'80% delle ore. Poiché le province sono comunque autonome rispetto alla sperimentazione di modelli differenti, un gruppo di amministrazioni ha redatto una Dichiarazione di Frequenza, progettata a livello interprovinciale, in cui è riportata la descrizione dei moduli formativi e la relativa partecipazione in ore. Questo modello sostitutivo risulta adottato dalla sola provincia di **Varese**.

La Provincia di **Sondrio** ha predisposto test e prove di verifica comuni e condivise dagli Enti di formazione che consentono un primo passo verso il riconoscimento dei crediti formativi su base provinciale e l'adozione di un libretto formativo individuale per ogni apprendista coinvolto.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

La provincia di **Cremona** ha pubblicato due opuscoli, uno per i giovani e uno per le aziende; **Pavia** ha distribuito 2.000 opuscoli a associazioni di categoria, consulenti del lavoro e aziende; la provincia di **Varese** ha aggiornato il sito Internet dedicato all'apprendistato e sta progettando un documento informativo per le aziende. La provincia di **Milano** ha in programma una serie di attività di informazione e di promozione, da realizzare in collaborazione con gli enti bilaterali e le associazioni di categoria: redazione di opuscoli, realizzazione di un filmato, organizzazione di una serie di seminari di informazione, creazione di un sito Internet dedicato.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Dai Rapporti predisposti dalle Province risulta che in molti territori sono stati programmati e realizzati interventi per gli apprendisti in OF. Solo in qualche caso (Milano) è stato possibile realizzare interventi

della durata di 240 ore; per lo più sono stati realizzati interventi specifici relativi ai soli moduli aggiuntivi o alle attività di formazione esterna ex l. 196/97.

7. I dati quantitativi

I dati pervenuti riguardano tutte le province ad eccezione di Bergamo

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti:	80.699
- di cui maschi:	43.044

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

▪ 15enni	153
▪ 16enni	1.488
▪ 17enni	4.514
Totale 15-17enni	6.155
▪ totale 18-21enni	38.532
▪ totale 22-24enni	27.535
▪ totale 25enni e oltre	7.161

Titolo di studio

▪ Obbligo scolastico	46.945
▪ Qualifica professionale	9.286
▪ Diploma scuola superiore	24.072
▪ Laurea o diploma di laurea	57
▪ Non dichiarato	197

B) Le attività formative realizzate e programmate.

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi per apprendisti avviati	381
▪ Numero di apprendisti coinvolti	6.391
▪ Numero di corsi per tutori da 8 ore	25
▪ Numero di tutori partecipanti	300

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

▪ Numero di corsi per apprendisti avviati	860
▪ Numero di apprendisti coinvolti	16.425
▪ Numero di corsi per tutori da 8 ore	815
▪ Numero di tutori partecipanti	12.188

▪ *Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2001-02:*

▪ Numero di percorsi per apprendisti previsti	231
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	3.587
▪ Numero di corsi per tutori da 8 ore	171
▪ Numero di tutori previsti	2.005

Attività di formazione esterna per apprendisti in OF programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di corsi ex l. 196/97 previsti	74
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	1.435
▪ Numero di corsi di moduli aggiuntivi programmati	81
▪ Numero di tutori previsti	1.319

C) Le risorse per l'apprendistato

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

▪ risorse impegnate per le attività di formazione:	€. 8.122.889
▪ Fondi comunitari (ob.3 FSE):	€. 724.643

Totale risorse impegnate per le attività di formazione nel 2001 €. 8.847.532

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

▪ risorse impegnate per le attività di formazione: €. 16.115.491

▪ Fondi comunitari (ob.3 FSE): €. 398.964

Totale risorse impegnate per le attività di formazione nel 2001 €. 16.564.179

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

(scheda predisposta sulla base del rapporto provinciale)

Premessa

L'offerta formativa per l'apprendistato, nella provincia autonoma di Bolzano, è prassi consolidata e stabilita da precise norme provinciali. L'intera offerta di formazione extraaziendale degli apprendisti è a carico della provincia e si svolge esclusivamente nei centri di formazione professionale provinciali. Nessun corso è appaltato a terzi.

I centri di formazione professionale sono dislocati nei maggiori centri della provincia e sono in tutto 11 in lingua tedesca e ladina e 6 in lingua italiana. Gli apprendisti coinvolti nell'anno formativo 2001/2002 sono stati circa 4.000; 130 di questi frequentano centri di formazione professionale in Austria, in quanto si tratta di figure professionali meno frequenti per le quali non possono essere gestiti appositi corsi in provincia per il numero troppo esiguo di apprendisti.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

La formazione degli apprendisti, trattandosi di formazione di primo livello, non è organizzata né per moduli né per unità capitalizzabili. I programmi, invece, sono in corso di riorganizzazione seguendo il concetto delle "aree di apprendimento", già in uso in Germania. Le aree di apprendimento tendono a superare sia il tradizionale canone delle discipline o materie, sia la separazione tra competenze di base, trasversali e professionali.

2. La formazione degli operatori

Ogni anno si svolgono corsi per gli insegnanti e formatori che entrano in servizio per la prima volta. In primavera del 2001 n. 80 insegnanti laureati (quelli che insegnano prevalentemente lingue, matematica e informatica) hanno concluso il loro corso di formazione sul lavoro con l'esame di abilitazione. Un corso di formazione triennale per insegnanti tecnici in servizio (maestri artigiani e diplomati, non laureati) è terminato nel maggio scorso. La formazione degli insegnanti tecnici sarà anche in futuro a carico della Ripartizione Provinciale per la Formazione professionale, mentre gli insegnanti laureati seguiranno gli appositi corsi di specializzazione all'Università.

I direttori dei centri di formazione professionale in lingua tedesca e ladina hanno frequentato un corso biennale, comprendente in tutto 8 workshop di tre giornate ciascuno.

Coloro che desiderano sottoporsi all'esame di maestro artigiano devono svolgere anche una parte cosiddetta "pedagogica", che viene trattata anche nei corsi preparativi all'esame.

Per una formazione più intensa, l'Ufficio per l'Apprendistato ha recentemente dato inizio ad un progetto di formazione di tutor aziendali che prevede la collaborazione tra insegnanti dei centri di formazione professionale, tutor aziendali e rappresentanti delle categorie. Sono per ora coinvolti n.14 tutor aziendali, tutti appartenenti ad aziende della zona di Merano. Tra l'autunno del 2001 e la primavera del 2002 si sono svolti workshop, della durata di 4 mezza giornate complessive, sui seguenti argomenti:

- Personalità e compiti del tutor aziendale;
- Lavorare ed apprendere in azienda e collegamento col centro di formazione professionale;
- Come favorire la motivazione all'apprendimento dell'apprendista;
- Come fare se l'apprendista ha problemi di apprendimento, o comportamentali?
- Problemi attuali di diritto del lavoro;
- Creare cooperative di formazione;
- Visite ad aziende e scambi di esperienze.

Analoghi workshop si dovrebbero svolgere nella parte orientale della provincia (Val Pusteria). L'obiettivo che si persegue con questa iniziativa è quella di creare delle reti di formatori aziendali partendo da piccoli nuclei iniziali che, col supporto tecnico offerto dall'Ufficio Apprendistato della Provincia ed in contatto coi centri di formazione professionale, promuovano l'"autoformazione" dei formatori aziendali. Non si impone la formazione dall'alto, ma sono gli stessi formatori a organizzarsi la propria formazione. L'ente pubblico si limiterà a sostenere queste iniziative e provvederà ad incentivarle, ma non interverrà con azioni impositive.

Data la dimensione prevalentemente piccola e piccolissima delle aziende artigiane della provincia di Bolzano, spesso è lo stesso titolare dell'azienda artigianale a svolgere il ruolo anche di tutore.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

Per quanto riguarda la funzionalità della *banca dati*, in tutti i centri di formazione professionale è installato un programma per l'amministrazione dei dati sugli apprendisti e gli insegnanti. Questi dati si riferiscono agli apprendisti che frequentano i centri di formazione professionale per la formazione esterna. La totalità degli apprendisti sul territorio comprende però anche i giovani che, data la durata anche quinquennale dell'apprendistato in alcuni mestieri, pur avendo conclusa la frequenza dei centri, rimangono apprendisti fino al termine del periodo di apprendistato, come fissato nel contratto. Questi ultimi apprendisti non figurano nelle banche dati dei centri di formazione professionale, ma in quello dell'Ufficio Provinciale dell'Apprendistato e dell'Ufficio per il Mercato del Lavoro. Queste diverse banche dati non sono collegate.

Attraverso l'indagine pilota in un centro di formazione professionale sono stati acquisiti gli strumenti per il monitoraggio della formazione per gli apprendisti. Altri centri se ne possono avvalere. Si tratta di uno strumento che si orienta al modello EFQM. A livello centrale e sulla totalità degli apprendisti in formazione non è per ora stato svolto un monitoraggio qualitativo.

Sta comunque per essere avviata una ricerca sulla successiva carriera degli apprendisti (successiva all'esame di fine apprendistato) che dovrebbe dare indicazione su quanti apprendisti, dopo un certo periodo, sono ancora attivi nello stesso settore per il quale sono stati formati, quanti hanno cambiato lavoro e per quali motivi, se sono lavoratori dipendenti o autonomi, se hanno conseguito ulteriori specializzazioni, ecc.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

La certificazione di qualifica è stabilita dal Decreto del presidente della Provincia n.9 del 23.4.1982 che, fra l'altro, prevede un programma d'esame per ogni professione soggetta ad apprendistato. Per ora non è prevista un'attestazione rilasciata dall'azienda.

La certificazione del centro di formazione professionale, presso il quale l'apprendista deve frequentare tre annualità (di norma, salvo percorsi abbreviati a causa del riconoscimento di crediti formativi) di 300-400 ore annuali, prevede la valutazione semestrale e lo scrutinio finale a conclusione di ogni anno formativo, con relativa promozione all'anno successivo o bocciatura, come avviene anche nelle scuole superiori.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

Sta per essere ultimata un'indagine sull'apprendistato in Alto Adige, che prevede anche misure per incentivare e premiare le imprese "eccellenti" dal punto di vista del loro impegno a formare gli apprendisti.

E' altresì in fase di approvazione il secondo piano pluriennale della formazione professionale (2002-2006) che prevede misure per intensificare la collaborazione tra le aziende ed i centri di formazione professionale.

Nel mese di Novembre si svolgono a Bolzano i "Campionati provinciali dell'artigianato e della gastronomia", riservati ad apprendisti di diverse categorie artigiane e gastronomiche. L'iniziativa persegue il molteplice scopo di misurare il livello di preparazione degli apprendisti, di avvicinare i giovani ai mestieri pratici, di selezionare i candidati ai campionati mondiali delle professioni (Svizzera 2003) e di pubblicizzare le iniziative della formazione professionale provinciale. I lavori da eseguire da parte degli apprendisti nell'ambito della manifestazione di Novembre saranno valutati da apposite giurie.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

In Provincia di Bolzano da sempre la formazione professionale per gli apprendisti comprende ben più delle 240 ore di formazione extraziendale previste dalla normativa statale. I programmi prevedono l'insegnamento della lingua madre e l'educazione civica, in parte della seconda lingua (italiano o tedesco), in alcuni casi l'inglese, l'informatica, oltre che naturalmente le materie tecniche di riferimento. E' intenzione delle Ripartizioni per la formazione professionale, competenti per la formazione extraziendale, portare a 400 ore annue per tutti gli apprendisti in obbligo formativo la formazione extraziendale, cioè realizzata nei centri di formazione professionale, garantendo così standard comuni. Si arriverebbe a 1.200 ore annue nei tre anni. Compatibilmente con le esigenze delle diverse categorie, si cercherà di suddividere l'anno formativo in due o tre blocchi di 3 o più settimane ciascuno.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti:		5.081
- di cui maschi:	3.491	
▪ 15enni	-	
▪ 16enni		680
▪ 17enni	1.205	
Totale 15-17enni		1.885
Totale 18-21enni	2.452	
Totale 22-24enni	610	
Totale 25 anni e oltre	134	

Composizione per titolo di studio:

▪ Obbligo scolastico	4.891	
▪ Qualifica professionale		165
▪ Diploma di scuola second.superiore	25	

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	280	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		4.576
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	1	
▪ Numero di tutor partecipanti	14	

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti	70	
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	4.150	
▪ Numero di corsi per tutor	2	
▪ Della durata di ore	16	
▪ Per un numero di partecipanti	30	

Formazione esterna realizzata per gli apprendisti in obbligo formativo nell'anno 2001-02:

▪ Numero di corsi(/percorsi) di moduli aggiuntivi realizzati	70	
▪ Numero di apprendisti coinvolti	4.150	

C) Le risorse per l'apprendistato impegnate nel corso del 2001

▪ Risorse impegnate per le attività di formazione	€.	10.329.137,98
▪ Risorse impegnate per le attività collegate	€.	103.291,38
Totale delle risorse impegnate	€.	10.432.429,36
di cui:		
▪ risorse proprie	€.	10.329.137,98

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

(scheda predisposta sulla base del rapporto provinciale)

Premessa

Le iniziative formative realizzate in Provincia di Trento da settembre 2001 a giugno 2002, coordinate dall'agenzia del Lavoro, hanno sperimentalmente coinvolto apprendisti con le seguenti caratteristiche:

- senza qualifica o con titolo di studio non coerente,
- assunti a tempo pieno e per un periodo superiore ai 10 mesi,
- appartenenti a 23 figure professionali previste.

L'attività formativa è stata costituita da complessivi 93 corsi (n.63 corsi del primo anno, n.28 corsi del secondo anno, n.2 corsi del terzo anno).

Per l'anno formativo 2002-2003 sono stati programmati n.83 corsi (n.56 del 1°anno, n.24 del 2°anno e n.3 del 3°anno).

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

La progettazione dei *percorsi post-qualifica e post-diploma* è stata rivisitata per quanto riguarda i moduli formativi per apprendisti con titolo di studio non coerente. E' stato previsto di identificare dei moduli obbligatori per il raggiungimento delle competenze minime lasciando che il completamento del monte ore avvenga attraverso una scelta nel catalogo modulare. A tal fine sono stati avviati gruppi di lavoro composti dai docenti della formazione professionale che stanno predisponendo la progettazione formativa. Per quanto riguarda la progettazione per i titoli coerenti, si stanno organizzando le relative commissioni.

Si sono conclusi i due "percorsi di apprendistato su standard europeo"; quello con l'azienda Arcese era un percorso di apprendistato della durata di 18 mesi all'interno del quale sono state realizzate 320 ore di formazione teorica e 480 ore di formazione pratica, affiancate da un tutore aziendale preparato con 40 ore formative. Anche il percorso attuato con la Whirpool si è concluso; soltanto gli apprendisti con professionalità in uscita al 4° e 5° livello proseguiranno la formazione con dei percorsi di durata superiore allo standard di legge, mentre gli altri apprendisti rientreranno nei limiti contrattuali.

Il piano di politica del lavoro prevede, tra le diverse tipologie di corsi formativi per apprendisti, corsi per *l'accesso ai titoli di studio*.

Per avviare la sperimentazione si è individuato il settore informatico dove ad una grande richiesta di personale da parte delle aziende si accompagna la necessità di un continuo aggiornamento e formazione. L'ipotesi è di rivolgersi a soggetti con diploma di scuola media superiore che possono essere assunti in aziende informatiche e che sono interessati ad acquisire un titolo di studio universitario. Sono state contattate sia l'Associazione Industriali che l'Università.

Il percorso concordato è articolato come segue:

- 4 anni formativi distribuiti in bimestri in cui si alternano periodo di lavoro e periodi formativi;
- 30 esami complessivi dei quali 23 vincolati alla frequenza obbligatoria dei corsi presso l'Università e 7 realizzati in azienda attraverso progetti predisposti dai tutor aziendali in collaborazione coi docenti universitari;
- predisposizione di servizi di sostegno agli apprendimenti (supporto, accompagnamento e monitoraggio) per i 23 esami da dare in facoltà.

La sperimentazione avrà inizio con l'anno accademico 2002-2003, grazie alla disponibilità concreta di 13 aziende del terziario avanzato all'assunzione di 30 giovani.

In parallelo si sono avviati i primi incontri con l'Iprase e alcune scuole superiori per progettare ed organizzare nel futuro percorsi che permettano, anche attraverso il lavoro, il conseguimento del diploma di scuola media superiore a chi possiede la qualifica. L'idea di fondo è di identificare percorsi "ad hoc" che siano compatibili col lavoro e quindi, considerando il modello organizzativo della scuola superiore, si presume che i tempi di realizzazione del progetto siano lunghi.

2. La formazione degli operatori

La formazione formatori è proseguita con le iniziative programmate.

I direttori dei CFP sono stati coinvolti in incontri finali per fare il punto dell'esperienza e concordare i percorsi di approfondimento futuri. I referenti hanno partecipato ad una giornata sulle problematiche aperte, i punti di forza e di debolezza della figura e le eventuali future necessità formative.

Con i docenti, dopo la raccolta sistematica di tutte le prove di accertamento delle competenze somministrate durante i corsi, è stata effettuata una giornata di formazione sulle prove di valutazione, con l'obiettivo di approfondire i seguenti aspetti:

- Valutare, verificare, attestare, certificare: la chiarezza del significato dei termini a sostegno del lavoro dei formatori;
- Test e questionari:
 - nella teoria: scegliere le domande in funzione dell'obiettivo
 - nella pratica: smontare le prove già usate per analizzare il rapporto fra qualità delle domande e obiettivi;
- Domande da potenziare - da eliminare - da salvare - da migliorare - da costruire;
- Domande chiuse o aperte, ma necessariamente funzionali alla certificazione della competenza;
- Le attenzioni tecniche per costruire test e questionari;
- Ricostruzione di una prova con le domande predisposte in precedenza;
- Presentazione e scambio delle prove: riflessioni.

Parallelamente è stato realizzato un intervento formativo sulla gestione dell'accoglienza, con l'obiettivo di approfondire i seguenti temi: La socializzazione; Il patto formativo; La ricostruzione delle competenze possedute dagli apprendisti in aula.

Le ipotesi di fondo che accompagneranno la sperimentazione relativa alla formazione dei tutor sono:

- offerta di percorsi di acquisizione di competenza su come trasmettere le conoscenze, motivare e supportare i ragazzi;
- identificare le attività svolte dal ragazzo in azienda nei diversi anni e la relativa attestazione sulle competenze acquisite dall'apprendista da parte del tutor.

La fase sperimentale partirà con l'avvio di max 3-4 corsi. Le tappe principali del percorso sono:

- identificazione di due settori nei quali avviare la sperimentazione e il coinvolgimento dei tutor;
- sistematizzazione delle attività svolte dall'apprendista in azienda (esplicitate dalle commissioni formate per l'individuazione delle attività svolte dall'apprendista per la costruzione delle UFC);
- progettazione dei corsi di 8 ore;
- coinvolgimento di un docente dei centri di formazione operante nel settore al fine di costruire collegamenti tra la formazione fuori e dentro azienda;
- realizzazione dei corsi;
- valutazione dell'esperienza.

A seguito dei corsi si avvierà, nei settori identificati, una fase di monitoraggio, relativa all'attestazione delle attività svolte in azienda dall'apprendista, effettuata dal tutor. L'attività di "accompagnamento" del tutor sarà centrale in quanto in questa sperimentazione significa costruire un progetto formativo sul ragazzo con tappe e tempi, trovare le connessioni con la formazione fuori azienda ed accompagnare il ragazzo verso obiettivi definiti.

Parallelamente a questa attività si progetterà un catalogo di offerte formative di approfondimento di alcuni temi per lo svolgimento dell'attività di tutoraggio.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

Il modello di monitoraggio avviato coi nuovi corsi è stato modificato in quanto ad impostazione, modalità di attuazione e strumenti. La complessità del sistema da monitorare ha infatti suggerito di adottare un approccio più esplorativo, finalizzato alla ricostruzione dei modelli organizzativi attivati dai vari centri di formazione a completamento o integrazione delle indicazioni operative ricevute.

Dovevano essere monitorati i seguenti aspetti:

- i vari modelli organizzativi/formativi adottati dai CFP, con l'intento di ricostruirli e poi discuterli assieme, con particolare attenzione agli elementi di qualità dei corsi;
- l'adeguatezza delle competenze fissate dalle commissioni.

A tali fini, le "fonti di informazione" utilizzate sono state le seguenti:

- i "coordinatori didattici". La loro presenza nei centri si è dimostrata estremamente utile, in particolare nel supporto formativo e di risoluzione alle problematiche didattico-organizzative, nonché per rilevare il clima di classe e garantire comunque la presenza di una figura "super-partes" nella risoluzione delle difficoltà. Coi coordinatori didattici sono stati realizzati una quindicina di incontri, in cui l'oggetto della discussione era guidato da una griglia di osservazione nella quale erano stati indicati i vari oggetti da monitorare (ad es.: gestione della codocenza, integrazione tra area trasversale e professionale, clima d'aula, gestione riunioni di coordinamento, gestione dei laboratori,

sviluppo delle UFC, ruolo degli artigiani/professionisti, numerosità docenti, modalità didattiche, rapporto tra le varie figure formative/organizzative, soddisfazione ragazzi). Ciò ha permesso di tenere il polso della situazione, di intervenire all'occorrenza e di raccogliere una serie di informazioni che, assieme ad una relazione finale, hanno permesso di ricostruire i modelli attuati dai centri, discussi poi negli incontri con i direttori;

- report di fine corso: con questo dossier compilato dal referente di corso sono state raccolte informazioni sugli aspetti organizzativi e formativi dei corsi, nonché sull'adeguatezza delle competenze, aspetto integrato con contatti diretti coi referenti dei corsi;
- questionario per la rilevazione delle osservazioni dei corsisti;
- informazioni organizzative contenute all'interno del programma informatico di gestione dei corsi;
- incontri con i direttori dei centri;
- incontri con i referenti dei corsi.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

L'Agenzia del Lavoro ha attivato un percorso che ha come obiettivo la certificazione delle competenze, concretizzando alcuni passaggi preliminari indispensabili (definizione delle competenze e loro valutazione), all'interno di un sistema più generale che coinvolge altri soggetti e ambiti istituzionali che devono ancora trovare un'integrazione (il collegamento con l'istituzione del "libretto formativo" e la "scheda professionale").

In tutti i Centri di formazione professionale i docenti hanno realizzato la valutazione delle competenze acquisite alla fine di ogni unità formativa, a cui è seguito il rilascio all'apprendista di una dichiarazione relativa all'esito delle prove. Complessivamente gli esiti negativi sono stati molto pochi ed i docenti hanno rilevato che, nonostante si potesse ipotizzare il contrario, l'inserimento della prova di valutazione è stato vissuta in modo costruttivo dai ragazzi, come elemento di valorizzazione del proprio percorso.

Per quanto riguarda l'obiettivo di monitorare le competenze e la loro adeguatezza attraverso l'implementazione della progettazione formativa, i docenti hanno evidenziato la necessità di apportare alcune revisioni ai programmi, sia nei termini di ridefinizione di alcune competenze, sia di distribuzione oraria per svolgere l'unità didattica. Le modifiche, concordate con l'Agenzia del Lavoro, saranno inserite nella prossima edizione dei corsi.

5. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Nel I semestre del 2002 sono state nominate 4 commissioni, per un totale di 22 docenti (in parte dei CFP ed in parte degli Istituti Superiori), che dovranno predisporre la progettazione del percorso di durata triennale per le varie competenze disciplinari. Tale progettazione dovrebbe concludersi entro fine 2002. Presso alcuni Centri per l'Impiego vi sono operatori in qualità di "tutori dell'obbligo formativo" che svolgono funzioni di accoglienza e accompagnamento alle fasi di inserimento lavorativo per i giovani minori che hanno lasciato il percorso scolastico o della formazione professionale. Presso altri Centri per l'Impiego vi è una collaborazione con gli operatori del settore orientamento per il monitoraggio di quest'utenza, per dare informazioni in merito all'obbligo formativo ed all'inserimento lavorativo.

6. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.5.2002):

Numero totale di apprendisti:		4.727
- di cui maschi:	2.851	
▪ 15enni		24
▪ 16enni		79
▪ 17enni	287	
Totale 15-17enni		390
Totale 18-21enni	2.512	
Totale 22-24enni	1.243	
Totale 25 anni e oltre		582

Composizione per titolo di studio:

- Titolo non indicato 22

▪ Lic.elem.+media	2.068
▪ Attestato	1.223
▪ Diploma di scuola second.superiore	1.405
▪ Laurea	9

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001/2002:

▪ Numero di corsi per apprendisti avviati	93
▪ Numero di apprendisti coinvolti	1.060
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	1
▪ Numero di tutor partecipanti	7

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002/2003:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti	82
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	1.230
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	4
▪ Per un numero di partecipanti	80

C) Le risorse per l'apprendistato spese nel corso del 2001

▪ Risorse spese per le attività di formazione	€.	1.160.547,98
▪ Risorse impegnate per le attività collegate	€.	567.591,21
Totale delle risorse impegnate	€.	1.728.139,19
di cui:		
▪ risorse proprie	€.	–
▪ risorse nazionali	€.	1.237.988,28
▪ risorse comunitarie	€.	490.150,91

VENETO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

La Regione Veneto ha ritenuto opportuno destinare l'intero finanziamento derivante dal DM 120/01 alle azioni collegate alle attività formative per l'apprendistato, considerato il carattere ancora sperimentale delle attività. Parte di tale finanziamento viene assegnato alle Province e parte viene accentrata a livello regionale.

Le Province realizzeranno un Programma di attività che comprende le seguenti azioni:

- gestione, rendicontazione, ispezioni in itinere delle attività;
- pulizia e aggiornamento delle banche dati degli apprendisti;
- sviluppo di un catalogo provinciale dell'offerta formativa per apprendisti;
- promozione della formazione esterna per apprendisti;
- monitoraggio delle attività sulla base di modelli regionali.

Le azioni che si svilupperanno a livello regionale sono le seguenti:

- individuazione e messa a punto di modelli formativi;
- standardizzazione delle procedure organizzative e amministrative;
- sviluppo, raccolta e diffusione di materiali didattici;
- definizione di un dispositivo per la certificazione delle competenze e dei crediti formativi;
- promozione dell'apprendistato;
- raccolta e comparazione delle buone prassi;
- sviluppo del modello e degli strumenti di monitoraggio;
- indagine di valutazione sui risultati delle attività finanziate dal DM 302/99.

Nel corso del 2002 si è costituito un Gruppo Tecnico regionale formato da rappresentanti della Regione, Province, Parti Sociali ed Enti di formazione e coordinato dalla Direzione Regionale Lavoro che ha affrontato alcune delle tematiche sopraelencate. In particolare sono stati costituiti sottogruppi tecnici con lo scopo di approfondire le seguenti tematiche:

- standardizzazione delle procedure organizzative e amministrative;
- promozione dell'apprendistato;
- definizione di un dispositivo per la certificazione delle competenze e dei crediti formativi;
- sviluppo del modello e degli strumenti di monitoraggio.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

E' stata finanziata una sperimentazione su attività di formazione a distanza in apprendistato, espressamente prevista dal Piano annuale per la formazione professionale 2001-2002. Tale attività sarà svolta in alcune province, relativamente ad alcuni settori di attività (metalmecanico artigiani, legno e mobile, addetto ai servizi amministrativi) con una durata diversa a seconda della tipologia dei destinatari (120 h per titoli di studio non idonei, 40 h per titolo di studio idoneo).

Inoltre, la Regione prevede di destinare una parte della quota del 10% delle risorse assegnate dal Decreto n. 120/01 ad azioni mirate all'individuazione e messa a punto di modelli formativi e allo sviluppo, raccolta e diffusione di materiali didattici.

2. La formazione degli operatori

Non sono state attivate specifiche iniziative in tal senso; i tutor aziendali svolgono la formazione di 8 ore prevista dalle disposizioni ministeriali che viene erogata direttamente dagli enti gestori. Dai dati disponibili, risulta che circa il 46% dei tutor (rispetto al numero di apprendisti che sono stati avviati ai corsi) ha frequentato l'attività formativa prevista. Si conferma la difficoltà di coinvolgere in attività formative, soprattutto nelle piccole imprese, i tutor aziendali, senza prevedere alcuna forma di incentivo.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La *base dati* utilizzata per la programmazione e l'attuazione della formazione per l'apprendistato è rappresentata dalle banche dati amministrative NETLABOR utilizzate dai Centri per l'Impiego, alimentate dalle comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle aziende (assunzioni, cessazioni, sospensioni). La situazione appare nettamente migliorata, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento delle pratiche arretrate e la correzione degli errori di imputazione relativi a titoli di studio, CCNL applicato, qualifica di avviamento. Permangono difficoltà legate a due aspetti: da un lato il passaggio ad una nuova

versione del software NETLABOR in alcune Province ha comportato problemi di conversione dei dati, dall'altro sono stati riscontrati numerosi casi di comunicazioni incomplete e/o inesatte da parte dell'azienda o dell'apprendista, in particolare per quanto attiene ai titoli di studio dichiarati.

A livello di Gruppo Tecnico regionale si sta cercando di individuare *modelli di monitoraggio* di riferimento in vista della messa a regime delle attività. In tale contesto si è evidenziato che, una volta a regime, saranno in primo luogo valutati i risultati ottenuti da tale monitoraggio e che si dovrà riconsiderare se sia più opportuno effettuare il monitoraggio soltanto su una parte dei corsi realizzati piuttosto che su tutte le attività svolte. Il lavoro svolto dal Gruppo Tecnico si può sintetizzare come segue:

- raccolta dei materiali esistenti;
- individuazione dei punti di difficile integrazione e delle lacune;
- costruzione di nuovi strumenti per completare il monitoraggio e la valutazione di tutte le fasi del percorso.

Si è deciso di raggruppare i test di monitoraggio e valutazione in tre gruppi:

- il primo gruppo riguarda le varie fasi del processo formativo: Valutazione dei moduli base e trasversale; Valutazione del modulo professionalizzante; Valutazione finale del corso. Tali questionari vanno somministrati agli apprendisti, a cura del tutor corsuale o del docente, nelle ultime 16 ore di attività;
- il secondo monitoraggio riguarda la valutazione finale del corso da parte del tutor corsuale e da parte dei docenti. Tale questionario va somministrato a cura dell'ente alla fine dell'attività corsuale;
- il terzo modello riguarda la valutazione da parte dell'azienda nei confronti dell'apprendimento. Tale questionario va somministrato alle aziende al termine dell'attività corsuale.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

Si è per ora ritenuto non completamente realizzabile un vero e proprio sistema di certificazione delle competenze, che va costruito per gradi. Tenendo conto del carattere ancora sperimentale dell'attività 2002-2003 si è inteso comunque proporre delle linee guida, sulla base delle seguenti opzioni metodologiche ed operative:

- concentrare l'attenzione sulla "dichiarazione di percorso" ed in particolare sulle "attività trasversali";
- introdurre degli strumenti comuni di verifica in ingresso e in uscita, fornendo alcuni standard per l'armonizzazione;
- puntare ad una attestazione relativa ad elementi di competenza, piuttosto che alla globalità delle acquisizioni (dato il ruolo piuttosto limitato della attuale formazione esterna nel processo di professionalizzazione dell'apprendista);
- coinvolgere le ATI chiamate a gestire le attività formative per gli apprendisti nello sviluppo di una microprogettazione coerente con le linee guida individuate.

L'obiettivo a medio termine resta quello di:

- arrivare alla definizione di standard regionali condivisi dalle Parti Sociali in termini di referenziali di competenza e di formazione per ciascuna famiglia professionale e utilizzabili anche nei processi di formazione interna (in particolare da parte dei tutor aziendali);
- definire un sistema di rappresentazione delle acquisizioni che renda trasparente e quindi riconoscibile il set di competenze dell'apprendista sia a fini professionali (verso l'impresa) che formativi (verso il sistema scolastico e di FP);
- riportare tutte le attestazioni dell'apprendistato nel quadro di un sistema regionale di riconoscimento dei crediti formativi, delle competenze e delle qualifiche professionali (secondo il Programma Triennale regionale 2001-2003 per la formazione, l'orientamento e il lavoro).

5. Le azioni di informazione e pubblicità

E' stata realizzata una campagna informativa per promuovere lo strumento dell'apprendistato che ha avuto come obiettivi primari:

- sensibilizzare le imprese sulle opportunità economiche e formative offerte dal contratto di apprendistato e sul valore della formazione esterna come opportunità di crescita dell'impresa stessa;
- informare le imprese sulle nuove caratteristiche ed i nuovi adempimenti connessi al contratto di apprendistato;
- sensibilizzare i giovani sul ruolo dell'apprendistato quale strumento che può facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro e sul valore della formazione esterna all'impresa come occasione di arricchimento personale e professionale;

- sensibilizzare il grande pubblico sul ruolo dell'apprendistato quale strumento formativo, efficace per l'inserimento al lavoro.

Sono stati utilizzati tutti i principali strumenti di comunicazione ed in particolare sono stati realizzati:

- Brochure con informazioni generali sullo strumento dell'apprendistato indirizzata sia ai giovani, che alle imprese, che al grande pubblico;
- Guida sintetica delle azioni previste dal piano di comunicazione, rivolta agli operatori addetti all'informazione;
- Locandine pubblicitarie da esporre nei Centri per l'Impiego, nei centri di formazione pubblici e convenzionati, nelle sedi di Informagiovani, centri di orientamento, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, istituti scolastici secondari;
- Campagna banner;
- Spot televisivi della durata di 30 secondi ciascuno per le principali televisioni locali venete;
- Spot radiofonici della durata di 30 secondi ciascuno per le principali radio private venete;
- Creazione di un sito Internet dedicato alla formazione in apprendistato.

Successivamente alla campagna è stata effettuato il monitoraggio e la valutazione della stessa con l'obiettivo di verificarne la performance in termini di impatto e ricordo sui singoli media e complessivamente, comprensione del messaggio e performance di ciascun media pianificato nel raggiungere il target; i dati di efficienza della campagna sono risultati in generale positivi.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Nella Direttiva per l'anno 2002 viene prevista specificatamente l'attività per apprendisti in obbligo formativo, finanziata con parte delle risorse assegnate alla Regione Veneto per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Si prevede di svolgere attività formativa per tutti gli apprendisti in obbligo formativo.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 31.12.2000):

Numero totale di apprendisti:	73.311
- di cui maschi:	39.894
▪ 15enni	716
▪ 16enni	3.129
▪ 17enni	6.008
Totale 15-17enni	9.853
Totale 18-21enni	37.584
Totale 22-24enni	21.721
Totale 25 anni e oltre	4.085

Composizione per titolo di studio:

▪ Obbligo scolastico	33.881
▪ Qualifica professionale	6.407
▪ Dipl.scuola second.superiore	19.602
▪ Laurea o Diploma di laurea	153
▪ Senza titolo (Lic.Elem./non dichiar.)	13.268

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi (/percorsi)per apprendisti avviati	798
▪ Numero di apprendisti coinvolti	9.910
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	798
▪ Numero di tutor aziendali partecipanti	4.576

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti	1.377
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	21.800
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	817

▪ Per un numero di partecipanti	n.d.	
Formazione esterna per gli apprendisti in obbligo formativo nell'anno 2001-02		
<i>(dati di programmazione)</i>		
▪ numero di corsi (/percorsi) di formazione esterna ex L.196/97 specifici per apprendisti in obbligo formativo programmati	560	
▪ numero di apprendisti in obbligo formativo previsti		9.500
<i>C) Le risorse per l'apprendistato spese nel corso del 2001</i>		
▪ Risorse spese per le attività di formazione	€.	14.667.012,35
▪ Risorse impegnate per le attività collegate	€.	1.622.333,78

Totale delle risorse impegnate	€.	16.289.346,13
di cui:		
▪ risorse proprie	€.	-
▪ risorse nazionali	€.	16.289.346,13
▪ risorse comunitarie	€.	-
▪ risorse trasferite a livello provinciale	€.	15.725.748,99

FRIULI-VENEZIA GIULIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

La Regione Friuli-Venezia Giulia, dopo una breve fase sperimentale, ha provveduto a costruire un sistema di formazione per gli apprendisti basato sull'organizzazione delle qualifiche di avviamento in un Repertorio di comparti e profili tipo e su un'offerta formativa omogenea su tutto il territorio regionale, caratterizzata da elementi di flessibilità e personalizzazione dei percorsi.

Per la realizzazione degli interventi formativi sono state accreditate tre associazioni temporanee per il periodo 2000-2003. La composizione delle tre associazioni temporanee accreditate consente un'erogazione capillare dell'offerta formativa su tutto il territorio regionale.

Con Decreto del Presidente della Regione del 6.6.2002 sono state approvate nuove Direttive per la realizzazione di attività formative per apprendisti che prevedono precisazioni e semplificazioni amministrative in materia di rendicontazione delle spese.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Le figure professionali coinvolte nella formazione derivano direttamente dalle qualifiche di avviamento e dal raggruppamento di queste ultime nel Repertorio dei Comparti e dei Profili Tipo, ovvero nel documento che aggrega in modo omogeneo tutte le qualifiche di avviamento degli apprendisti e che consente automaticamente di abbinare un apprendista ad una struttura formativa accreditata. Un primo aggiornamento del Repertorio ha permesso di inserire nel documento le nuove denominazioni delle qualifiche di avviamento registrate presso gli uffici periferici dell'Agenzia regionale dell'Impiego dal 31.12.1999 al 7.11.2001.

2. La formazione degli operatori

Le tre Associazioni Temporanee accreditate sono tenute ad organizzare, relativamente ai comparti assegnati, anche la formazione dei tutor aziendali occupati presso le imprese di provenienza degli apprendisti. Tale formazione non comporta alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione regionale, in quanto tale attività viene ricompresa, da un punto di vista finanziario, nel parametro costo/ora/allievo previsto per la formazione degli apprendisti. Al fine di non appesantire ulteriormente le aziende interessate, molto spesso di dimensioni piccole o piccolissime, si è ritenuto di individuare la durata di tali attività formative nelle otto ore previste dal decreto ministeriale.

E' in corso di progettazione uno specifico intervento formativo rivolto ai tutor e coordinatori dei corsi per apprendisti. Tale intervento sarà finalizzato alla standardizzazione su tutto il territorio regionale dei linguaggi e dei comportamenti che vengono utilizzati nei confronti degli apprendisti, dei datori di lavoro e dei tutor aziendali.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La banca dati regionale è gestita direttamente dall'Agenzia regionale per l'Impiego alla quale tutte le imprese che avviano un apprendista al lavoro sono tenute ad inviare anche il modello di comunicazione dei dati dell'apprendista stesso e del tutore aziendale necessari per l'organizzazione dell'offerta formativa.

Entro la fine del 2002 verrà attivato uno specifico Piano di monitoraggio finalizzato alla rilevazione della qualità dello stato d'avanzamento delle iniziative formative ed all'individuazione dei principali nodi critici allo scopo di predisporre ed attuare interventi di miglioramento. Tale Piano prende le mosse dal precedente monitoraggio delle attività sperimentali avviate nel corso del 1998 e del 1999, cercando tuttavia di migliorare gli strumenti e snellire le procedure per la raccolta delle informazioni.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

Le procedure, i criteri, gli strumenti individuati per la certificazione di fine modulo/unità didattica, ecc. sono descritti all'interno delle proposte formative presentate dai soggetti che sono stati accreditati. Al termine del periodo previsto di formazione esterna viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previsto da contratto, l'indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate. Non sono ancora stati individuati procedure, criteri e strumenti per l'attestazione rilasciata dall'azienda in attesa di una sua soluzione individuata preventivamente in ambito nazionale.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

Nel corso del 2001 è stata condotta con successo un'ampia campagna di sensibilizzazione/pubblicizzazione nei confronti del mondo delle imprese con la pubblicazione di un opuscolo informativo dedicato espressamente alle questioni relative alla formazione degli apprendisti. Tale opuscolo è stato allegato alle principali pubblicazioni di categoria (settimanali, mensili, periodici) e distribuito nella tiratura di 150.000 copie. Sempre nel corso del 2001 sono stati realizzati degli incontri informativi presso le associazioni di categoria provinciali della regione. E' stato inoltre predisposto un apposito sito internet dedicato all'apprendistato e diviso per aree tematiche tra le quali si segnala un apposito spazio dedicato alle domande più frequenti ricevute dagli uffici e dai call center delle strutture formative accreditate.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Nei primi mesi del 2002 sono stati attivati su tutto il territorio regionale i moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo.

Le tre strutture accreditate per la formazione esterna degli apprendisti hanno previsto degli appositi moduli e le relative metodologie didattiche per la realizzazione della formazione aggiuntiva per gli apprendisti in obbligo formativo. Tali previsioni ovviamente hanno anche tenuto conto della normativa inerente i contenuti didattici aggiuntivi, sia del documento Isfol, *Documento informativo sulla verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo*, agosto 2001.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 (dati riferiti al 30.4.2002):

▪ 15enni	2
▪ 16enni	64
▪ 17enni	258
Totale 15-17enni	324

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti	1.000
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	5.000
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	220
▪ Numero di tutor aziendali previsti	300

Formazione esterna realizzata per gli apprendisti in obbligo formativo nell'anno 2001-02:

▪ Numero di apprendisti in OF coinvolti in percorsi ex l. 196/97	85
▪ Numero di apprendisti in OF coinvolti in moduli aggiuntivi	85

C) Le risorse per l'apprendistato

Il modello regionale friulano permette l'attivazione delle iniziative formative per apprendisti a prescindere dal canale di finanziamento utilizzato (regionale, statale, comunitario), che viene individuato dalla Direzione regionale della Formazione professionale in base alla tipologia di utenza coinvolta (in obbligo formativo, o non in obbligo formativo, preventivo, curativo) e a seconda delle disponibilità di spesa. In particolare, nel corso del 2001 sono stati effettuati i seguenti impegni di spesa:

▪ Fondi ministeriali (Piano 2000):	€ 1.705.144,42
▪ Fondi comunitari (ob.3 FSE):	€ 2.005.592,20

Totale risorse impegnate per le attività di formazione nel 2001 € 3.710.736,62

LIGURIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Il Piano apprendistato 2002 intende favorire la partecipazione delle imprese alla programmazione/gestione dei piani provinciali e la realizzazione di un efficace sistema di monitoraggio e valutazione delle attività formative. A tale fine gli obiettivi del Piano 2002 sono così sintetizzati:

- avviare una modalità di programmazione che favorisca la partecipazione delle imprese alla scelta del periodo, sede e soggetto erogatore delle attività formative esterne in apprendistato;
- avviare una modalità di erogazione della formazione mediante la pianificazione di cataloghi formativi;
- attuare azioni di sistema finalizzate a realizzare attività di manutenzione evolutiva e di sviluppo della “Banca dati avviamento apprendisti e tutore aziendale”, un sistema di monitoraggio e valutazione della formazione degli apprendisti, azioni di informazione dell’offerta formativa a favore dell’apprendistato;
- realizzare sperimentazioni formative per gli apprendisti in obbligo formativo, finalizzate alla verifica dei contenuti del modulo aggiuntivo per la formazione esterna degli apprendisti (D.M. 16 maggio 2001), e per gli apprendisti di età superiore a 18 anni, in possesso di titolo superiore all’obbligo scolastico, avviati nel settore “Servizi in ambito turistico”, alla verifica di nuove modalità, anche mediante interventi di carattere multiregionale, per la formazione professionalizzante.

1. La progettazione dei curricula e l’elaborazione di strumenti didattici

Il Piano apprendistato 2002 intende favorire la partecipazione delle imprese alla programmazione/gestione dei piani provinciali e la realizzazione di un efficace sistema di monitoraggio e valutazione delle attività formative.

A tal fine gli obiettivi del Piano 2002 possono essere così sintetizzati:

- avviare una modalità di programmazione che favorisca la partecipazione delle imprese alla scelta del periodo, sede e soggetto erogatore delle attività formative esterne in apprendistato;
- avviare una modalità di erogazione della formazione mediante la pianificazione di cataloghi formativi.

Il Piano 2002 della Regione Liguria prevede l’aggiornamento degli Standard formativi già approvati con il Piano apprendistato 2000 e con le sperimentazioni apprendisti dell’artigianato e la definizione di cataloghi formativi territoriali.

2. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

Ai fini della realizzazione del sistema di monitoraggio / valutazione della formazione degli apprendisti, la Regione Liguria si avvarrà della collaborazione degli Enti bilaterali che predisporranno apposito piano di lavoro. Il monitoraggio / valutazione ricomprende anche indagini di valutazione qualitativa sui risultati delle attività finanziate dal Decreto Ministeriale 3 agosto 1999 n° 302, da predisporre secondo i criteri fissati dall’ISFOL in raccordo con le Regioni.

L’attività di monitoraggio e valutazione sarà finalizzata a sostenere il processo di innovazione del Sistema formativo e ad evidenziare le eventuali criticità e le proposte di miglioramento e si attuerà mediante una costante verifica sull’andamento dei Piani formativi, con l’elaborazione di report a cadenza trimestrale; l’attività è coordinata dalla Regione Liguria.

I rapporti di monitoraggio e valutazione verranno esaminati nelle sedi di concertazione Regione – Province – Parti Sociali previste dalla normativa regionale vigente, nonché in sede di Struttura di Coordinamento Regione – Province – Parti Sociali per l’attuazione dei Piani formativi nell’esercizio dell’apprendistato.

3. La certificazione dei risultati e delle attività formative

La modalità di attestazione dei risultati della formazione esterna degli apprendisti, adottata nel Piano apprendistato 2002, è ripresa dai documenti ISFOL – gennaio 2001 – “dichiarazione di percorso formativo nell’apprendistato” ed ISFOL, agosto 2001 “verifica dei risultati per gli apprendisti in obbligo formativo”.

La modalità di attestazione risponde ai modelli flessibili ed individualizzati tipici della formazione degli apprendisti e si adatta all’impostazione modulare dei percorsi formativi. Consente il raccordo con i

dispositivi formativi ulteriori previsti per l'apprendistato e già adottati all'interno di altri canali formativi (IFTS).

4. Le azioni di informazione e pubblicità

Nell'ambito del Piano 2002 della Regione Liguria è prevista l'attuazione di azioni di informazione sull'offerta formativa per l'apprendistato.

5. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

La Regione Liguria, nell'ambito del Piano apprendistato 2002 utilizzando risorse del P.O.R., ha approvato il progetto regionale "Apprendisti in obbligo formativo" finalizzato all'attuazione di un percorso sperimentale della durata di 120 ore + 120 ore. Per le finalità di cui sopra il Progetto regionale sperimentale intende promuovere la realizzazione di una pluralità di azioni:

- percorsi formativi di 240 ore per 160 apprendisti in obbligo formativo;
- 5 seminari rivolti a 120 tutor aziendali della durata di 8 ore, con contenuti relativi alle competenze relazionali e contenuti normativi;
- attività di monitoraggio e valutazione che intende coinvolgere l'utenza (apprendisti e tutor aziendali) e le imprese beneficiarie del Progetto.

6. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio (assunti dal 1.11.01 al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti:	11.476
- di cui maschi:	6.141

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

▪ 15enni	59
▪ 16enni	443
▪ 17enni	852
TOTALE 15-17enni	1.354
▪ totale 18-21enni	5.629
▪ totale 22-24enni	3.733
▪ totale 25enni e oltre	760

Composizione per titolo di studio :

▪ Obbligo scolastico	8.170	
▪ Qualifica professionale		286
▪ Diploma di scuola secondaria superiore	2.979	
▪ Laurea o Diploma di laurea	30	

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	91	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		1.055
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	13	
▪ Numero di tutor partecipanti	170	

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	165	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		2.640
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	67	
▪ Numero di tutor partecipanti	1.980	

C) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

▪ Per le attività di formazione:	€ 1.300.084,00
----------------------------------	----------------

▪ Per le attività collegate:	€ 185.289,00

TOTALE risorse impegnate	€ 1.485.373,00
▪ di cui nazionali	€ 1.485.373,00
 Risorse trasferite a livello provinciale:	 € 1.300.084,00

EMILIA-ROMAGNA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Il sistema formativo per l'apprendistato della Regione Emilia Romagna si colloca in un quadro di riferimenti:

- di politica del lavoro, perseguita dalla Regione e concertata con le Parti sociali, che punta a costruire un modello di qualità, con attenzione a garantire equità di trattamento e diffusione omogenea sull'intero territorio, nonché libertà di scelta da parte dell'impresa sull'offerta formativa disponibile;
- di politica formativa, che propone per la seconda annualità un modello ispirato al rafforzamento dei contenuti professionalizzanti, centrati sul settore, l'impresa e le professioni, anche se non sulle singole mansioni;
- di carattere organizzativo e gestionale, per cui si è sperimentato un modello di comunicazione tra aziende, centri di formazione e Regione, che si vuole ulteriormente migliorare per avvicinare il momento dell'accensione del rapporto di lavoro a quello dell'inizio dell'attività formativa.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Sono stati definiti gli standard formativi per le II annualità sia per le ore trasversali che per quelle professionalizzanti, divise in settoriali e intersettoriali. Se per la I annualità si è privilegiato un modello formativo tendente a favorire l'occupabilità dei soggetti, per la II annualità la progettazione attinente alla formazione professionalizzante è centrata sull'acquisizione di competenze che privilegiano i requisiti di occupazione, legate al processo lavorativo e allo svolgimento di determinati compiti.

Tale progettazione delle UFC professionalizzanti per l'Area intersettoriale è partita dall'individuazione delle aree di attività comuni ai diversi settori economici, quali ad esempio la logistica, il magazzino, l'amministrazione, la qualità, ecc.

Si sta ultimando la realizzazione di un kit di materiale didattico specifico, una "agenda" per i tutor aziendali e un "Vadecum" per gli apprendisti. Sono già fruibili un manuale di lingua italiana per stranieri, il corso di inglese per apprendisti con un manuale d'uso per i docenti e il materiale didattico sulla sicurezza.

2. La formazione degli operatori

È stato progettato un "modello per la formazione alle funzioni di tutor formativo degli apprendisti". La proposta formativa ha una struttura flessibile, idonea alla costruzione di percorsi personalizzati e/o individualizzati, grazie alla definizione di un repertorio di UFC che mira a rispondere a tutti i fabbisogni di competenze dei tutor, a seconda del livello iniziale e delle aspettative del soggetto e dell'ente di formazione.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

La Regione ha organizzato un sistema informativo per la gestione dei dati dal momento dell'assunzione dell'apprendista alla fine dell'attività formativa. Il sistema è funzionale, oltre che all'organizzazione delle attività, al processo di monitoraggio. La Regione ha progettato un monitoraggio quantitativo e qualitativo, volto a controllare l'andamento dei processi (dislocazione della domanda e dell'offerta, contesti organizzativi di attuazione, approcci metodologici dell'offerta) e dei risultati (percorsi realizzati, allievi formati).

Gli strumenti del monitoraggio sono le banche dati in cui si articola il sistema informativo, i materiali prodotti dagli enti, le interviste condotte con gli organismi attuatori, che devono, inoltre, compilare un questionario sui dati fisici.

È stato realizzato un monitoraggio della sperimentazione regionale, che ha fornito un primo report qualitativo e quantitativo sugli aspetti metodologici ed organizzativi del sistema regionale.

L'attività di monitoraggio e valutazione è stata condotta su tre livelli di analisi.

Un primo livello è rappresentato dalla valutazione quantitativa dell'apprendistato nel contesto della Regione con riferimento a due ambiti: l'analisi della domanda di formazione esterna per apprendisti e l'analisi delle caratteristiche e quantificazione dell'offerta. Un secondo livello ha riguardato la valutazione qualitativa sulla funzionalità del modello formativo regionale e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane messe in campo e degli standard formativi fissati dalle Linee

Guida regionali. Infine, un terzo livello di analisi concerne la valutazione di qualità percepita della formazione erogata ed ha riguardato gli apprendisti.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

Sulla base dei risultati del monitoraggio della prima sperimentazione regionale sono state apportate modifiche e integrazione al modello di certificazione delle attività formative. La regione ha stabilito di rilasciare, al termine della formazione esterna, le seguenti tipologie di attestazione:

- “Attestato di frequenza”, che attesta l’avvenuta partecipazione dell’apprendista alla formazione obbligatoria prevista;
- “Dichiarazione di competenze”,
- “Attestato di frequenza per il tutor aziendale”.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

Si è ritenuto opportuno attivare campagne di informazione, comunicazione, pubblicità, in particolare attraverso la divulgazione di pieghevoli e locandine distribuiti in varie manifestazioni fieristiche ed inviati a tutte le imprese coinvolte con la proposta formativa, ai consulenti del lavoro nonché alle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, agli URP delle Amministrazioni provinciali e comunali nonché ai centri per l’impiego e agli Informagiovani. Per l’autunno la campagna pubblicitaria si avvarrà anche di una campagna radiofonica.

6. I dati quantitativi

A) L’occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio (assunti al 30.10.2001):

- Numero totale di apprendisti: 47.731
- - di cui maschi: 26.461

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

- 15enni 881
- 16enni 3.916
- 17enni 5.618

TOTALE 15-17enni	10.415
• totale 18-21enni	25.192
• totale 22-24enni	11.304
• totale 25enni e oltre	820

Composizione per titolo di studio :

- Obbligo scolastico 29.619
- Qualifica professionale 923
- Diploma di scuola secondaria superiore 9.123
- Laurea o Diploma di laurea 49
- Non dichiarato 8.017

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l’apprendistato realizzata nell’anno 2001:

- Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti 893
- Numero di apprendisti coinvolti 8.836
- Altri corsi per tutor:
 - Durata 16
 - Numero di corsi 390
 - Numero di partecipanti 5.290

Attività di formazione esterna per l’apprendistato programmata per l’anno 2002:

• Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti	1.600
• Numero di apprendisti da coinvolgere	16.000
• Altri corsi per tutor:	
- Durata	16
- Numero di corsi	300
- Numero di partecipanti	3.900

Formazione esterna realizzata per gli apprendisti in obbligo formativo nell'anno 2001-02:

• Numero di corsi (/percorsi) di formazione esterna ex l. 196/97 specifici per apprendisti in OF avviati	34
• Numero di apprendisti in OF coinvolti	1.200

C) Le risorse per l'apprendistato

Risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

• Per le attività di formazione:	€ 13.668.802,91
• Per le attività collegate:	€ 1.846.033,87

TOTALE risorse impegnate	€ 15.514.836,78
- di cui proprie	€ 438.415,61
- di cui nazionali	€ 13.282.903,74
- di cui comunitarie	€ 1.793.517,43

Risorse complessive impegnate al 30 giugno 2002 per l'apprendistato:

TOTALE risorse impegnate	€ 11.541.999,49
- di cui proprie	€ 109.604,03
- di cui nazionali	€ 10.984.016,35
- di cui comunitarie	€ 448.379,11

TOSCANA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Il Piano 2000 della Regione Toscana per l'apprendistato prevede "percorsi formativi" caratterizzati da una formazione: *aperta*, in quanto connessa all'insieme delle opportunità formative parallele e successive; *flessibile*, in quanto capace di adattarsi ai tempi e ritmi di apprendimento dei soggetti e delle organizzazioni in cui lavorano; *personalizzata*, in quanto capace di tenere in considerazione la specificità della domanda e dei bisogni formativi del singolo apprendista e dell'impresa in cui opera.

Il sistema dell'accREDITamento dei soggetti ai quali affidare l'attività formativa degli apprendisti, che costituisce uno degli elementi strutturali del sistema toscano, è entrato in regime col Decreto Dirigenziale n.3239 del 18.6.2001. I soggetti accREDITati, alla data del 30.4.2001, sono n. 113. Successivamente sono stati effettuati aggiornamenti e verifiche derivanti da richieste delle agenzie formative e del territorio. Tale sistema continuerà a funzionare fino alla definizione del nuovo sistema generale di accREDITamento la cui messa a regime è prevista per il giugno 2003.

Dopo la fase di avvio, che è stata particolarmente impegnativa ed ha richiesto tempi lunghi per le difficoltà incontrate nella individuazione degli apprendisti, le Province hanno proceduto alla realizzazione delle attività formative centrando l'obiettivo fissato dal Piano Regionale 2000.

Si rilevano difficoltà di continuità formativa connesse all'andamento del mercato del lavoro che, nel caso specifico degli apprendisti, presenta estrema variabilità. Indicatore principale di tale variabilità è l'alta percentuale di cessazione dei contratti di apprendistato. A questo vanno aggiunti: la trasformazione del rapporto di lavoro, il cambio di settore lavorativo, di qualifica, di azienda.

I percorsi formativi individualizzati programmati dal Piano Regionale 2000 sono quasi tutti terminati.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Sulla base delle direttive di cui al Decreto Dirigenziale n.7415 del 19.12.2000, "Norme amministrativo-didattiche per l'attuazione dei percorsi formativi nell'apprendistato", le Amministrazioni Provinciali hanno organizzato la propria attività.

Ciascuna Amministrazione Provinciale ha definito, sulla base delle decisioni della rispettiva Commissione Provinciale Tripartita, i settori di intervento e le figure professionali su cui intervenire prioritariamente con le azioni di formazione.

2. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

E' in fase di attivazione il sistema di monitoraggio informatico nell'ambito delle procedure di IDOL, il sistema informatico regionale sul lavoro, collegato al SIL del Ministero del Lavoro. Attualmente il monitoraggio viene effettuato con sistemi tradizionali, su cartaceo. Questo comporta difficoltà e ritardi nella rilevazione superabili con l'immissione diretta dei dati nel sistema informatico.

Con le risorse destinate alle misure di accompagnamento le Province hanno provveduto ad attivare azioni di monitoraggio e valutazione dell'attività.

3. La certificazione dei risultati e delle attività formative

La certificazione dei risultati della formazione viene effettuata dalla Provincia competente, su proposta della struttura formativa che ha realizzato l'intervento. La certificazione rilasciata dalla Provincia entra a far parte del curriculum dell'apprendista. Il sistema di certificazione è quello attualmente vigente per la formazione professionale e sarà adeguato secondo le linee in fase di elaborazione a livello nazionale.

4. Le azioni di informazione e pubblicità

Le azioni di sistema finalizzate all'informazione ed all'animazione territoriale sono attuate dalle Amministrazioni Provinciali competenti, in base al Decreto Dirigenziale n.6864 del 26.11.2001. Con le risorse destinate alle misure di accompagnamento le Province hanno provveduto ad attivare azioni di informazione dell'attività.

5. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

6. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti:	36.358
- di cui maschi:	19.993

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

▪ 15enni	185
▪ 16enni	848
▪ 17enni	2.076
Totale 15-17enni	3.109
totale 18-21enni (escluso Prov.Pistoia)	13.471
totale 22-24enni (escluso Prov.Pistoia)	11.909
totale 25enni e oltre (escluso Prov.Pistoia)	6.468

B) Le attività formative realizzate e programmate

I percorsi formativi personalizzati, *programmati dal Piano 2000*, sono n. 7.908 suddivisi per provincia, in proporzione agli apprendisti presenti sul territorio di riferimento.

I percorsi formativi *attivati nel 2001*, conclusi o ancora in corso, sono complessivamente n. 7.699, pari al 97,36% di quelli programmati.

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

Numero di percorsi per apprendisti avviati	7.699
Numero di apprendisti coinvolti	10.952

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

Numero di percorsi per apprendisti previsti	7.650
---	-------

C) Le risorse per l'apprendistato

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

risorse impegnate per le attività di formazione:	€ 12.179.086,54
Fondi comunitari (ob.3 FSE):	€ 598.648,34

Totale risorse impegnate per le attività di formazione nel 2001 € 12.777.734,88

di cui:

Risorse proprie (regionali/provinciali)	
Risorse nazionali	€ 12.090.316,63
Risorse comunitarie	€ 686.901,59

UMBRIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Il rapporto semestrale della *Provincia di Perugia* contiene alcuni dati quantitativi oltre alla definizione dei criteri per il reclutamento degli apprendisti e per la riduzione dei percorsi formativi.

La *Provincia di Terni* ha avviato il “Piano delle attività formative per gli apprendisti 2002-2006” che prevede il passaggio ad una gestione delle attività di formazione nell'apprendistato con *il sistema del “voucher” e dell’offerta “a catalogo”*. A questo scopo verrà utilizzata la riserva delle risorse previste per:

- assistenza tecnica finalizzata all’attuazione del Piano;
- definizione degli standard di formalizzazione dell’offerta formativa;
- realizzazione di strumenti per la gestione del Catalogo;
- interfacciamento del Catalogo via web con la Banca dati degli apprendisti;
- pubblicizzazione mirata per favorire il coinvolgimento dei soggetti interessati.

1. La progettazione dei curricula e l’elaborazione di strumenti didattici

PROVINCIA DI PERUGIA

Sono stati definiti i criteri per la riduzione dei percorsi formativi per gli apprendisti. La riduzione della formazione extraaziendale per apprendisti in possesso di titoli di studio o di qualifiche professionali post-obbligo scolastico coerenti rispetto all’attività che svolgono in azienda va applicata, ove sia prevista, dal Contratto nazionale di categoria cui l’apprendista appartiene; in tale caso la valutazione riguardo alla riduzione delle ore viene effettuata dal Soggetto Attuatore insieme al tutor aziendale tenendo conto: 1) del settore produttivo e della figura professionale di riferimento, 2) del percorso formativo previsto dalla normativa e dal progetto del corso frequentato dall’apprendista. Detta valutazione deve definire:

- l’idoneità del titolo di studio post-obbligo in possesso dell’apprendista rispetto alla qualifica che deve conseguire;
- l’entità oraria della riduzione del periodo di formazione extraaziendale, alla luce del contratto e delle competenze in possesso dell’apprendista;
- i contenuti formativi di cui deve fruire l’apprendista durante il percorso ridotto;
- eventuali ridefinizione del progetto formativo del corso alla luce dei crediti dell’allievo (personalizzazione del percorso).

In assenza di precise disposizioni contrattuali l’impegno formativo dell’apprendista è regolato secondo quanto indicato dall’art.16 della legge 196/97.

PROVINCIA DI TERNI

Il Piano delle attività formative prevede, a breve termine:

- l’allargamento del numero di apprendisti interessati dalle iniziative formative;
- l’offerta formativa mirata alle aree professionali più presenti sul territorio;
- la diretta collaborazione tra soggetti attuatori, le aziende ed i nuovi Servizi per l’Impiego per l’organizzazione e la realizzazione degli interventi formativi;
- la sperimentazione delle attività formative sulla base del principio dell’offerta a catalogo, del voucher, della modularità degli interventi e del patto formativo tra azienda, apprendista e soggetto attuatore degli interventi formativi.

La Provincia ha inoltre, adottato un “Bando per la costituzione del Catalogo dei fornitori degli interventi per la formazione degli apprendisti” con l’obiettivo di individuare una rete di soggetti interessati alla gestione delle attività previste dalla normativa vigente secondo quanto disposto dal Piano. I soggetti interessati alla realizzazione delle attività verranno inseriti in un catalogo provinciale dei fornitori degli interventi; la presentazione della richiesta, tuttavia, non presuppone automaticamente l’assegnazione delle attività, in quanto il Catalogo costituisce strumento per l’accertamento delle caratteristiche dei soggetti potenziali fornitori delle varie tipologie di azioni previste e rappresenta pertanto un’offerta non in atto ma solo in potenza.

Il Bando resterà aperto ed il Catalogo verrà aggiornato con cadenza quadrimestrale, per cui i soggetti attuatori possono presentare in qualunque momento nuove proposte di disponibilità.

I soggetti attuatori interessati alla gestione delle attività, per ottenere l'autorizzazione all'avvio delle attività formative e la relativa copertura finanziaria, dovranno presentare al Servizio Politiche Formative e del Lavoro della Provincia la proposta delle attività formative realizzabili così descritte:

- elenco di tutte le attività formative proposte denominate;
- per ciascuna attività messa in elenco, una scheda descrittiva dell'attività;
- per ciascuna attività una o più Unità di Competenza (UC) e relativi standard minimi (indicatori di padronanza delle competenze e dei relativi saperi);
- per ciascuna Unità di Competenza, la corrispondente Unità Formativa Capitalizzabile (UFC).

Le attività formative dovranno essere strutturate in modo da prevedere:

- flessibilità nella definizione dei calendari delle attività formative al fine di consentire la realizzazione degli interventi formativi articolati su percorsi modulari;
- un modulo di accoglienza finalizzato alla valutazione del livello di ingresso dell'apprendista ed alla definizione del "patto formativo" tra apprendista, struttura formativa e impresa;
- moduli riferiti ad Unità di Competenza di base e trasversali;
- moduli riferiti ad Unità di Competenza professionalizzanti sulle competenze chiave nei vari settori, i cui contenuti dovranno, in relazione alle funzioni svolte in azienda, essere ancorati ad una rielaborazione dell'esperienza di lavoro al fine di rendere espliciti gli apprendimenti impliciti acquisiti sul luogo di lavoro.

La metodologia didattica ed organizzativa dovrà inoltre garantire la possibilità di ridefinire il percorso modulare professionalizzante durante lo svolgimento delle attività formative, riprogettando il medesimo anche in termini di competenze in corrispondenza alle indicazioni regionali e delle imprese interessate.

L'impresa ed il soggetto attuatore possono concordare particolari percorsi formativi ancorati all'esperienza di lavoro dell'apprendista da realizzarsi anche all'esterno della sede dell'Ente formativo ferma restando la compatibilità economica per la loro realizzazione ed una adeguata offerta formativa. Tali percorsi potranno eventualmente essere realizzati con il concorso economico dell'impresa interessata.

E' possibile l'attivazione di programmi di formazione a distanza che dovranno, in ogni caso, essere adottati d'intesa con la Provincia e su presentazione di uno specifico progetto esecutivo.

2. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

PROVINCIA DI TERNI

Il Piano delle attività formative prevede, a medio-lungo termine, la gestione in tempo reale della banca dati e dei flussi informativi relativi alla domanda di formazione da parte delle aziende.

A livello generale il monitoraggio avviene attraverso la rilevazione degli indicatori di realizzazione fisica, finanziaria e di risultato, coerentemente a quanto previsto dalle procedure già in uso per le attività di formazione professionale finanziate a valere sull'Ob.3.

3. La certificazione dei risultati e delle attività formative

PROVINCIA DI TERNI

Il Piano delle attività formative prevede, a breve termine, la sperimentazione dell'attestazione/certificazione del percorso formativo e, a medio-lungo termine, l'offerta formativa qualificata sulla base dell'accreditamento delle strutture formative e la certificazione finale del percorso formativo.

La Regione ha deliberato un modello di "dichiarazione di percorso formativo nell'apprendistato". Questo modello, elaborato dall'Isfol, è stato adottato in via sperimentale in attesa della definizione di un dispositivo unico valido su tutto il territorio nazionale. Questo strumento permetterà agli Enti di formazione di rilasciare all'apprendista un attestato che, superando la logica del semplice attestato di frequenza, metta in evidenza le competenze acquisite ed il percorso formativo che ha consentito al soggetto di acquisirle, con l'obiettivo di evidenziare i risultati delle attività formative. Non sono stati individuati procedure, criteri e strumenti per la certificazione di qualifica e per l'attestazione rilasciata dall'azienda.

4. Le azioni di informazione e pubblicità

PROVINCIA DI TERNI

Il Piano delle attività formative prevede, a breve termine, la sensibilizzazione - coinvolgimento delle aziende, degli apprendisti e dei tutor attraverso il contributo delle Associazioni di categoria.

5. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

PROVINCIA DI TERNI

Il Piano delle attività formative prevede, a medio-lungo termine, la messa a regime dell'obbligo formativo per gli apprendisti.

Attualmente i giovani in obbligo formativo assunti dalle aziende della provincia con contratto di apprendistato risultano essere n.53. Non sono ancora state attivate iniziative per la formazione esterna di questi giovani ma per il futuro, come prevede il Piano per le attività formative per gli apprendisti 2002-2006, nelle more della disponibilità di adeguate risorse finanziarie, verrà fatta una pianificazione degli interventi che tenga conto prioritariamente delle azioni formative rivolte ad apprendisti in obbligo formativo.

6. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

PROVINCIA DI TERNI

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti: 1.652
- di cui maschi: 984

Totale 15-17enni 53

B) Le attività formative realizzate e programmate

PROVINCIA DI PERUGIA

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati 20
▪ numero di apprendisti coinvolti 390

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2002:

▪ numero di corsi per apprendisti avviati 21
▪ numero di apprendisti coinvolti 298

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti 58
▪ numero di apprendisti da coinvolgere 1.010

PROVINCIA DI TERNI

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati 8
▪ numero di apprendisti coinvolti 143
▪ numero di corsi per tutor della durata di 8 ore 8
▪ numero di tutor aziendali partecipanti 128

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ numero di corsi (/percorsi) per apprendisti previsti 3
▪ numero di apprendisti da coinvolgere 47
▪ numero di corsi per tutor della durata di 8 ore 3
▪ numero di tutor aziendali partecipanti 39

C) Le risorse per l'apprendistato impegnate nel corso del 2001

PROVINCIA DI TERNI

▪ Risorse impegnate per le attività di formazione €. 325.884,30
▪ Risorse impegnate per le attività collegate €. 77.111,44

Totale delle risorse impegnate €. 402.995,74

di cui:

▪ risorse proprie €. -

▪ risorse nazionali	€.	356.514,62
▪ risorse comunitarie	€.	46.481,12

MARCHE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

La Regione Marche ha approvato un atto deliberativo concernente la ripartizione alle Amministrazioni Provinciali dei fondi assegnati con il D.M. 120/2001.

L'atto prevede prioritariamente il finanziamento della seconda annualità formativa e nelle attività collegate si prevedono risorse riservate per la realizzazione di eventuali corsi di recupero nonché per la formazione dei tutor aziendali che verranno interessati dalla nuova programmazione. L'organizzazione, i nuovi settori da coinvolgere, la dislocazione territoriale dei corsi sono di competenza delle Amministrazioni Provinciali che dovranno seguire le linee generali contenute in un documento di indirizzo allegato alla delibera citata.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

La Regione prevede di istituire un Comitato regionale di Coordinamento per la formazione in apprendistato con compiti di indirizzo, regia e monitoraggio delle attività formative. Tale Comitato Regionale avrà natura prevalentemente tecnica ed operativa; ne faranno parte, oltre al Dirigente del Servizio Formazione Professionale della Regione e ai dirigenti del Settore Formazione Professionale delle quattro province marchigiane, anche i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle Associazioni di categoria.

2. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

Alle province spetta sia la predisposizione del sistema di monitoraggio che la gestione della banca dati.

3. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

La Regione Marche con delibera del 2.10.2001 ha provveduto alla ripartizione su base provinciale delle risorse di cui al D.M. 4.5.2001 per il finanziamento delle iniziative per l'obbligo formativo nei canali della formazione professionale regionale e nell'esercizio dell'apprendistato.

La Provincia di Ancona è l'unica Amministrazione che ha programmato per l'anno 2002 interventi formativi specifici per i giovani apprendisti che si trovano in obbligo formativo. In particolare verranno attivati n.28 corsi che coinvolgeranno 140 apprendisti utilizzando le risorse di cui al D.M. 4.5.2001 che ripartisce fra le Regioni le risorse per l'obbligo formativo nell'ambito della programmazione regionale.

4. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti: 26.165
- di cui maschi: 13.854

- 15enni 327
- 16enni 1.052
- 17enni 1.633

Totale 15-17enni 3.012
Totale 18-21enni 9.304
Totale 22-24enni 8.221
Totale 25 anni e oltre 5.628

Composizione per titolo di studio:

- Nessun titolo 496
- Obbligo scolastico 16.058
- Qualifica professionale 2.336
- Diploma di scuola second.superiore 7.210
- Laurea o Diploma di laurea 65

B) Le attività formative realizzate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	196	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		3.174
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	91	
▪ Numero di tutor partecipanti	1.481	

C) Le risorse per l'apprendistato impegnate nel 2002

La Regione Marche con DGR 649/2000 ha impegnato tutte le risorse di cui al Decreto Ministeriale n.302/99 attraverso l'assegnazione alle Amministrazioni Provinciali che hanno gestito il Piano 2000. Con DGR del 2.8.2002 la Regione ha impegnato le risorse assegnate dal D.M. n. 120/2001 pari a € 4.194.815,49 sia per il finanziamento della seconda annualità sia per il finanziamento delle seguenti attività collegate: elaborazione dati e informazioni raccolte nell'ambito del progetto regionale Prom.Ap., indagine di valutazione sui risultati del Piano 2000, formazione dei tutor aziendali, eventuali corsi di recupero.

LAZIO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

La Regione Lazio sta realizzando le azioni previste dal progetto “Azioni collegate all’attività formativa degli apprendisti” che riguardano la formazione degli operatori, il monitoraggio e la valutazione, la banca dati e la pubblicizzazione e l’informazione.

Il progetto è affidato all’Agenzia Lazio Lavoro ed opera in continuità operativa e metodologica con il progetto già realizzato “Una rete di sportelli per l’apprendistato”, che ha coinvolto i Centri per l’Impiego delle province di Frosinone, Latina, Viterbo e Rieti.

Con l’avvio del nuovo progetto, l’Agenzia Lazio Lavoro prosegue le attività di formazione e di consulenza relativa all’apertura degli “sportelli apprendistato” presso i centri provinciali per l’Impiego, completando l’insieme delle iniziative previste in ambito regionale per l’apprendistato.

In tal senso i due progetti si configurano come un’azione di sistema e di intervento di sviluppo locale.

Infatti, oltre alla formazione degli operatori, le attività mirano a realizzare nel territorio un’azione di promozione e sviluppo del nuovo apprendistato quale strumento occupazionale.

1. La progettazione dei curricula e l’elaborazione di strumenti didattici

E’ prevista la realizzazione di una ricerca per il monitoraggio e la valutazione delle attività formative per gli apprendisti che prevede, fra gli altri obiettivi, quello di definire nuovi percorsi curriculari in funzione del riconoscimento dei crediti formativi secondo i parametri della formazione integrata.

2. La formazione degli operatori

Il progetto “Azioni collegate all’attività formativa per apprendisti” prevede le seguenti attività rivolte agli operatori:

- formazione degli operatori della provincia di Roma (Centri per l’Impiego, C.R.F.P., C.F.P., Centri di Orientamento, Scuola, ASL, Parti Sociali) per completare gli interventi di formazione già realizzati nelle altre province. Sono previsti due corsi per 64 operatori;
- formazione di un pool di operatori espressione delle diverse competenze istituzionali e operative coinvolte (Regione, Agenzia Lazio Lavoro, Province, CRFP, Parti Sociali): sul piano metodologico si tratta di istituire un tavolo Tecnico che serva come momento formativo/concertativo durante il quale formalizzare percorsi e procedure comuni e risolvere problemi già individuati a livello delle reti provinciali per:
 - l’integrazione verticale e orizzontale dei diversi livelli territoriali e istituzionali che concorrono allo sviluppo della rete di servizi per l’apprendistato;
 - la comunicazione e circolazione delle informazioni tra sistema produttivo, sistema dell’offerta formativa e utenti finali;
 - la programmazione in tempo reale e secondo un’articolazione territoriale della formazione degli apprendisti, sulla base dei dati provenienti dai centri per l’Impiego e dai dati rilevati attraverso le azioni di monitoraggio e valutazione delle attività formative;
 - la progettazione di interventi ed azioni mirate all’implementazione qualitativa e quantitativa dell’istituto apprendistato;
 - il supporto dell’operatività dei centri.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

E’ in fase di completamento la Banca dati e si sta procedendo alla creazione di un archivio di tutors aziendali. Al momento la banca dati dispone di circa 15.000 comunicazioni alle quali si aggiungeranno i dati delle comunicazioni pervenute dal 2° semestre 2001 ad oggi (circa 15.000), che attualmente sono in fase di caricamento.

Nell’ambito del progetto “Azioni collegate all’attività formativa per apprendisti” è prevista la realizzazione di una ricerca per il monitoraggio e la valutazione delle attività formative per gli apprendisti avviate nell’ambito del Piano Formativo Regionale. La ricerca intende approfondire due ambiti di indagine.

Il primo ambito di indagine riguarda l’analisi delle attività formative realizzate nell’ambito del Piano formativo regionale, al fine di individuare possibili linee di sviluppo interne all’organizzazione del

sistema formativo per l'apprendistato. L'obiettivo è quello di valorizzare l'effettiva natura di "contratto formativo" dell'istituto del nuovo apprendistato per favorire la crescita professionale soprattutto di quei giovani a bassa qualifica e con età superiore ai 18 anni che rischiano di rimanere ai margini del mercato del lavoro. L'analisi sarà orientata a fornire dati e indicazioni sui seguenti aspetti critici già individuati nel corso del precedente progetto:

- l'andamento programmatico delle attività formative promosse ed inserite nel network di attori e decisori coinvolti nella pianificazione, gestione ed erogazione dell'istituto apprendistato;
- la coerenza tra l'offerta formativa e la domanda presente nel mercato del lavoro, ossia la coerenza tra profili professionali richiesti dall'azienda e i percorsi formativi proposti dalle strutture formative accreditate.

Il secondo ambito di indagine dovrà fornire le indicazioni per la riorganizzazione delle attività formative per l'apprendistato previste dal nuovo Piano formativo regionale, in funzione anche delle nuove deleghe alle province in materia di politiche formative. In particolare, anche sulla base di una ricognizione delle esperienze sviluppate in altre regioni, si dovrà pervenire alla definizione di:

- modalità di affidamento delle attività formative e individuazione dei soggetti attuatori;
- modelli di intervento per il governo dell'obbligo formativo da parte del sistema della Formazione Professionale e dell'Istruzione Scolastica;
- modelli per la progettazione congiunta del percorso formativo interno ed esterno tra il Centro di formazione accreditato e l'impresa;
- nuovi percorsi curriculari in funzione del riconoscimento dei crediti formativi secondo i parametri della formazione integrata;
- prassi, modalità e dispositivi finalizzati alla certificazione delle competenze acquisite durante il percorso formativo.

La ricerca verrà sviluppata attraverso un'indagine di campo per il primo livello e attraverso la gestione di incontri con testimoni privilegiati ed esperti locali per il secondo livello.

I prodotti intermedi e finali della ricerca saranno a disposizione del "Tavolo tecnico" quali strumenti di lavoro per facilitare il percorso propositivo e concertativo.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

All'apprendista alla fine del percorso e dopo la verifica finale viene rilasciato un "Attestato di frequenza" che certifica tutti i moduli frequentati. Inoltre, è stata avviata una sperimentazione relativa all'adozione del Libretto Formativo.

È in fase di realizzazione di una ricerca per il monitoraggio e valutazione delle attività formative per gli apprendisti che prevede, fra gli altri obiettivi, quello di definire prassi, modalità e dispositivi finalizzati alla certificazione delle competenze acquisite durante il percorso formativo.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

Il progetto "Azioni collegate all'attività formativa degli apprendisti" prevede anche la realizzazione di interventi di pubblicizzazione e informazione del sistema regionale per l'apprendistato sviluppando la parte di comunicazione verso le imprese.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Con il Piano 2000 sono stati avviati alla formazione circa 53 apprendisti in fascia di età 15-18 anni attraverso corsi non specifici per questa utenza.

7. I dati quantitativi

A) Le attività formative realizzate e programmate.

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

- | | | |
|---|-----|-------|
| ▪ Numero di percorsi per apprendisti avviati | 95 | |
| ▪ Numero di apprendisti coinvolti | | 1.630 |
| ▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore | 84 | |
| ▪ Numero di tutor aziendali partecipanti | 906 | |

B) Le risorse per l'apprendistato

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

- risorse impegnate per le attività di formazione: € 2.355.146,75

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2002 per l'apprendistato:

- risorse impegnate per le attività collegate: € 343.899,95

ABRUZZO

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Il rapporto semestrale della Regione Abruzzo non fa registrare sostanziali novità rispetto al precedente monitoraggio. Vengono in particolare confermati i dati quantitativi sullo stato di avanzamento delle attività.

La Giunta Regionale, con delibera del 31.10.2001, ha affidato all'Associazione Ciapi la realizzazione della seconda annualità.

Sono stati ultimati i n.117 corsi previsti per la prima annualità e sono stati avviati quelli della seconda annualità.

Per quanto riguarda l'utilizzo della quota del 10% delle risorse, l'Associazione Ciapi ha realizzato il progetto esecutivo, a valenza sperimentale, sull'obbligo formativo e presentato il software specifico del "Sistema Informativo Apprendistato (SIA)".

MOLISE

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Nella Regione Molise la nuova pianificazione delle attività di formazione degli apprendisti ha tenuto conto dei risultati realizzati con la gestione dei tre corsi sperimentali, prima e seconda annualità.

In particolare sono emerse:

- da parte degli apprendisti, una richiesta di tutorship e di personalizzazione dei percorsi, in grado di sostenere l'integrazione e la complementarietà tra le realtà lavorative di riferimento e lo sviluppo di competenze professionali e/o organizzative specifiche;
- da parte dei soggetti gestori, la richiesta di una maggiore flessibilità nella gestione delle attività formative e una maggiore omogeneità nella composizione dei gruppi apprendisti;
- dalle Parti Sociali, l'esigenza di un incremento della partnership formativa con le imprese ed un diverso equilibrio tra contenuti tecnico-professionali e trasversali.

Attraverso la nuova direttiva, la Regione Molise intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- coordinare con le parti sociali, per il tramite degli Organismi Bilaterali di riferimento ed i soggetti accreditati per l'attuazione delle attività formative, la gestione dell'offerta formativa degli apprendisti nella prospettiva di mettere a regime un sistema di formazione adeguato all'applicazione dell'art.16 della legge 196/97;
- garantire l'assolvimento dell'obbligo formativo in apprendistato;
- garantire ai giovani apprendisti adeguati standard di qualità delle proposte formative.

A tal fine la Regione, in base agli elementi della Banca Dati regionale degli apprendisti, svolgerà un compito di coordinamento territoriale delle attività formative, favorendo anche lo scambio di esperienze, delle buone pratiche e mettendo in campo le funzioni di monitoraggio.

La Regione inoltre svolgerà alcune funzioni di tipo trasversale, mediante il coinvolgimento delle associazioni di categoria e dei relativi Enti Bilaterali dei settori di riferimento presenti sul territorio, per la progettazione e la promozione della formazione esterna in apprendistato, la formazione dei tutor aziendali, lo sviluppo e la diffusione di materiali didattici.

In relazione alle condizioni previste dalla Direttiva si considerano beneficiari dei finanziamenti le categorie di operatori di seguito definite:

- per le attività di azioni di sistema, promozione e pubblicizzazione delle attività e formazione dei tutor aziendali, gli Enti Bilaterali Regionali accreditati;
- considerato che la Regione Molise, con legge regionale n.27/99 ha istituito "l'Albo regionale degli organismi certificati", quale primo momento di avvio del processo di accreditamento, le azioni formative saranno assegnate, a catalogo, ai soggetti che alla data del 30.11.2002 saranno inseriti nell'albo regionale ovvero ne possiederanno i requisiti di ammissibilità (certificazione ISO 9001).

L'accREDITAMENTO degli organismi beneficiari dei finanziamenti per le azioni in apprendistato avverrà mediante candidatura ad avviso, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise.

Con gli organismi accreditati saranno stipulate apposite convenzioni, eventualmente rinnovabili per gli esercizi successivi all'anno 2002.

Gli Enti accreditati saranno chiamati, preventivamente ed in itinere alla realizzazione delle azioni formative, a collaborare con la Regione in una serie di azioni di sistema per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Le novità sostanziali nelle modalità organizzative dell'offerta formativa della Direttiva, definita di concerto con le parti sociali, consistono nel passaggio dal "corso" di 120 ore alle "unità formative" che gli utenti possono scegliere da un *Catalogo regionale* e componibili anche in modo differenziato, seguendo regole e criteri predefiniti. Queste modalità incrementano sostanzialmente la partecipazione attiva degli apprendisti stessi e dei datori di lavoro.

Il catalogo regionale dell'offerta formativa è finalizzato alla definizione dell'offerta da parte della Regione e dovrà essere reso pubblico e disponibile a tutti i soggetti interessati (apprendisti ed aziende). L'offerta formativa deve in ogni caso tener conto della dislocazione territoriale delle imprese, al fine di agevolare la frequenza degli apprendisti.

Dopo un percorso obbligatorio di 48 ore, saranno predisposte *Unità Formative Capitalizzabili* della durata di 24 ore e apprendista ed azienda sceglieranno il percorso formativo che ritengono più idoneo. La ripartizione è pertanto la seguente:

- *percorso obbligatorio di 48 ore* con contenuti di base e trasversali, che sono identici in ogni Agenzia Formativa Territoriale della Regione accreditata per l'apprendistato; esso costituisce la prima fase del percorso formativo e può essere scelto all'interno del catalogo regionale;
- *tre moduli di 24 ore ciascuno per le restanti 72 ore* che possono essere scelti all'interno di un catalogo regionale composto da: Unità Formative Capitalizzabili trasversali aggiuntive; Unità Formative Capitalizzabili professionali per vari macro settori.

Per ciascun percorso obbligatorio e Unità Formative Capitalizzabili, il catalogo dovrà indicare le seguenti specifiche: Localizzazione della sede formativa; Indicazione del soggetto attuatore; Calendari delle attività formative, organizzati in modo flessibile, al fine di consentire la realizzazione degli interventi formativi come sopra articolati.

Le azioni di sistema che dovranno essere attuate sono:

- entro due mesi dall'accreditamento dei soggetti attuatori, la "*Definizione del modello dei contenuti trasversali*" (percorso comune prime 48 ore), col coinvolgimento di un gruppo di lavoro costituito dalle Agenzie Formative accreditate, dall'Agenzia Molise Lavoro e dagli Enti Bilaterali accreditati;
- entro tre mesi dall'accreditamento dei soggetti attuatori, la "*Definizione del modello dei contenuti professionali*", col coinvolgimento di un team di progettazione costituito dalle Agenzie Formative accreditate, dall'Agenzia Molise Lavoro e dagli Enti Bilaterali accreditati;
- entro cinque mesi dall'accreditamento dei soggetti attuatori, la "*Costruzione di test e verifiche delle Unità Formative Capitalizzabili*", col coinvolgimento di un gruppo di lavoro costituito dalle Agenzie Formative accreditate e dall'Agenzia Molise Lavoro.

2. La formazione degli operatori

Le azioni destinate ai tutor aziendali, considerati i risultati positivi della precedente esperienza, saranno organizzate dagli Enti Bilaterali operanti a livello regionale, in raccordo coi soggetti attuatori delle attività formative.

In particolare, entro un mese dall'accreditamento dei soggetti attuatori, dovrà essere attuata l'azione relativa alla "*Ipotesi di un modello regionale per il coinvolgimento dei tutor aziendali*", grazie ad un team di progettazione costituito dalle Agenzie Formative accreditate per la formazione degli apprendisti, dall'Agenzia Molise Lavoro e dagli Enti Bilaterali accreditati.

All'avvio della prima annualità di formazione esterna, i tutor aziendali sono tenuti a partecipare ad almeno una specifica iniziativa formativa a loro rivolta, di durata non inferiore ad 8 ore, organizzata dagli Enti Bilaterali regionali in raccordo coi soggetti attuatori delle attività degli apprendisti. Tali azioni di formazione sono da vedersi anche come momenti di negoziazione sui reciproci ambiti di intervento.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

Un ruolo importante e centrale viene rivestito dalla banca dati regionale degli apprendisti. Essa comprende non solo i dati comunicati dalle aziende, ma anche i dati gestiti dalla Regione (crediti formativi, certificazioni, ecc.).

Il monitoraggio è affidato all'Assessorato al Lavoro.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

Fra le azioni di sistema è prevista la "*Istituzione del libretto formativo dell'apprendista*", col coinvolgimento di un gruppo di lavoro costituito dalle Agenzie Formative accreditate, dall'Agenzia Molise Lavoro e dagli Enti Bilaterali accreditati.

Per il rilevamento dei crediti formativi acquisiti dall'apprendista con la frequenza ai diversi moduli delle attività corsuali, anche nel caso di interruzione e ripresa del rapporto di apprendistato, è previsto appunto l'utilizzo del *libretto formativo*.

La certificazione prevista al termine dell'intero percorso contrattuale sarà composta:

- da una qualifica lavorativa, rilasciata dal datore di lavoro;
- da una dichiarazione di percorso formativo, rilasciata dall'Assessorato al Lavoro all'apprendista ed all'azienda, sulla base delle U.F.C. frequentate dall'apprendista stesso.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

L'organizzazione di seminari informativi con gli ordini professionali, le parti sociali ed altri soggetti coinvolti, costituirà un momento importante per la diffusione e comprensione del modello organizzativo che si intende adottare.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

La programmazione degli interventi a catalogo per tutti gli apprendisti ha previsto norme specifiche per i casi di abbandono del percorso di apprendistato per cessazione del rapporto di lavoro da parte di apprendisti ancora in obbligo formativo; le Agenzie Formative Territoriali devono indirizzarli al competente Centro per l'Impiego affinché essi possano essere reinseriti in un percorso formativo alternativo fino all'assolvimento dell'obbligo previsto dalla legge. Alla comunicazione viene allegata una certificazione delle competenze acquisite dall'apprendista.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti: 1.597
- di cui maschi: 1.072

▪ 15enni	11
▪ 16enni	54
▪ 17enni	101
Totale 15-17enni	166
Totale 18-21enni	651
Totale 22-24enni	533
Totale 25 anni e oltre	246

Composizione per titolo di studio:

▪ Obbligo scolastico	287	
▪ Qualifica professionale		3
▪ Diploma di scuola second.superiore	302	
▪ Laurea o Diploma di laurea	2	

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati	32	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		436
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	16	
▪ Numero di tutor partecipanti	190	

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	310
▪ Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore	10
▪ Numero di tutor aziendali previsti	200

C) Le risorse per l'apprendistato impegnate nel corso del 2001

▪ Risorse impegnate per le attività di formazione	€ 511.292,33
▪ Risorse impegnate per le attività collegate	€ 37.391,48
Totale delle risorse impegnate	€ 548.683,81
di cui:	
▪ risorse proprie	€ 2.324,06
▪ risorse nazionali	€ 511.292,33

Per la realizzazione degli interventi dell'anno **2002** si farà ricorso ai fondi assegnati alla Regione col D.M. n.120/2001 ammontanti a €. 516.456,90. Tale importo sarà così destinato:

- il 10% del finanziamento, pari a €.51.645,69 per le azioni collegate alle attività formative e la formazione dei tutor aziendali, di cui:

- €14.500 per l'implementazione e gestione della banca dati degli apprendisti;
 - €32.000 per la gestione delle attività di competenza degli Enti Bilaterali;
 - €5.145,69 per le attività di monitoraggio e servizi informativi di competenza della Regione;
- il restante 90% del finanziamento, pari ad €. 464.811,21 per l'attuazione delle attività formative degli apprendisti da parte delle Agenzie accreditate.

PUGLIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Le attività di formazione esterna per l'apprendistato, da realizzare in adempimento di quanto previsto dall'art.68 della legge 144/99, registrano un ritardo a causa dell'incertezza nell'utilizzo dei fondi poiché il decreto 302/99 prevedeva che le attività fossero avviate entro ottobre 2000.

Non è stato possibile avviare le attività in questione entro quella data perché le azioni sperimentali sono terminate, sotto l'aspetto didattico, il 30.6.2001 e le risultanze erano considerate importanti al fine di impostare le nuove azioni che avrebbero avuto un più vasto campo di intervento.

La necessità di acquisire validi elementi di valutazione per procedere nel modo più consono alla realtà territoriale ed alle aspettative dell'utenza, aziende e giovani, unitamente alla esigenza imprescindibile di aggiornare la banca dati, ha comportato notevole ritardo, tanto da richiedere al Ministero se fosse ancora possibile utilizzare quelle risorse.

Avendo il Ministero fornito un riscontro positivo, la Regione ha emesso il bando per la presentazione di progetti per attività finalizzate alla formazione esterna per apprendisti sia in obbligo formativo che maggiori di 18 anni.

Le attività previste avranno durata biennale e saranno accompagnate da interventi formativi della durata di 8 ore per i tutor aziendali. Il bando, oltre alle modalità ed ai termini per la presentazione dei progetti, definisce anche le procedure per la selezione ed i criteri di valutazione.

Complessivamente si conta di coinvolgere nelle attività formative messe a bando oltre 3.000 apprendisti.

BASILICATA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Premessa

Il sistema lucano si caratterizza per il lavoro di definizione dei *curricula* e del sistema di valutazione delle competenze in uscita, condiviso da Regioni, enti di formazione e scuole. Questa attività è stata condotta da un Nucleo tecnico composto da rappresentanti della Regione, docenti degli Istituti Tecnici e Professionali, formatori provenienti dagli enti realizzatori delle attività per l'apprendistato, esperti delle Camere di Commercio e delle Università.

1. La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Il rapporto di monitoraggio evidenzia quanto l'integrazione tra i diversi soggetti che fanno parte del Nucleo Tecnico sia stata utile e gradita ai soggetti interessati, poiché ha contribuito a consolidare la filosofia del "modello lucano di apprendistato" che prevede il coinvolgimento graduale dal basso di tutti i soggetti interessati e l'approccio di interazione sistemica tra il mondo della scuola, quello formativo e la realtà lavorativa.

E' attualmente operativo il "Diario di Bordo", strumento di comunicazione che consente all'imprenditore di conoscere nel dettaglio il contenuto delle attività formative svolte in aula e "registrate" dall'apprendista e di formulare osservazioni e proposte di moduli ed unità didattiche integrative, in funzione delle peculiarità della propria azienda.

2. La formazione degli operatori

60 tutori hanno finora partecipato ai moduli di accoglienza nella fase iniziale dei corsi per apprendisti. La Regione, data la riluttanza espressamente manifestata dagli imprenditori rispetto alla partecipazione ad attività formative destinate ai tutori aziendali, ha preferito rinviare l'erogazione vera e propria di quest'ultimo servizio; tuttavia, sono in fase di programmazione alcune iniziative formative, sotto forma di seminari, su problematiche di settore rispetto alle quali gli imprenditori abbiano espresso interesse. Sono in programma anche iniziative di aggiornamento destinate a formatori, tutor d'aula, docenti e membri del Nucleo tecnico, destinate ad approfondire i temi inerenti le metodologie didattiche. In generale, la Regione è orientata a organizzare incontri seminariali di due ore, che siano anche occasione di incontro per tutori aziendali e formatori.

3. Le azioni di monitoraggio e la valutazione

E' in progettazione il SIRFO, sistema informativo regionale per la formazione ed il lavoro, che consentirà ai Centri per l'Impiego l'immissione dei dati degli apprendisti; il SIRFO sarà collegato ad un programma che consentirà il raccordo tra domanda ed offerta formativa extraaziendale.

Attualmente, il monitoraggio fisico viene realizzato tramite la banca dati esistente e la rilevazione sul campo delle attività, mentre il monitoraggio finanziario deriva dai dati sull'impegno e sulla spesa regionale.

Oltre all'impiego sistematico degli strumenti definiti a livello regionale per la valutazione delle competenze degli apprendisti, è stata data attuazione al sistema di valutazione della "capacità didattica dell'operatore", volto ad attribuire un punteggio all'ente di formazione in termini di efficacia. E' inoltre prevista la somministrazione di questionari di gradimento agli apprendisti formati.

4. La certificazione dei risultati e delle attività formative

La Regione sta progressivamente adoperando lo strumento certificatorio definito nel 2001, che integra la dichiarazione delle competenze raggiunte a seguito della formazione esterna con l'attestazione da parte del datore di lavoro. E' in fase di definizione un accordo tra Regione ed alcuni Istituti Tecnici per la condivisione sperimentale di alcuni moduli formativi, al fine del riconoscimento di crediti spendibili nel passaggio tra i sistemi.

5. Le azioni di informazione e pubblicità

Sul portale "basilicatanet" è stato costituito uno specifico spazio informativo e pubblicitario sull'apprendistato; inoltre ci sono stati momenti dedicati all'apprendistato all'interno degli incontri informativi organizzati dai Servizi per l'Impiego con le persone in cerca di occupazione.

Nell'ambito del FORUM P.A. 2002, il modello lucano di sistema formativo per l'apprendistato ha ricevuto un riconoscimento nazionale con il premio REGIONANDO.

6. La formazione in apprendistato per i giovani in obbligo formativo

Gli apprendisti in obbligo formativo sono circa 500, ma solo una piccola minoranza è coinvolta nelle attività formative *ex lege* 196/97, poiché la Regione non è ancora in grado di assicurare l'offerta formativa per tutte le figure professionali interessate.

7. I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio (dati riferiti al 30.4.2002):

Numero totale di apprendisti:	2.415
- di cui maschi:	1.874

Numero di giovani occupati con contratto di apprendistato che abbiano compiuto i 15, 16 e 17 anni nel 2002 :

▪ 15enni	25
▪ 16enni	153
▪ 17enni	295
Totale 15-17enni	473
totale 18-21enni	1.100
totale 22-24enni	557
totale 25enni e oltre	285

Composizione per titolo di studio

▪ Obbligo scolastico ⁴	2.126	
▪ Qualifica professionale		0
▪ Diploma di scuola secondaria superiore	222	
▪ Laurea o Diploma di laurea	0	
▪ Non dichiarato		67

B) Le attività formative realizzate e programmate

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001:

▪ Numero di percorsi per apprendisti avviati	7	
▪ Numero di apprendisti coinvolti		60
▪ Numero di corsi per tutori da 8 ore	1	
▪ Numero di partecipanti		60
▪ Altri corsi per tutor:		
○ Durata (ore)		2
○ Numero di corsi	25	
○ Numero di partecipanti	140	

Attività di formazione esterna per l'apprendistato programmata per l'anno 2002:

▪ Numero di percorsi per apprendisti previsti	50	
▪ Numero di apprendisti da coinvolgere	368	
▪ Numero di corsi per tutori da 8 ore	0	
▪ Numero di tutori aziendali previsti	0	
▪ Altri corsi per tutori:		
○ Durata:	2	
○ Numero corsi:		12
○ Numero partecipanti:		300

C) Le risorse per l'apprendistato

Le risorse complessive impegnate nel corso del 2001 per l'apprendistato:

⁴ Comprende anche le persone con la sola licenza elementare

▪ Risorse impegnate per le attività di formazione:	€.	190.000
▪ Attività collegate:	€.	35.000

<i>Totale</i> risorse impegnate per le attività di formazione nel 2001	€.	225.000
di cui:		
▪ Risorse proprie (regionali/provinciali)	€	0
▪ Risorse nazionali	€.	225.000
▪ Risorse comunitarie	€.	0

CALABRIA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

I dati quantitativi

A) L'occupazione in apprendistato

Apprendisti occupati presenti sul territorio:

Numero totale di apprendisti	885
- femmine	277
- maschi	608

Composizione degli apprendisti per età:

Totale 15-17enni	103
Totale 18-21enni	368
Totale 22-24enni	248
Totale 25enni e oltre	84
Non specificato	82

Composizione degli apprendisti per titolo di studio:

Licenza elementare	3
Obbligo scolastico	603
Qualifica	17
Diploma	136
Laurea	1
Non specificato	125

SARDEGNA

(scheda predisposta sulla base del rapporto regionale)

Il Rapporto semestrale di monitoraggio della Regione Sardegna contiene, assieme ai dati quantitativi, l'informazione che con determinazione dell'Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale del 19.6.2002 è stato adottato il "*certificato di frequenza delle attività formative extra aziendali*" che dovrà essere obbligatoriamente rilasciato dagli Enti gestori solo agli apprendisti che hanno svolto almeno l'80% delle ore corsuali programmate.

I prossimi piani formativi dovranno garantire la continuità della formazione degli apprendisti già avviati nonché il primo inserimento degli apprendisti di nuova assunzione o comunque non inseriti nei precedenti piani.

Tenuto conto che alla banca dati regionale risultano attualmente censiti 11.931 contratti di apprendistato e che, anche a voler considerare i contratti stagionali e quelli già risolti in assenza di comunicazioni, il numero dei contratti effettivi può essere stimato intorno ai 6.500, si pone l'esigenza di ampliare gradualmente l'attuale offerta formativa in modo da raggiungere un'utenza più vasta, dagli attuali 1.215 allievi ai 1.515 nel 2002 per raggiungere i 1.800 nel 2003.

Le attività relative alle suddette annualità verranno finanziate in parte con le risorse ministeriali all'uopo stanziato ed in parte con le risorse del POR Sardegna 2000-2006.

L'ammontare complessivo delle risorse di diversa provenienza iscritte nel bilancio pluriennale della Regione Sardegna consentiranno l'ampliamento della platea degli utenti e nello stesso tempo l'aumento dei parametri corsuali.

Il fabbisogno finanziario può essere quantificato come segue:

Anno 2002	€ 1.885,07
Anno 2003	€ 2.733,09
Anno 2004	€ 2.788,87

I dati quantitativi

Attività di formazione esterna per l'apprendistato realizzata nell'anno 2001/2002:

- Numero di corsi (/percorsi) per apprendisti avviati 61 (su 81 programmati)
- Numero di apprendisti coinvolti 903 (su 1.215 previsti nel piano)
- Numero di corsi per tutor della durata di 8 ore 2 (su 4 programmati)
- per un numero di partecipanti 30 (su 60 previsti nel piano)

